



LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 106 - N. 1
TORINO
GENNAIO-FEBBRAIO 1985

Sped. in abbon. post. - Gruppo IV/70 - Bimestrale
In caso di mancato recapito, spedire a: Club Alpino Italiano - Via S. Pietro 3 - 20121 MILANO

Tutti i segreti della prima colazione di Francesco Moser.

Dalle ricerche Also Enervit sullo sport, un'alimentazione sana ed equilibrata, per tutti. Anche per la prima colazione. Ecco due prodotti che fanno parte della dieta mattutina di Francesco Moser.

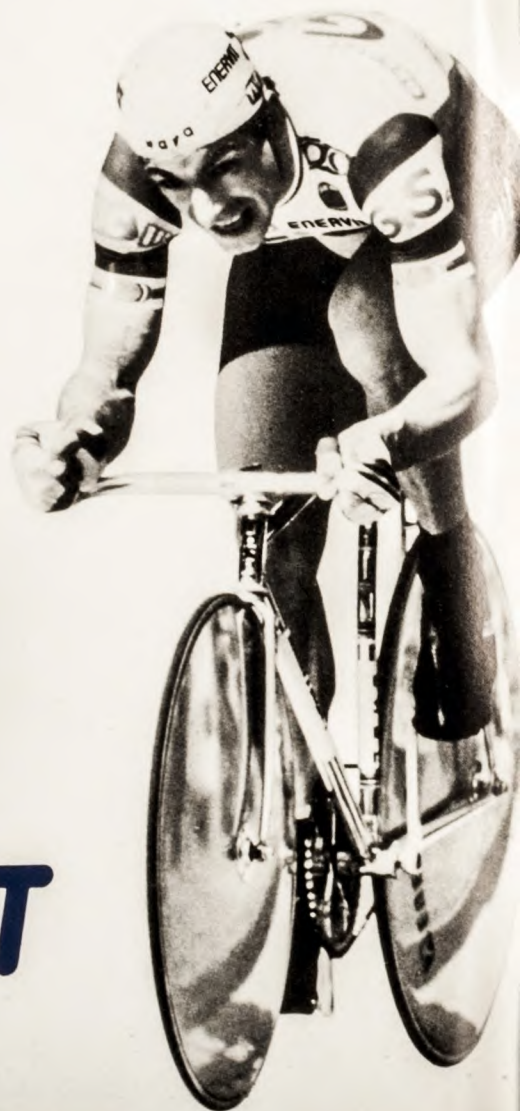
Weetabix è frumento integrale. Oltre alle vitamine, ai sali minerali e al germe di grano, fonte preziosa di proteine, il frumento integrale contiene gli oligoelementi e la fibra grezza, ottima regolatrice dell'organismo. Weetabix è la prima colazione leggera, completa, adatta a far parte di qualunque dieta.

Alpen è la prima colazione energetica e nutriente. Basta aggiungere un po' di latte, e c'è tutto il gusto della natura: cereali, uvetta, frutta secca, malto, miele.

Alpen tutte le mattine fornisce l'energia giusta per una vita attiva. Lo dice anche Francesco Moser!



Sponsor Ufficiale di Azzurra.
Fornitore Ufficiale FIDAL, Juventus F.C.



ALSO ENERVIT

La salute nell'alimentazione.

ALSO - C.P. 10330 - 20100 Milano

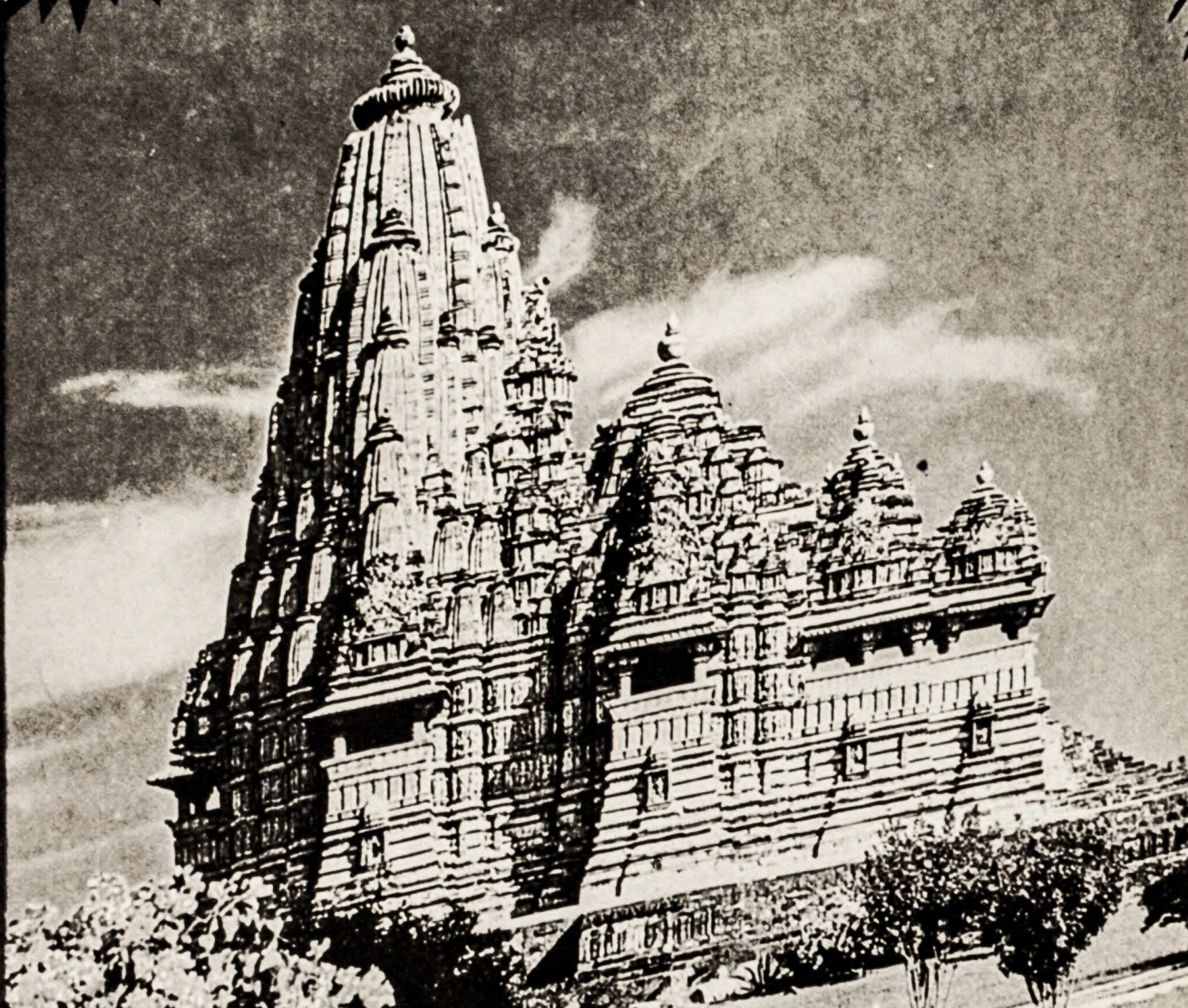


HIGH ALPIN TECHNOLOGY

I veri piumini per l'alpinismo



novità



IL GRANDE LIBRO DELLE
MERAVIGLIE

- 240 pagine in carta extralusso
- Grande formato cm 26 x 33
- Oltre 240 illustrazioni
- 108 gigantografie a colori
- Edizione rilegata in usopelle con sopracoperta a colori

Le più splendide bellezze del mondo portate davanti ai suoi occhi

Parta alla scoperta del nostro pianeta.

Quando aprirà le pagine di questo volume per lei sarà come partire per un lungo viaggio in tutte le latitudini alla scoperta dei posti e delle località più belle del mondo. L'imponenza delle cascate del Niagara, l'eleganza e la maestosità di una cattedrale, la suggestione di un teatro greco: ecco le splendide emozioni che Il Grande Libro delle Meraviglie le porterà davanti agli occhi, proprio come se lei si «trovasse sul posto».

Scopra la bellezza del mondo in cui viviamo.

Tutto quello che è spettacolare e meraviglioso nel mondo noi lo abbiamo fotografato e descritto per lei. Infatti il nostro pianeta può essere paragonato ad un immenso museo che la natura e l'uomo, rivali in genialità, hanno popolato di «meraviglie»: immagini all'eleganza delle cupole moresche, alle sculture disegnate dal ghiaccio oppure al lento scorrere del fiume che in 200 milioni di anni ha scolpito il Grand Canyon. Questi sono i superbi scenari che Il Grande Libro delle Meraviglie le porterà a casa!

Un volume sorprendente pagina dopo pagina.

Oltre 180 fotografie e studiosi di tutto il mondo hanno realizzato per lei Il Grande Libro delle Meraviglie scegliendo le fotografie più belle, emozionanti ed insolite, accompagnate da un testo affascinante come un romanzo, che non la lascerà mai indifferente.

GARANZIA VALLARDI I.G.

Nel caso il volume non sia all'altezza delle vostre aspettative potrete renderlo entro 10 giorni e sarete totalmente rimborsati.

Per Lei un'offerta vantaggiosa

L. 35.000 **L. 22.900**

+ un magnifico **REGALO**

ing. Giuseppe Vallardi
Giuseppe Vallardi

UNA EDIZIONE



vallardi i.g.

GRATIS!

Con il suo ordine il più recente catalogo editoriale della Vallardi I.G.

in più per lei
la rivoluzionaria
PILA A DINAMO
senza spendere
nulla di più

In casa nei momenti di emergenza, in campeggio, in automobile, durante una gita in barca: ecco le mille occasioni in cui la rivoluzionaria Pila a Dinamo le tornerà utilissima. Questa torcia elettrica non funziona con le normali batterie, che si scaricano facilmente, bensì con un semplice movimento della mano

BUONO DI PRENOTAZIONE

Sì, desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta **IL GRANDE LIBRO DELLE MERAVIGLIE**

per sole lire 22.900 (+ 2.850 contributo spese postali) che pagherò direttamente al postino alla consegna. Con il volume riceverò anche la **PILA A DINAMO** che fa parte di questa offerta.

Nome _____

Via _____

Cap _____ Località _____

Firma _____

Per ricevere il volume compili e spedisca questo tagliando a:
VALLARDI IND. GRAF. - via Trieste 20 - 20020 LAINATE (MI)

Condizioni valide solo in Italia

Per monti e per valli.



FRIEDL MUTSCHLECHNER con mod. CREST
Ragazzo con mod. DOLOMIA

invicta





CALZETTONI
PULLOVERS ~ CARDIGANS
Classic Norwegian Designs



Pure New Wool

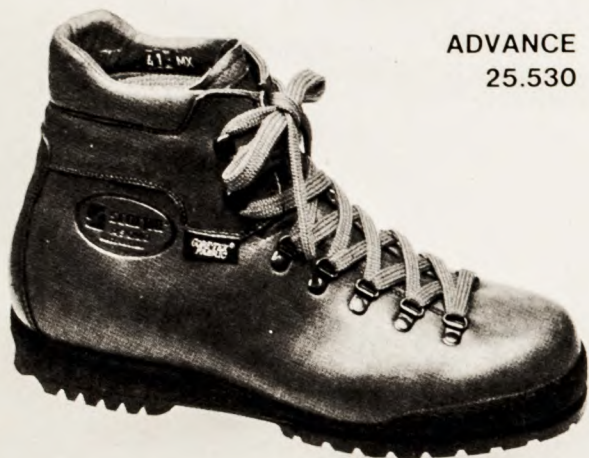
DITRIBUTED IN ITALY BY VIKING NORD POOL srl
32042 Calalzo di Cadore (BL) - via Nazionale, 46 tel. 0435/32061
Telex 440819 NORPOL I

HYDRO-STOP 12
TECNOLOGIA DELLA PELLE



HST12

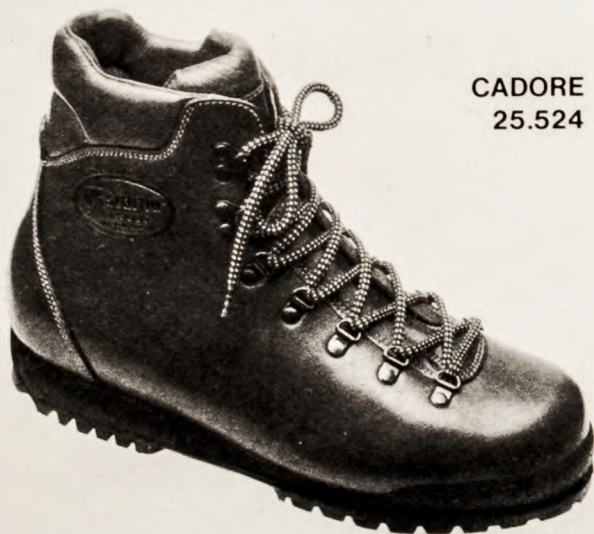
Un livello totalmente nuovo di
prestazione tecnica della pelle.
MAGGIORE RESISTENZA ALL'ACQUA +
MAGGIORE TRASPIRAZIONE =
MASSIMO CONFORTO



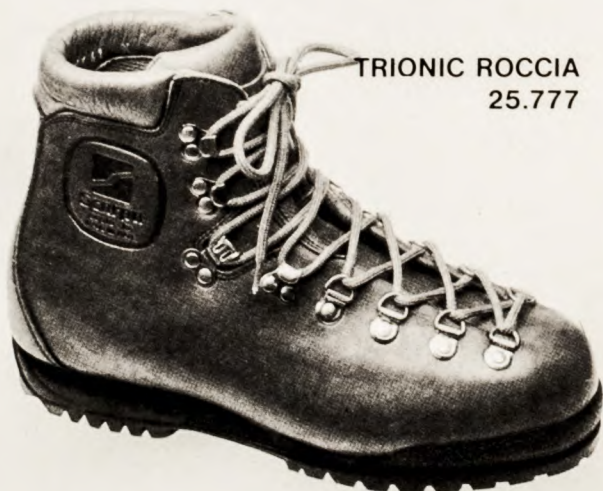
ADVANCE
25.530



EXPLOIT
25.529



CADORE
25.524



TRIONIC ROCCIA
25.777



IN ASOLO... DAL 1938
Il meglio per la montagna

di Parisotto Francesco & C. - s.n.c.
Viale Tiziano, 26 - 31010 Asolo - TV - Italia
Telefono 0423/52132

Lightweight TS

Un nuovo concetto per lo scarpone da sci alpinismo, la sintesi ideale: estremamente confortevole in salita, eccellente in discesa.



- ★ Nessun punto di pressione sul collo del piede.
- ★ Possibilità di personalizzare la calzata.

LS: rosso Misure: 3½ - 8
MS: rosso Misure: 6 - 11

- ★ Isolamento termico elevatissimo grazie al materiale dello scafo, alla scarpetta in PU a cellule aperte, imbottita fino in punta, ed alla zeppa termoisolante.
- ★ Ottima mobilità dell'articolazione in salita, e piede bloccato anche a gambetto aperto, grazie al sistema di chiusura con cavetto bloccante.
- ★ A gambetto aperto ampia libertà di movimento anche con un'alzata di 90°.
 - ★ Gancio a chiusura micrometrica, grande regolabilità, posizione fissa per camminare, per la salita e per la discesa.
- ★ Scarpetta estraibile con bordi morbidi, fodera interna antistrappo e chiusura in VELCRO (non più stringhe da allacciare).

- ★ Sistema di chiusura centrale brevettata WEINMANN con fascette integrate al tallone.
- ★ Costruzione in 3 parti con spoiler e linguetta apribili; si tolgono e si mettono senza difficoltà, senza estrarre la scarpetta
- ★ Scafo in speciale materiale sintetico, che garantisce estrema leggerezza e flessibilità costante anche a temperature bassissime.



WEINMANN

Importatore per l'Italia
TOP SPORT SALE ORGANISATION di G. Rescalli

Via G. Cagliero, 14 - 20125 Milano
Tel. (02) 6883271 - Telex 311271 P.P.MI I

BRIXIA

**PROTAGONISTA
NELLO SPETTACOLO.**



ALTA QUOTA

- calzatura composta da uno scafo in **SURLYN*** e scarpetta interna estraibile
 - scafo a spessori differenziati con ammortizzatore al tallone e linguettone completamente ribaltabile
 - scarpetta in pelle con rivestimento interno in feltro di lana grezza
 - assoluta impermeabilità e isolamento termico
- * Marchio registrato dalla Dupont

BRIXIA - CLIMBING BOOTS

CASELLA D'ASOLO (TV)
telef. 0423/55147-55440

BRESCIA - S. EUFEMIA
telefono 030 / 363250

FORMULA ADV. TO

ZAINI Seven[®]

Tecnologie ad alta quota

LINEA ALPINISMO

GIMONT



Tessuto poliammidico, antistrappo ad alta tenacità resinato e siliconato. Portapiccozza, portaramponi, portasci. Misure: cm 32 x 67 x 26 Capacità: Lt. 62

CAPORAL



Tessuto cordura resinato e siliconato. Portapiccozza, portamartello, portaramponi, portasci. Misure: cm 30 x 65 x 21 Capacità: Lt. 55

GROENLAND



Tessuto cordura resinato e siliconato. Portapiccozza, portamartello, portaramponi più quattro placche portasci laterali. Misure: cm 32 x 75 x 25 Capacità: Lt. 65

CAPITAIN



Tessuto cordura resinato e siliconato. Portapiccozza, portamartello, portaramponi più quattro placche portasci laterali. Misure: cm 32 x 75 x 25 Capacità: Lt. 70

NOVITA OLYMPUS



Tessuto cordura resinato e siliconato. Portapiccozza, portamartello, portaramponi, portasci. Altezza: cm 70 + 25 prolunga Capacità: Lt. 70 + 20 prolunga

Marc Bernasconi
un professionista della montagna, specialista in Free Climbing.



LEINI (Torino) Italy

In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi



POOL
ASS. NAZ. GUIDE ALPINE

Nello splendido scenario dell'alta Val di Susa

RIFUGIO

GUIDO REY

m. 1850 Tel. 0122/831390

BEAULARD(TO)

Accesso: da Beaulard in seggiovia (15 minuti)

Turni settimanali da gennaio a fine stagione
ambiente familiare - camerette a due o più posti

**settimane bianche dalla cena della domenica
al pranzo del sabato successivo**

Prezzo ai soci L. 200.000 (non soci L. 215.000)
comprensivo di libera circolazione per sei giorni sugli impianti

SI EFFETTUANO SCONTI PER GRUPPI DA VENTI PERSONE IN SU

Telefonare per prenotazioni al 0122/831390



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE PER LA MONTAGNA

confezioni e uffici: **BORGOSIESA (VC)**
via Vittorio Veneto 58A - tel. 0163 - 21571
tessuti: **CREVACUORE (VC)** via Baraggia 12

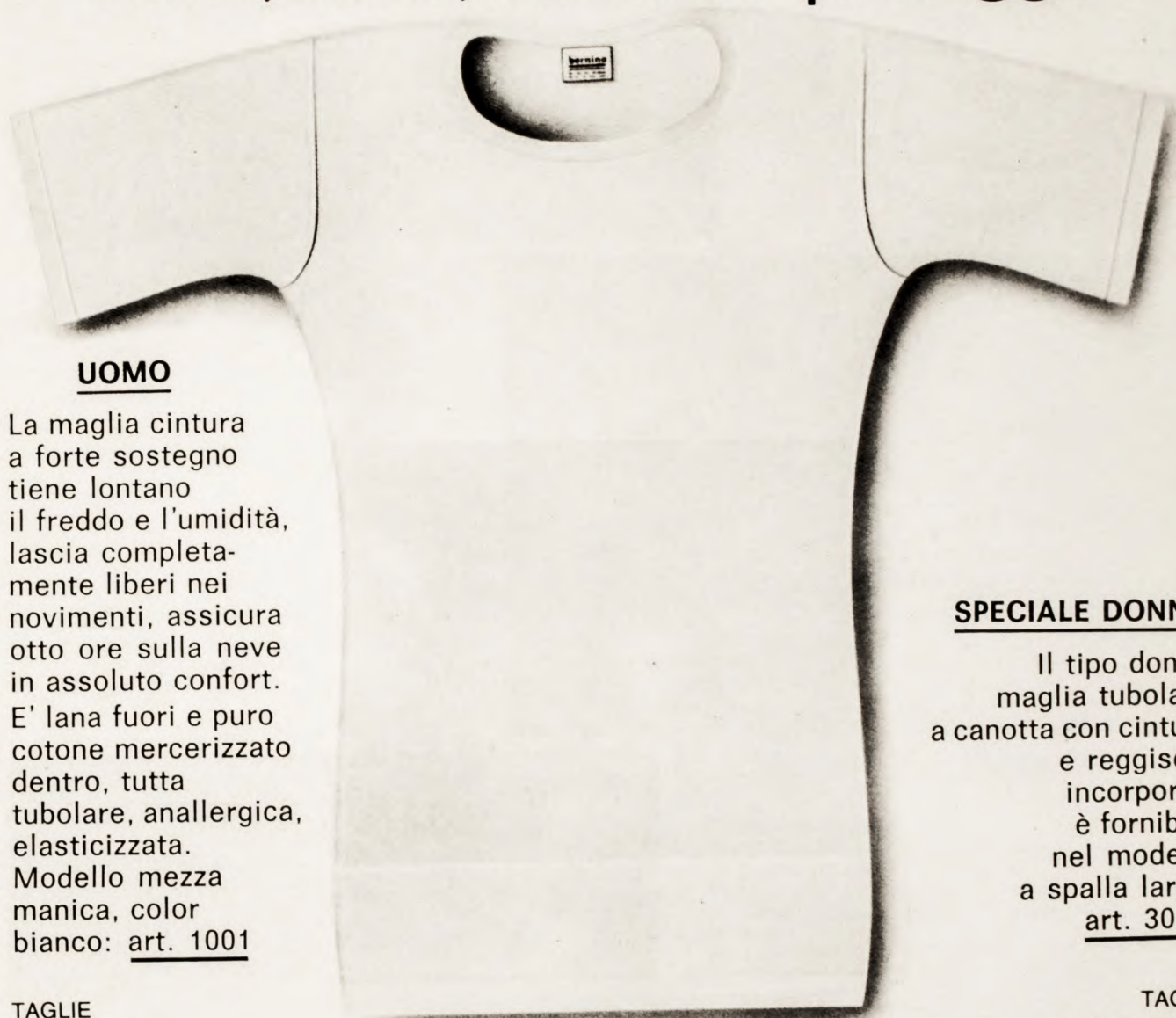
MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo
realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppia-
mento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata
A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel
pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito
nei punti di maggiore usura e con-
tatto con la neve per garantire robu-
stezza e massima impermeabilità.
La praticità di utilizzo del capo lun-
go è motivata dal definitivo abban-
dono delle ghettoni applicabili, grazie
anche all'inserimento di una ghettoni
interna e alla comoda cerniera
laterale che, stringendo il fondo del
pantalone sullo scarpone evita il for-
marsi di concentrazione di neve al-
l'interno del pantalone e lo "sbatti-
mento" dello stesso in discesa.
Confort, praticità, durata!



Bernina

Forte, dolce, modella e protegge.



UOMO

La maglia cintura a forte sostegno tiene lontano il freddo e l'umidità, lascia completamente liberi nei movimenti, assicura otto ore sulla neve in assoluto confort. E' lana fuori e puro cotone mercerizzato dentro, tutta tubolare, anallergica, elasticizzata. Modello mezza manica, color bianco: art. 1001

TAGLIE
II - III - IV - V - VI

SPECIALE DONNA

Il tipo donna maglia tubolare a canotta con cintura e reggiseni incorporati è fornibile nel modello a spalla larga. art. 3018.

TAGLIE
II - III - IV - V - VI



RITAGLIA E SPEDISCI A: **MANIFATTURA BERNINA**

VIA MAZZINI, 1 23014 DELEBIO (SO)

TEL. 0342/685206

ORDINATIVO MINIMO QUATTRO PEZZI

Vogliate spedirmi in contrassegno:

N° **MAGLIE ART. 1001** al prezzo di L. 18.200 + 9% IVA caduna

N° **MAGLIE ART. 3018** al prezzo di L. 18.200 + 9% IVA caduna

COGNOME NOME

VIA CITTA'

PROV. C.A.P. FIRMA

SPECIFICARE LE TAGLIE O MISURE RICHIESTE



CALZATURIFICIO ARTIGIANO



art. 470



art. 657

art. 470

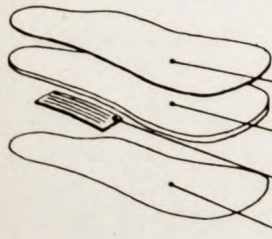
Scarpone da roccia in vacchetta Gal-lusser - fodera pelle - lavorazione Epler due cuciture - sottopiede cuoio - lamina in acciaio - suola Vibram montagna.

art. 657

Mocassino in anfibio ingrassato doppia concia - fodera pelle - lavorazione Ideal due cuciture - sottopiede cuoio con plantare - suola gomma sport *Palons*

art. 670

- Fodera in tessuto autotraspirante
- Collarino in tessuto morbido imbottito per il confort della gamba
- Soffietto in tessuto impermeabile doppiato
- Tomaia in nylon cucita alla suola per una migliore impermeabilità
- Rivestimento in camoscio
- Suola in mescola gomma medio-dura per una migliore aderenza
- Sottopiede sagomato a quattro strati
- FUSBETT che traspira ed assorbe
- Strato adesivo in TEXON
- Lamina in fibra di vetro
- Rigenerato di cuoio



art. 670

Richiedete gratuitamente, telefonando o scrivendo, il catalogo completo della nostra produzione



Via Branzi - Tel. (045) 7840073 - 7840003 37020 S. ROCCO DI ROVERE' (Verona)

LA RIVISTA DEL
TREKKING
L'UOMO
E IL SUO MONDO



**UN MONDO
DA SFOGLIARE
A CASA TUA
CHE TI
SUGGERISCE
TI INFORMA
TI PROPONE
COME VIVERE
LE MERAVIGLIOSE
AVVENTURE
DEL TREKKING**

**LA
RIVISTA
CHE «PRECEDE»
I TUOI VIAGGI**

2
PIERO AMIGHETTI EDITORE

Associazione Editoriale Gruppo Il Mulino - Anno I, N. 2 - 2° trimestre 1984 - L. 4.000

Compilare e spedire in busta chiusa a: Piero Amighetti Editore - 43038 Sala Baganza (Parma)

Desidero abbonarmi alla Rivista del Trekking per il 1985 (5 numeri) L. 20.000 - Versamento in C.C.P. n° 10782431 intestato a Piero Amighetti Editore.

Nome Cognome Anno di nascita

Via Professione

Cap. Città Per cortesia scrivere in stampatello

Corsa alla sicurezza...

VITTORIA DI PETZL



Il disegno della suola degli scarponi è fatto per aderire.

Sicuro e pratico nel montaggio, l'attacco per sci alpinismo PETZL è apprezzato da molti anni. Ma ora è nella discesa che PETZL ha fatto il salto di qualità.

La spiegazione è semplice. Il disegno della suola degli scarponi per sci alpinismo è concepito per dare la massima aderenza. Questa aderisce sullo sci e sulla piastra all'attacco limitando notevolmente l'efficacia del puntale in caso di cadute in torsione. Questo handicap appartiene al passato. L'attacco PETZL 8007 è ora dotato di una piastra mobile brevettata su cui appoggia la suola dello scarpone. In questo modo il puntale svolge efficacemente il suo ruolo, aprendosi al momento opportuno. Il progresso è decisivo.

Potete avere gratuitamente un depliant scrivendo a:
AMORINI s.n.c.
Via Vanese, 4
06100 PERUGIA

PETZL

fabriqué en France

Distribuito in Italia da:
AMORINI s.n.c.
di Ciarfuglia Valeria & C.
Via Vanese, 4
06100 PERUGIA



LONGONI SPORT

LO SPECIALISTA

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



HOTEL CASERE

(45 posti letto)

Nell'incantevole scenario dell'alta Valle Aurina, a Casere (Predoi) 1600 mt. alle pendici della **Vetta d'Italia** propone splendide e suggestive settimane bianche: sci di fondo e sci alpino con svariate escursioni sciistiche.

Collegamenti con i centri invernali di Klausberg e Monte Spicco. Particolari condizioni per i soci C.A.I. e per i Gruppi.

Per informazioni: famiglia Pörnbacher 39030 CASERE PREDOI - Valle Aurina (BOLZANO) Tel. 0474 - 64114



nuovo!



IN VENDITA
presso i migliori ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA
S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

**FJÄLL
RÄVEN**

**FUORI
A FIOR DI PELLE
CON LA NATURA**



SULLE ORME DELLA NATURA

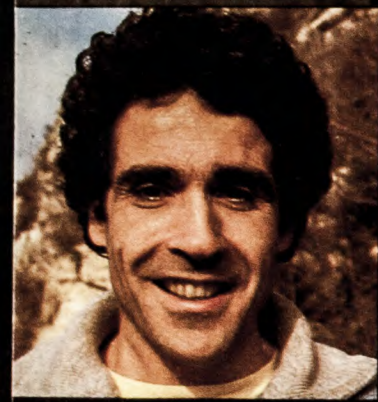
**FJÄLL
RÄVEN**

agente distributore per l'Italia



Willy Kössler

39100 Bolzano, Via Marconi 5/A
Tel. 0471/970360



ALESSANDRO GOGNA

GRAUFWAND - VIA EISBRECHER



ANBIS - VIA S. GIOVANNI 16 - 22053 LEGGO - TEL. (0341) 362608



zamberlan ...per salire

CALZATURIFICIO ZAMBERLAN SRL · VIA MARCONI, 1 · 36030 PIEVEBELVICINO/VICENZA
TEL. 0445/660999 r.a. · TELEX 430534 CALZAM I



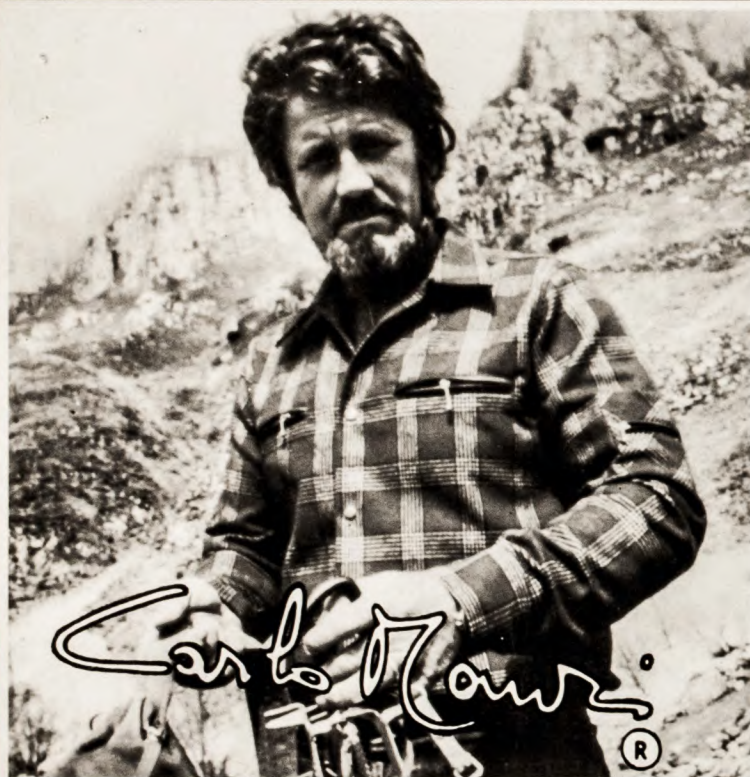
Regione Veneto Dipartimento Foreste

Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica

bollettino nivometeorologico
tel. 0436/79221

- * situazione meteorologica generale
- * previsione del tempo
- * stato del manto nevoso
- * pericolo di valanghe

valido per Dolomiti e Prealpi Venete.



LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

CARLO MAURI

- HIMALAIA
- RESEGONE
- EVEREST

COLLAUDATE IN TUTTE
LE SPEDIZIONI
HIMALAIANE,
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISEGNI ESCLUSIVI:

RUTEX 1878

LANIFICIO PAOLO RUDELLI
GANDINO (BG)



MC KEE'S

CAL

s.p.a. 22040 MALGRATE (CO) - Tel. 0341/580400

Salite facili e discese sicure

silvretta 400



silvretta



NUOVO!

Attacco «silvretta 402» con un nuovo e più comodo bloccaggio.

PIEPS DF

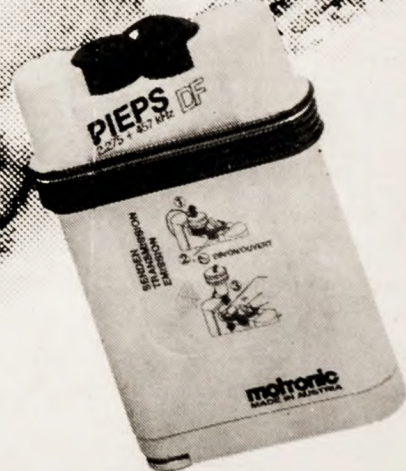
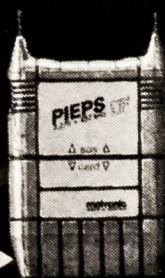
2.275 + 457 kHz

»IL SEGNALE DI VITA«

Segnalatore elettronico e ricevente per il salvataggio di sciatori travolti da valanghe. Un'esigenza assoluta al di fuori delle piste battute e nelle escursioni con gli sci.

viene acceso all'inizio di una gita con gli sci o prima di una discesa in neve vergine e, portato appresso, emette continuamente segnali su due frequenze. In caso di necessità qualsiasi altro apparecchio cercapersone del genere può captare i segnali. Emittente e rivelatore uniti - per tutte le frequenze - ovunque nel mondo.

VI ACCOMPAGNA - ACCENDETELO
e salverà la vostra vita o quella di qualcun altro.



Il termocontenitore protegge voi e il vostro PIEPS DF. Soffice ed anticongelante migliora il rendimento delle batterie e la portata dei segnali con temperature sotto lo zero.

H Kössler

Heinrich Kössler
I-39100 Bozen-Bolzano
Freiheitsstr. 57 C. so Libertà
Tel. (0471) 40105, Telex 400616

Collana «EXPLOITS»

novità



ARTURO E ORESTE SQUINOBAL
DUE MONTANARI

raccontati da MARIA TERESA COMETTO

ARTURO e ORESTE SQUINOBAL

raccontati da MARIA TERESA COMETTO

DUE MONTANARI

50 illustrazioni in b.n. e a colori
Pagine 288 - Lire 16.000

I due fratelli Squinobal, falegnami e guide alpine, sono figure uniche nel panorama dell'alpinismo contemporaneo e il libro narra anzitutto la loro esperienza umana, oltre alle grandi imprese alpinistiche sulle Alpi e sull'Himalaya.

*

DALL'OGGIO, EDITORE

Via Santa Croce 20/2 - 20122 MILANO

ANNO 106 - N. 1
GENNAIO-FEBBRAIO 1985



**LA RIVISTA
DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

VOLUME CIV

Direttore responsabile e Redattore

Giorgio Gualco

Collaboratori

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio Masciadri, Renato Moro, Giuseppe Cazzaniga

SOMMARIO

Nuove disposizioni di legge sul Club Alpino Italiano	21
Vie ferrate 2° round, Andrea Bafile	23
Wildstrubel: cinque cime da sci oltre il Sempione, L. Bonavia - W. Burkhardt	29
Le pareti di Nettuno, D. Battistella - M. Di Bono	33
Un ottomila in giornata, Emanuele Cassarà	38
M. Kenya da nord: una via classica, per cominciare, I. Fabbri - P. Ortolani	40
Escursioni nel gruppo del Velino, Paolo Passoni	45
L'altimetro e il suo uso pratico, Giustino Del Vecchio	53
Scialpinismo nei Pirenei, Paolo Pellicci	56
Per le corna di Grand Diable, Armando Biancardi	61
Cent'anni di osservazioni sui ghiacciai delle Alpi Giulie, R. Serandrei Barbero	63
Notiziario Libri di montagna (68) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica (71) - Difesa dell'ambiente (76) - Ricordiamo (77) - Comunicati e verbali (78) - Corpo nazionale soccorso alpino (80)	

In copertina: Panneggio di neve (Foto G. Gualco). A pag. 29 un articolo sulle possibilità scialpinistiche del massiccio del Wildstrubel.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829
tel. 805.75.19 e 802.554 - Telegr.: CENTRALCAI MILANO.
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), familiari, ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.250; soci giovani: L. 3.100; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.250; non soci Italia: L. 12.500; non soci estero: L. 16.500 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 1.000, non soci L. 3.000 - **Cambi d'indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

Fascicoli di anni precedenti: mensili L. 1.000, bimestrali (doppi) L. 2.000 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - via Coronedi Berti 4 - 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403

Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede legale.

Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono. Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano: Ing. Roberto Palin - via G. B. Vico 9 e 10 - 10128 Torino - Telefoni (011) 59.13.89 - 50.22.71.

Spediz. in abbon. post. Gr. IV - Bimestrale - Pubblicità inferiore al 70%.

NUOVE DISPOSIZIONI DI LEGGE SUL CLUB ALPINO ITALIANO

Relazione aggiornata al 25 gennaio 1985

Il tutto cominciò sulla fine del 1983 ad Ascoli Piceno, durante il Congresso del Club Alpino Italiano. La relazione di Franco Bassanini. L'incontro a tre: il relatore, il presidente generale e il segretario generale. Un'idea buttata lì: la ricostituzione di un gruppo parlamentare degli amici della montagna.

Un problema scottante: la necessità di risolvere delicate questioni di coordinamento con la normativa dettata dalla recente legge-quadro per il turismo (legge 17 maggio 1983, n. 217).

Poi la realizzazione del progetto. L'adesione di un centinaio di parlamentari di tutte le parti politiche (molti soci del C.A.I.). I primi contatti ufficiali.

Il 14 febbraio 1984 si incontrano a Roma i rappresentanti del comitato promotore del gruppo e i rappresentanti del sodalizio: Priotto, Alletto e Bramanti per un attento esame dei problemi del Club Alpino Italiano e, in particolare, di una proposta di legge di modifica della legge 26 gennaio 1963 n. 91 «Riordinamento del Club Alpino Italiano».

Poi la discussione della proposta di legge in Comitato di presidenza il 20 febbraio, presenti i membri della Commissione centrale legale, e quindi in Consiglio centrale.

La presentazione alla Camera dei deputati della proposta di legge n. 1640 «Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano» avviene il 2 maggio d'iniziativa di 59 deputati del gruppo parlamentare, seguono la sua assegnazione in sede legislativa alla II Commissione permanente (Affari interni) previo parere delle Commissioni I e V, la discussione: «a coloro che hanno portato alla nostra attenzione questo problema credo debba essere espresso un segno di gratitudine (il relatore, Zolla)», e l'approvazione il 3 ottobre 1984 nel seguente testo.

Art. 1 - Il contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano di cui alla legge 26 gennaio 1963, n. 91, elevato, da ultimo, con la legge 29 novembre 1980, n. 816, è ulteriormente elevato,

a partire dall'anno finanziario 1984, a lire 2 miliardi.

Omissis.

Art. 2 - L'art. 2 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, è sostituito dal seguente:

«Il Club Alpino Italiano provvede, a favore sia dei propri soci sia di altri, nell'ambito delle facoltà previste dallo statuto, e con le modalità ivi stabilite:

a) alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota di proprietà del Club Alpino Italiano e delle singole sezioni, fissandone i criteri ed i mezzi;

b) al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche;

c) alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche;

d) all'organizzazione ed alla gestione di corsi di addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche;

e) alla formazione di istruttori necessari allo svolgimento delle attività di cui alla lettera d);

f) all'organizzazione ed alla gestione, tramite l'associazione guide alpine italiane, di corsi di preparazione professionale, ai sensi dell'articolo 11 della legge 17 maggio 1983 n. 217, per guida alpina, aspirante guida o portatore, guida speleologica, nonché di corsi di formazione professionale per esperti e rilevatori del servizio valanghe;

g) all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti;

h) alla promozione di attività scientifiche didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano;

i) alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale».

Per un opportuno confronto, il testo dell'art. 2 della legge 26 gennaio 1963 n. 91 è il seguente.

Art. 2 - Il Club Alpino Italiano provvede, nell'ambito delle facoltà statutarie, a mantenere in efficienza, in conformità alle disposizioni vigenti, il complesso dei rifugi ad esso appartenenti ed a curare la manutenzione delle attrezzature alpinistiche e dei sentieri dallo stesso apprestati. Assume adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esecuzione dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti per qualsiasi causa nonché per il recupero delle salme dei caduti.

È sembrato cioè opportuno ai proponenti suggerire all'art. 2 una più precisa formulazione dei compiti affidati al sodalizio con la legge 26 gennaio 1963, n. 91. Ciò proprio ai fini di un coordinamento con la normativa dettata dalla legge-quadro per il turismo.

«È parso dunque logico e doveroso chiarire che il Club Alpino è autorizzato a provvedere a numerose attività di interesse alpinistico, scientifico, sportivo e turistico, tanto per i propri soci quanto per ogni altro cittadino che si voglia avvicinare all'ambiente montano, e alle mille soddisfazioni, emozioni, e anche rischi che esso offre» (Bassanini).

«La proposta di legge conferma la scelta di fondo a favore del volontariato e del pluralismo associativo» (Bassanini).

La presentazione della proposta di legge e il successivo dibattito sono occasione per lusinghieri riconoscimenti e opportune puntualizzazioni.

«Lo Stato ha riconosciuto di pubblico interesse l'attività del Club Alpino e contemporaneamente è stata definita la composizione delle principali strutture centrali dell'associazione (legge 26 gennaio 1963, n. 91).

«Occorre però sottolineare che ciò non ha comportato la modifica della struttura associativa del Club Alpino, che rimane principalmente sostenuta dall'impegno volontario dei soci» (il relatore, Zolla).

«Oggi il sodalizio è considerato di carattere nazionale, con una doppia figura giuridica, pubblica per la Sede centrale e a carattere privatistico per le sezioni, le quali mantengono così intatta la loro autonomia funzionale» (Bassanini).

«Il Club Alpino Italiano rappresenta un insostituibile patrimonio di energie e di esperienze; e realizza una sintesi di grande importanza tra la forma associativa, che trova il suo fondamento nel lavoro volontario e nei con-

tributi personali dei soci, e la prestazione di numerosi servizi di interesse pubblico, assicurati con un modesto contributo dello Stato. «Il significativo incremento del contributo statale al Club Alpino vuole sottolineare concretamente la grande importanza che la collettività connette alle iniziative del Club Alpino e la riconoscenza che è doveroso tributare al sodalizio» (Bassanini).

Il 10 ottobre la proposta di legge passa al Senato e il 17 successivo è deferita con il n. 968 in sede deliberante alla I Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) previo parere della V Commissione.

In attesa della sua approvazione definitiva, che tutti ci auguriamo sollecita, è più che doveroso ringraziare i deputati presentatori e i parlamentari tutti del gruppo degli amici della montagna, ma in particolare il socio on. Franco Bassanini, primo firmatario della proposta di legge, che della costituzione del gruppo e della presentazione della proposta stessa si è fatto promotore.

Altri problemi sono ora sul tappeto: in particolare quelli, numerosi, relativi ai rifugi alpini e ai bivacchi del Club Alpino Italiano e delle sue sezioni.

La Presidenza del sodalizio ha avviato alcune ipotesi di soluzione seguendo due vie distinte e parallele: operando nel Comitato consultivo nazionale previsto dalla legge 17 maggio 1983 n. 217, ove è rappresentata dal socio Mario Rey, e mantenendo aperto il canale attivato con la segreteria del gruppo parlamentare degli amici della montagna per la preparazione di eventuali iniziative parlamentari.

Il tutto alla luce del nuovo testo che modifica l'art. 2 della legge 26 gennaio 1963 n. 91, secondo il quale, non dimentichiamolo, il Club Alpino Italiano fissa i criteri ed i mezzi per provvedere alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi di alta quota di proprietà del sodalizio e delle singole sezioni, nell'ambito delle facoltà previste dallo statuto, e con le modalità ivi stabilite.

Leonardo Bramanti

(Sezione di Varese - Responsabile delle relazioni con il gruppo parlamentare degli amici della montagna)

VIE FERRATE

2° ROUND

ANDREA BAFILE

L'invito ad esprimere le proprie opinioni, con il quale ho concluso l'articolo «Via ferrate: la montagna addomesticata» pubblicato sul numero 5-6/1984 de La Rivista è stato accolto da molti lettori e il direttore dr. Giorgio Gualco mi ha incaricato di riunire in questa replica le risposte pervenute.

Prendo in esame, con lo stesso ordine dell'articolo precedente, le lettere di *Roberto Aruga* di Torino, *Oliviero dal Toso* di Gallarate, *Giovanni Meng* di Trieste, *Giuseppe Tajana* di Como e *Paolo Villa* di Vimercate, che sono le più interessanti e riassumono anche le idee di altri lettori con i quali mi scuso per la mancata citazione.

Esistono norme di legge o regolamenti che disciplinano la costruzione di vie ferrate?

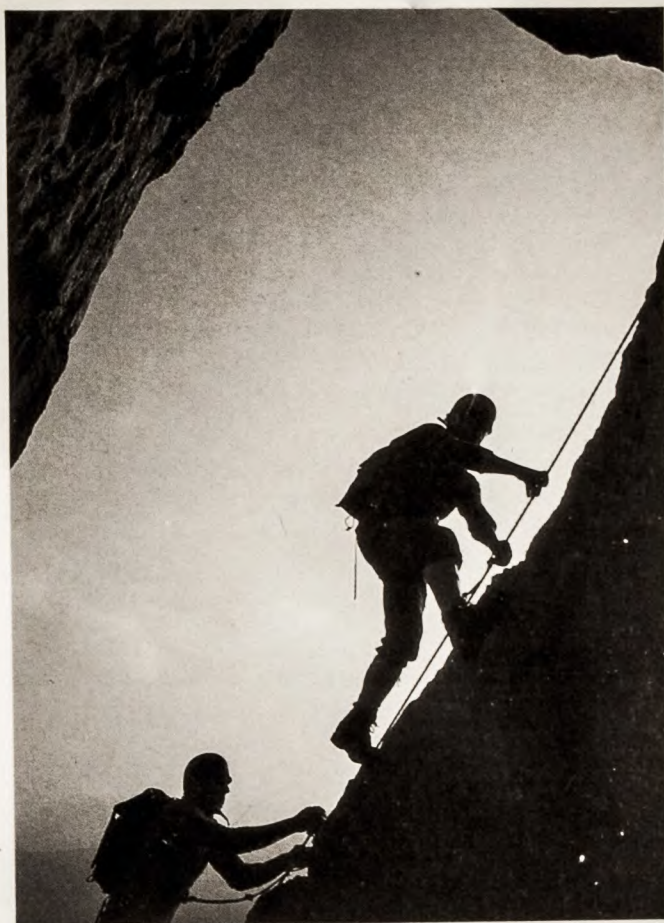
Tajana — Le conclusioni dell'articolo di Bafile sono precise e valide: devono solo trovare attuazione. Ma come?

Condivido l'utilità di un parere tecnico da parte di esperti alpinisti che devono esprimersi sull'idoneità di un certo percorso (per tracciato e attrezzatura) prima di renderlo agibile. Ma una «regolamentazione» come l'idea di sottoporre la ferrata ad una specie di «licenza comunale» da parte di un Sindaco che solo per pura combinazione potrebbe anche essere un alpinista, mi lascia oltremodo perplesso. Mi rammenta la nota «grida» del governo federale elvetico negli anni Trenta che «proibiva» di attaccare la Nord dell'Eiger.

L'alpinismo deve restare innanzitutto un'espressione di libertà: però i termini per valutare criticamente le conseguenze che da questa libertà derivano devono essere chiari ed accessibili a tutti.

È opportuno costruire senza limitazioni vie ferrate?

Aruga — Ho avuto occasione, dopo vari anni di assenza, di trascorrere un periodo di vacanza estiva nelle Dolomiti. Dal punto di vista della frequentazione alpinistica ed escursionistica di quella zona, ho purtroppo notato un buon numero di fatti negativi, qualcuno anche gravemente negativo: ...troppe funivie... le motociclette sui sentieri... e infine il punto più grave e dolente, quello delle vie fer-



rate. Ammettiamo che una via ferrata, di carattere panoramico, che attraversa un massiccio, sia tollerabile. Ma perché aggiungerne altre e altre ancora, a poca distanza?

La cosa si è andata vistosamente dilatando negli ultimi anni.

Si arriva a dei casi privi di senso. Un esempio fra i tanti; cresta nord della Roda di Vaël (utilizzata come via di discesa da vie più impegnative) dove si ha un sentiero intervallato da rocce elementari, sul quale è stata allestita una via ferrata.

La scena che si presenta alla base della cresta, in una giornata di agosto, è decisamente umoristica: è tutto uno scattare di moschettoni, un indossare imbracature, un luccicare di caschi, proprio là dove, se non ci fosse la ferrata, gli escursionisti se ne andrebbero tranquilli e senza problemi, al massimo mettendo qua e là le mani sulle rocce per mantenere l'equilibrio e nulla più.

Meng — Non so in che categoria mi ficcherà Bafile e so già che l'amico Farneti non sarà d'accordo, ma ritengo le ferrate e specie quelle che portano alle vette, un obbrobrio indegno del C.A.I. Può essere giustificata solo l'attrezzatura di qualche tratto dell'unica via d'accesso ad un rifugio. Un po' come Preuss giustificava il chiodo in caso di pericolo o soccorso.

A mio parere, scopo del C.A.I. è elevare l'uomo all'altezza della montagna — in tutti i sensi — non abbassare questa alla pochezza dell'uomo.

Le ferrate fanno proprio questo: portano la montagna, o una sua parte, a livello di chi altrimenti non vi potrebbe passare. Ebbene, glielo ha forse prescritto il medico di passare proprio di là? Chi non è all'altezza delle difficoltà impari a rinunciare o a scegliere qualcosa alla sua portata, ma non pretenda che si alterino artificialmente le difficoltà per dargli modo di salire.

Oltretutto ad arrampicare si impara... Se invece con la gente che percorre le ferrate si pensa di incrementare il giro del denaro mi pare che si vada fuori dagli ideali del C.A.I. È ridicolo poi piangere sulle deturpazioni della montagna e sull'inquinamento da sporcizia e rumore e fare commissioni di protezione della natura alpina.

Tajana — Ho la netta impressione che l'evoluzione delle ferrate, in questi ultimi anni, anziché aprire le porte a «nuove categorie di alpinisti» è diventata oggetto di una gara per attrezzare pareti sempre più «impossibili».

Sequenze di scale pressoché verticali (ferrata del Pizzo di Erna — Lecco, primo tratto della ferrata A. Roghel - M. Popera) sono difficilmente qualificabili dal punto di vista strettamente alpinistico.

Per contro esigono una preparazione tecnico-atletica tutt'altro che trascurabile per non trovarsi in preda a crampi dopo qualche decina di gradini. La tecnica necessaria, però, mi pare più «pompieristica» che alpinistica.

Vie come la recente ferrata al Corno di Medale — funestata da un incidente già un paio di giorni prima dell'inaugurazione ufficiale — od anche, seppur breve, il primo tratto della ferrata sul «Corno Rat» (Corni di Canzo) o alcuni tratti della ferrata sul M. Due Mani (sopra Ballabio — Valsassina) — si presentano ad un livello tale che chi le percorre per la prima volta dovrebbe procedere con precauzioni degne di attività alpinistiche ben più impegnative (e ben più ricche di soddisfazioni) se non vuole correre eccessivi rischi.

L'unica eccezione è rappresentata dalle tra-



versate, ove la doppia corda (o corda più catena) spesso risolve problemi altrimenti assai impegnativi (traversata della Cesco Tomaselli sulla Cima di Fanis S, della ferrata Pomedes — Punta Anna — Tofana di Mezzo, della traversata sul Corno Rat).

Villa — Mi è capitato di recente di percorrere due nuove ferrate, «di casa» per chi abita intorno a Milano: la nuova ferrata al Resegone inaugurata dal gruppo Gamma di Lecco proprio quest'anno e la ferrata Cai Melzo allo Zuccone Campelli.

In entrambi i casi ho constatato che la dote principale richiesta ai salitori è una consistente forza di braccia, poiché la maggior parte dei passaggi richiede unicamente di tirarsi su alla meglio, accantonando ogni buon proposito di arrampicata.

Il frequentatore di vie ferrate è un vero alpinista?

Aruga — Si disabitua il frequentatore della montagna a ogni ricerca e scelta di itinerario, gli si toglie il piacere di una elementare arrampicata, mettendolo in fila a seguire bovamente il filo d'acciaio. Diciamolo pure: si spingono verso un generale e progressivo rincretinimento (alpinisticamente parlando, beninteso) tante persone che potrebbero invece diventare capaci e intelligenti frequentatori della montagna. A questo proposito — l'ho pensato più volte quand'ero nelle Dolomiti — sono ben contento di frequentare abitualmente le Alpi Occidentali dove, a parte qualche corda fissa qua e là, il buon senso tutto sommato riesce ancora a prevalere, almeno per ora.

Dal Toso — A cosa sono servite le norme ricordate da A. Bafile nel suo articolo, se poi si veniva tallonati da un diabolico vecchietto austriaco, il quale, per farti procedere più velocemente, ti staccava di sua spontanea volontà il moschettone a valle dell'infisso, pri-

ma ancora che quello a monte fosse stato aganciato e infine, una volta superatoti, lasciava partire scariche di sassi senza neppure avvertire?

Raggela il ricordo di quel ragazzino tedesco col polso ingessato, il quale, riparato da un poncho ingombrante che nascondeva alla sua vista i viscidici appigli della Torre Exner, si trovava incolonnato in un umido «budello» di dolomia, forse solo per far contento il padre che lo precedeva, oppure per poter segnare un'altra ferrata (quale soddisfazione!) nel proprio carnet.

Che dire, poi, di quel gruppo di sei amici italiani, giunti, durante una schiarita, al ponticello sospeso in cima alla già nominata Torre Exner, i quali, in cinque contemporaneamente e per vari minuti, stazionarono su quella struttura aerea finché il sesto del gruppo non riuscì a pescare dal fondo del proprio zaino la macchina fotografica e, finalmente, immortalare quel momento di «idiozia collettiva».

Meglio, infine, non dir niente riguardo ai «funamboli» che percorrevano le ferrate a tempo di record, issandosi per le corde, senza mai toccare con le mani la roccia!

Sono sempre stato un «moderato» nella discussione relativa alle vie ferrate, ma ora incomincio a credere che, forse, gli «intransigenti» abbiano ragione.

Se proprio esistono degli ottusi incoscienti che vogliono provare l'ebbrezza del vuoto e dell'altezza, li si mandi ad arrampicare sui tralicci e le intelaiature degli ottovolanti, ma non si dia loro l'occasione di mettere a repentaglio la vita di veri appassionati della montagna, andando a intasare vie ferrate senza possedere adeguata attrezzatura, capacità e spirito alpinistico. Ne tornerebbe di guadagno a tutti.

Tajana — Io sono convinto, per esperienza diretta, che chi è in grado di superare passaggi a livello tecnico-atletico impegnativo come alcuni di quelli citati, con un minimo di preparazione «alpinistica» (e qui conta soprattutto lo spirito) in più può benissimo superare il III e magari il IV grado da primo in cordata, in buone condizioni di sicurezza e con ben maggiori soddisfazioni di quelle che si hanno

procedendo, spesso «alla marinara», lungo le corde, catene o scale di una via ferrata di tipo tradizionale.

Si tratta di mettergli a disposizione ancoraggi ineccepibili e di fornire riferimenti utili ad evitargli il timore di andare «sul difficile» fuori via. E qui, quanto ho scritto nell'art. sulla RM 5-6/1977 mi sembra trovi conferma sotto moltissimi aspetti.

Responsabilità dei costruttori di vie ferrate

Tajana — Anche gli scopi che si sono prefissi i costruttori delle ferrate sono evidentemente di diversa natura e qui è il caso di insistere nel parlare di «responsabilità» dirette ed indirette, come giustamente accenna Fabio Masciadri nell'articolo di Bafile.

Classificazione delle difficoltà

Tajana — Per ciò che concerne una precisa valutazione di difficoltà bisogna trovare il sistema di indicarle in modo inequivocabile all'attacco della via. Ma come si fa a paragonare la difficoltà di una Cesco Tomaselli, considerata qualche anno fa come il «non plus ultra» delle ferrate «difficili», con certi tratti delle ferrate sul Corno di Medale o di altre recenti quali le citate al Corno Rat e al M. Due Mani, o la Cesare Piazzetta al Piz Boé, oppure il nuovo tratto sullo Zuccone di Campelli? Questi ultimi esempi non sono forse delle esasperazioni del concetto di «ferrata»?

Sicurezza sulle vie ferrate

Dal Toso — Data la chiarezza con cui venivano esposte le norme di sicurezza per l'assicurazione e la progressione su vie ferrate, ritenevo — ahimé, a torto! — che a partire da questa estate avrei trovato un minor numero di «ferratisti» sprovveduti lungo le vie attrezzate dolomitiche.

«È stato allora utile l'articolo di Bafile, riguardante le vie ferrate?», mi sono chiesto.

Procedo con ordine.

Innanzitutto era un articolo doveroso: il vuoto d'informazione da colmare era notevole.

Gli unici dubbi che mi assillano riguardano il fatto se i soci del C.A.I. abbiano recepito i suoi insegnamenti.

E qui la cosa mi vede abbastanza scettico. Basti pensare che la sera precedente alla salita dal Passo Gardena al Rifugio Pisciadù, lungo la Ferrata Brigata Tridentina (Gruppo Sella), mi sono accorto che due persone del mio gruppo, in età già matura, iscritte al C.A.I. da almeno tre anni (ma quasi sicuramente da più lungo tempo), non solo erano completamente a digiuno in materia di nodi, ma si erano anche procurate un'«attrezzatura» insufficiente e inadatta.

Meng — Quanto poi alla sicurezza delle ferrate si tratta solo di una pia illusione. Si dipende sempre da come sono stati messi gli agganci e dallo stato in cui si trovano e tutto l'armamentario di cordini, dissipatori etc. non vale l'attenzione dovuta al senso di pericolo conseguente alla mancanza di assicurazioni artificiali e una buona assicurazione, fatta bene, procedendo in cordata. Infine la migliore assicurazione, come dice Messner, consiste nel non cadere perché si è all'altezza di ciò che si affronta. Quanti illusi sono spinti dal fatto che «...si tratta solo d'una ferrata!» Comunque a mio parere più d'un angelo custode deve essere stato distaccato dal Padreterno al servizio degli escursionisti da ferrata.

Tajana — Come si fa in certe giornate ad avere un solo alpinista fra un infisso e l'altro?

L'invito ad usare attrezzature idonee (casco, imbracatura, cordini di sufficiente sezione, moschettoni adeguati oltre, ovviamente, ad idonee scarpe e, ove necessario, guanti) è senz'altro basilare.

Troppo spesso, però, le vie ferrate sono così affollate che un corretto uso dell'attrezzatura diventa problematico.

Non parlo poi di cosa succede quando qualcuno «più bravo» cerca di aiutare l'amico sottostante che si trova in difficoltà, con manovre che sarebbero semplici nella normale progressione di una cordata «regolamentare» e che invece diventano estremamente rischiose con gli scarsi mezzi e l'inesperienza della maggior parte dei frequentatori delle ferrate.

Sull'argomento sicurezza ci sono autorevoli conferme a quanto detto nell'articolo.

In un'intervista a «La Provincia» dell'11 luglio 1984 *Mario Conti*, Presidente dei Ragni di Lecco, *Roberto Chiappa* dei Gamma di Lecco, *Florianò Castelnuovo* dei Ragni di Lecco, *Pino Negri* Capo della Stazione del Soccorso Alpino di Lecco, indicano come indispensabili l'equipaggiamento e le norme di sicurezza specificate nell'articolo;



La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo in una lettera diretta a tutte le sezioni del C.A.I., dichiara indispensabile l'uso di un dissipatore meccanico;

Giuseppe Cazzaniga, I.N.A. e Guida Alpina, così conclude un suo intervento su «Lo Scarpone» n. 14/1984:

«Probabilmente l'uso del dissipatore avrebbe evitato il doppio incidente».

Conclusioni

Aruga — E, per finire, qualche domanda agli amici delle sezioni veneto-friulano-giuliane e trentine: qual'è il pensiero e la posizione dei vostri Convegni sui problemi indicati? Cosa si intende fare concretamente nell'immediato futuro per arginare questo fenomeno? E poi ancora (scusate se mi lascio venire dubbi di questo genere): siamo ancora il Club Alpino Italiano o ci siamo ridotti a doppione delle Aziende di Turismo e Soggiorno?

Dal Toso — L'articolo di Bafile ha mostrato quali cautele occorre adattare per arrampicare lungo le ferrate con un certo grado di sicurezza; purtroppo non ho ancora trovato un solo alpinista che si comporti come tali regole richiedono. Forse ciò deriva dal fatto che le ferrate vengono oggi percorse da escursionisti — sia pure evoluti in fatto di materiali all'avanguardia — ma non da veri alpinisti.

Solo così si comprende come decine, anzi, centinaia di persone possano accettare di addossarsi le une alle altre, lungo una via ferrata tipo Tridentina o Bolver Lugli, assicurate in tre o quattro sullo stesso tratto di corda fissa, contro le più elementari regole del buonsenso.

Per costoro, purtroppo, anche se soci del C.A.I., articoli come quello di Bafile non faranno mai né caldo né freddo e chi si troverà a percorrere una ferrata vicino a loro correrà sempre grossi rischi.

Ciò non toglie che tali articoli, oltre che do-

verosi, risultino pure utili a coloro che mettono in pratica gli insegnamenti ivi contenuti.

Tajana — Per concludere, una parola agli istruttori e comunque a tutti coloro che a qualsiasi titolo (meritano il più vivo apprezzamento per la molta abnegazione e buona volontà che esprimono) organizzano o partecipano all'organizzazione di «corsi» (di alpinismo, di roccia, di alta montagna, ecc.).

(Anch'io — per inciso — per alcuni anni ho operato in questo ambiente. Ora, ai limiti della «quiescenza», preferisco dedicarmi al futuro, cioè all'alpinismo giovanile).

I corsi di base a causa di ovvi vincoli di tempo e di preparazione devono limitarsi a dare un'infarinatura su ciò che concerne sicurezza, progressione, ecc.

Ma ci sono i cosiddetti «corsi di perfezionamento».

Qui forse anche la C.N.S.A. dovrebbe far sentire il suo peso che, anche se indirettamente, può certamente portare a migliorare le condizioni di sicurezza di chi accederà poi, a titolo individuale, alle «vie ferrate» o a qualcosa che potrà rimpiazzarle (in meglio, spero!).

È mia opinione che ad ognuno di coloro che hanno superato in modo spesso brillante e comunque in condizioni positive un «corso di base» di alpinismo, debba essere offerta nell'ambito della «scuola» la possibilità di diventare un sicuro primo di cordata fino al III almeno e, ove possibile, fino al IV in libera (i successivi passi devono ovviamente essere lasciati all'iniziativa ed alle capacità individuali).

Bene, ciò si può ottenere organizzando salite classiche su difficoltà di questo tipo, ove un istruttore preparato ed attento, diventa secondo, opera della sicurezza ineccepibili, prontissimo a ridiventare primo quando il proprio allievo mostra di vacillare. È quello che è successo a me, circa trentacinque anni fa e che — nonostante evoluzioni ed involuzioni dovute all'età — mi permette di arrampicare tuttora da primo in tutta tranquillità, nei limiti delle mie possibilità.

Quante scuole operano così? Non è più frequente sentirsi raccontare da allievi che hanno superato passi di V, A1-A2 a corda tesa e denti stretti, con un abilissimo istruttore che per far valere le sue capacità ed il suo prestigio stava sempre e comunque davanti?

Su questo punto gli interventi sono necessari, relativamente facili ed indolori.

Gli allievi ne trarranno però enorme vantaggio: o rinunciano (non tutti, ovviamente, ne posseggono la stoffa) o diventano dei buoni

primi di cordata, consci delle proprie capacità e dei propri limiti, alpinisti che non vanno a rischiare la propria vita (e talvolta quella di altri quali accompagnatori, soccorritori, ecc.) in imprese al di là delle loro forze.

Saranno quindi in grado di affrontare anche le ferrate estreme dell'ultima generazione (che, a mio avviso, sono espressione di qualcosa che l'alpinismo lo vede sotto un'ottica diversa da quella cui sono abituato).

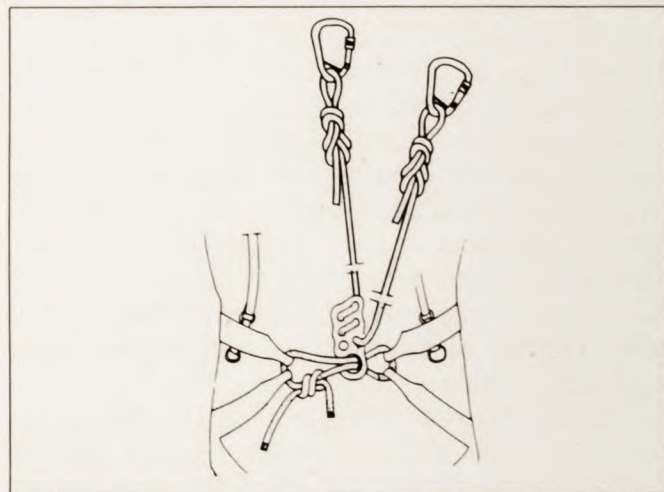
E concludo anch'io.

Dalle risposte si evidenzia in particolare che la maggior parte dei lettori è contraria alla costruzione indiscriminata delle vie ferrate e quindi *la proposta di non costruire per almeno cinque anni altre vie ferrate è sempre attuale.*

Da alcune lettere traspare un rimprovero a me e alla Rivista per aver scritto e pubblicato un articolo che farà certamente aumentare il numero già eccessivo dei frequentatori di vie ferrate, ma il fenomeno esiste e abbiamo ritenuto opportuno affrontarlo.

Andrea Bafile

(Sezione di Firenze)



NOTA - A richiesta di alcuni lettori preciso i chiarimenti sulla disposizione del dissipatore, indicata in figura, che elimina l'ansa ritenuta fastidiosa.

— La disposizione indicata è meno efficiente di quella consigliata nell'articolo perché soggetta a due limitazioni:

1) La corda non scorre (e quindi manca l'azione dinamica) quando sono inseriti contemporaneamente i due moschettoni.

2) Col dissipatore K.I.S.A. si può usare solo la corda da 11 mm. che utilizza i 5 fori di uguale diametro. Con la corda da 9 mm, la forza frenante è insufficiente se lo scorrimento avviene in senso contrario al normale.

— L'ansa può essere infilata nell'imbracatura e in tal modo non è fastidiosa.

UNA INIZIATIVA DELLE GUIDE ALPINE DELLA LOMBARDIA

Le guide alpine della Lombardia, pensando di fare qualcosa di concreto per la prevenzione degli infortuni sulle vie ferrate, si prefiggono di attuare l'iniziativa che viene descritta più avanti.

Prima di tutto occorre mettersi d'accordo su cosa comunemente la massa dei frequentatori intende per «via ferrata». Ci sembra che per la maggior parte degli utenti di questi percorsi il termine «via ferrata» significhi «ascensione o traversata resa più facile e soprattutto sicura con dei mezzi artificiali infissi nella roccia e perciò accessibile agli escursionisti». Il senso comune più diffuso è questo ed è difficilmente cambiabile. È perciò pericoloso e inaccettabile parlare di «ferrata molto difficile» o di «ferrata riservata a buoni alpinisti». Anche l'abitudine di lasciare più difficili o non attrezzati i primi metri di una ferrata non serve a scoraggiare chi non è all'altezza del percorso che intende fare. Casomai queste due situazioni («riservata a buoni alpinisti», o i primi metri non attrezzati) costituiscono uno stimolo in più. Nel primo caso può nascere il pensiero «se ce la faccio sono un buon alpinista»; nel secondo «se riesco a fare questo pezzetto non attrezzato poi trovo tutto più facile perché ci sono le catene e gli scalini». Le vie ferrate o si realizzano sicure e soprattutto che rispecchino il comune senso che la massa ha di «via ferrata», o non si fanno per niente.

L'Unione Guide Alpine della Lombardia, con l'autorità che le compete quale società composta da professionisti della montagna e per applicare quanto previsto dalla Legge Regionale n. 2 del 2 gennaio 1980, ha deciso quanto segue:

1. Verrà fatto, da parte delle guide alpine, un sopralluogo su tutti i sentieri attrezzati e le vie ferrate della Regione Lombardia.

2. Scopo del sopralluogo sarà quello di controllare se questi percorsi hanno i requisiti necessari per ridurre al minimo il rischio di incidenti, e cioè:

- a) non siano troppo impegnativi;
- b) le opere artificiali siano bene installate e ancora efficienti;
- c) il diametro delle funi, delle catene e degli infissi sia di sicuro affidamento;
- d) i tratti di fune o catena in cui scorre il moschettone di sicurezza non siano troppo lunghi tra un infisso e l'altro;



e) la partenza da un terrazzino di un tratto di parete verticale o strapiombante sia ben facilitata con gradini (prendendo ad esempio l'arrampicata su roccia, un «primo tiro» impegnativo è più pericoloso delle lunghezze di corda successive, perché se si cade si arriva a terra);

f) parallelamente alle scale o gradini sia fissata una fune di sicurezza con infissi ogni 4 metri per garantire la continuità dell'assicurazione;

g) il tracciato non presenti tratti che richiedono troppo sforzo da parte di chi li percorre;

h) in generale, che il percorso in esame risponda al concetto che comunemente si ha di «via ferrata».

3. Per i sentieri attrezzati o vie ferrate sui quali le guide alpine riscontreranno la necessità di modifiche, di manutenzione o di migliorie al percorso, verrà stesa una nota tecnica che verrà inviata alla sezione, società o gruppo che ha realizzato l'opera, con l'invito a voler provvedere ad attuare le migliorie proposte.

4. Nel caso di un percorso attrezzato che richieda migliorie e per il quale non si riesca a risalire a chi l'ha realizzato, l'intervento verrà fatto direttamente dalle guide alpine.

Lo scopo dell'iniziativa non è certo quello di punire chi ha realizzato una ferrata con qualche leggerezza, o non ha eseguito una normale manutenzione, ma quello di poter disporre in futuro di percorsi sicuri sui quali non succedano incidenti.

Esistono sentieri attrezzati parecchi anni fa e che ora presentano le funi rotte o sfilacciate: nessuno esegue la manutenzione perché non si sa «a chi tocca». Visto l'enorme sviluppo dell'alpinismo e di riflesso dei «ferratisti», non è ora che qualcuno intervenga seriamente?

Luciano Tenderini

Presidente Unione Guide Alpine della Lombardia



WILDSTRUBEL: CINQUE CIME DA SCI OLTRE IL SEMPIONE

L. BONAVIA - W. BURKHARDT

Il massiccio del Wildstrubel è situato a cavallo fra l'Oberland Bernese e il Canton Vallese. Può essere considerato una prosecuzione della catena dell'Oberland che, seguendo il confine fra i due grandi Cantoni alpini, passando per la Petersgrat, il Lötschenpass (da non confondere con la Lötschenlücke), il Balmhorn arriva alla vetta principale che ha dato nome al massiccio omonimo: il Wildstrubel. Il versante vallesano fa corona a Leukerbad e a Crans Montana, centri molto noti anche in

Italia, sia per il turismo invernale che per quello estivo.

Per quanto ci riguarda, Leukerbad (1401 m) rappresenta la base di partenza per le principali gite scialpinistiche della zona il cui accesso è reso possibile anche nella stagione invernale dalla funivia del Gemmipass (2.322 m).

Nel versante nord, quello bernese, troviamo la Simmental, una delle più belle e note valli svizzere (fra l'altro la più lunga poiché misura circa 50 km) e due località note in tutto il



mondo: Lenk e Adelboden, nella Engstligen-tal.

Le gite descritte partono necessariamente da Leukerbad, facilmente accessibile dall'Italia attraverso il Gran S. Bernardo o il Sempione (in tal caso ore 1,30-2 in auto, da Domodossola) e offrono una splendida scelta che potrà soddisfare soprattutto chi ama le panoramiche di ampio respiro e il « sulz » primaverile. Inoltre l'orientamento vario permette di trovare presto neve trasformata, talora già in autunno avanzato, dopo le prime nevicate. C'è anche la possibilità di pernottare alla Lämmeren Hütte (C.A.S., 2548 m), raggiungibile in un'ora circa dalla stazione superiore della funivia Leukerbad-Gemmipass. Scendere fino al pianoro di Lämmerenboden, percorrerlo tutto, poi, invece di seguire il percorso estivo, salire verso sud ovest, passando per alcune terrazze inclinate e sopra una profonda gola; si raggiunge così una comba e, dopo essersi spostati verso nord est, salita una costa, si arriva al rifugio.

Steghorn (3.146 m)

Dislivello: 800 + 56 m

Tempo di salita: ore 3.30-4

Difficoltà: MSA

Esposizione: sud ovest

È senz'altro la gita del gruppo che presenta

meno difficoltà. Il percorso in parte comune a quello del Wildstrubel è comunque su ghiacciaio, perciò da fare sempre con attenzione. Gita di grande soddisfazione.

Dall'arrivo della funivia del Gemmipass (2.322 m) scendere in direzione ovest fino al pianoro del Lämmerenboden. Percorrere tutto il vallone fino alla quota 2320 m. Tenendosi sulla destra (eventualmente togliere gli sci) superare un erto pendio e arrivare a dei laghetti a 2449 m. Proseguire in direzione nord-nord ovest e tenendosi alla base delle pareti del Lämmerhorn pervenire alla quota 2611. Deviare a destra (nord est) e risalire i bei pendii che portano al Steghorn-gletscher. Tenendosi a sinistra verso la cresta di Strubelegga rimontare il ghiacciaio non difficile fino alla vetta.

Wildstrubel (3.243 m)

Dislivello: 897 + 56 m

Tempo di salita: ore 4

Difficoltà: MSA

Esposizione: est

È la montagna regina del gruppo, formata da diverse punte, due delle quali, caso strano, di eguale altezza. I ghiacciai, molto vasti, non sono molto accidentati e crepacciati.

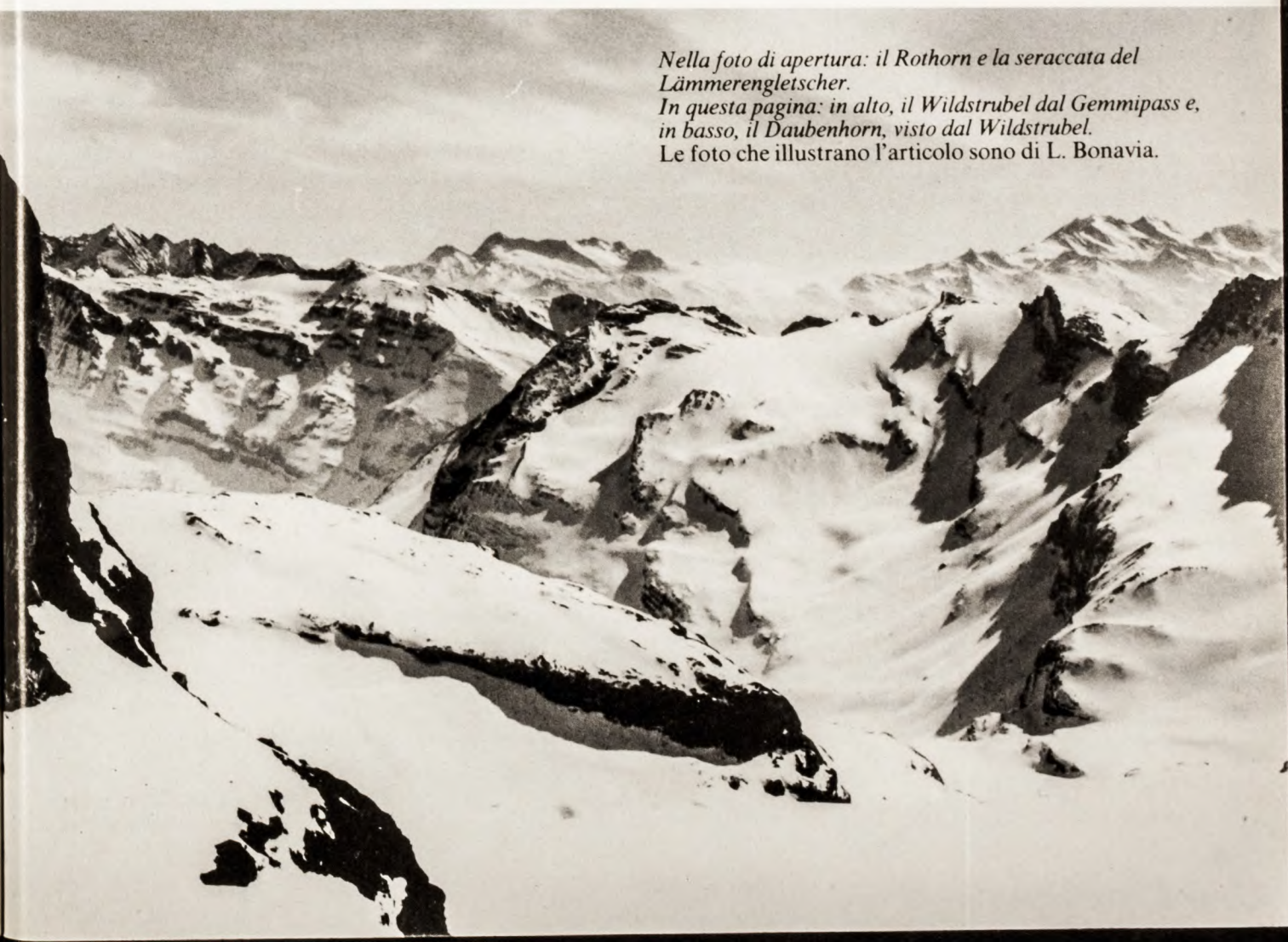
Dalla cima, grandioso panorama sull'Ober-



*Nella foto di apertura: il Rothorn e la seraccata del
Lämmerengletscher.*

*In questa pagina: in alto, il Wildstrubel dal Gemmipass e,
in basso, il Daubenhorn, visto dal Wildstrubel.*

Le foto che illustrano l'articolo sono di L. Bonavia.



land e sulle grandi montagne vallesane.
Discesa molto divertente.

Dalla stazione superiore della funivia del Gemmipass scendere in direzione ovest fino al pianoro del Lämmerenboden e percorrerlo tutto fino alla quota 2320. Superare sulla destra, eventualmente a piedi, un erto pendio fino ad arrivare a dei laghetti a 2449 m.

Deviare a destra e in direzione nord ovest salire per una valletta che arriva alla parte pianeggiante del Wildstrubel Gletscher. Continuare tenendosi sulla destra quasi alla base delle bastionate rocciose del Grossstrubel e risalire il ghiacciaio che acquista pendenza fino a circa 3100 m.

A questo punto vi sono diverse possibilità. Le punte della montagna sono davanti a noi. Scegliere quella desiderata e raggiungerla con gli sci ai piedi.

Per la cronaca la cima più salita è quella del Mittel Gipfel.

Rothorn (3.102 m), Schwarzhorn (3.104 m)

Dislivello: 756 + 56 m

Tempo di salita: ore 3.30

Difficoltà: BSA. Per lo Schwarzhorn utili i ramponi

Esposizione: nord ovest

Itinerario che presenta le caratteristiche più alpine fra quelli qui descritti. Si svolge in un ambiente suggestivo e severo ed ha un panorama di prim'ordine. La discesa è di grande soddisfazione.

Dalla stazione superiore della funivia del Gemmipass scendere in direzione ovest fino alla piana del Lämmerenboden e percorrerla tutta fino alla quota 2320.

Superare eventualmente a piedi un erto pendio fino ad arrivare a dei laghetti a 2449 m. Da qui deviare a sud e costeggiando alla base le rocce della quota 2769 risalire un pendio sulla destra della seraccata inferiore. Proseguire, traversando in direzione est, tutto il ghiacciaio del Lämmeren e superare la crepacciata nella parte più abbordabile.

Continuare sul ghiacciaio e per la cima del Rothorn dirigersi allo Schneejoch a 3020 m. Tenendosi sul pendio rivolto a ovest si arriva in vetta con gli sci. Per lo Schwarzhorn continuare in direzione est con gli sci fino all'antecima quotata 3096 m, poi a piedi seguire la cresta, che può presentare dei passaggi delicati se ghiacciata.

Daubenhorn (2.941 m)

Dislivello: 605 + 56 m

Tempo di salita: ore 3

Difficoltà: BSA utili i ramponi

Esposizione: nord ovest

Nonostante sia breve è una gita di sicuro interesse e soddisfazione. Presenta i pendii più ripidi di tutte le salite del gruppo ed una parte finale in cresta con difficoltà variabili a seconda delle condizioni.

Discesa bellissima.

Dalla stazione superiore della funivia del Gemmipass scendere in direzione ovest fino al pianoro del Lämmerenboden e percorrere il vallone fino alla quota 2290, circa a metà dello stesso.

Deviare a sud est e risalire i pendii che si fanno sempre più ripidi (pericolo di valanghe) fino a superare sulla sinistra il risalto centrale.

Proseguire risalendo il Daubengletscher fino ad un colletto a 2850 m. Tenendosi sul filo di cresta in direzione nord, continuare con gli sci fino dove è possibile, poi a piedi facendo attenzione ad eventuali cornici.

Rinderhorn (3.453 m)

Dislivello: 1107 + 46 m

Tempo di salita: ore 4

Difficoltà: BSA corda-piccozza-ramponi

Esposizione: ovest poi nord

Bellissima gita che presenta due aspetti interessanti: il primo rappresentato da uno stupendo vallone, sovrastato dalle muraglie del Kleine Rinderhorn, il secondo da una cresta che non ha niente da invidiare ad altre più famose, tipo l'Arête Blanche del Zinalrothorn.

Grandioso il panorama sull'Altels e sul Balmhorn che si gode dalla vetta.

La discesa con gli sci dalla cima, quando le condizioni sono perfette, è tra le più interessanti della zona.

Dall'arrivo della funivia del Gemmipass scendere in direzione nord est fino quasi al Daubensee (2206 m). Arrivati a circa 2300 m costeggiare il lago e poco prima del suo termine deviare a nord est e risalire l'ampio vallone a sud del Kleine Rinderhorn fino al Rindersattel, a 2909 m.

Se le condizioni sono buone e la neve assolutamente sicura, si può salire il primo tratto della cresta nord a piedi per poi rimettere gli sci e superare l'ultimo pendio spostandosi verso il centro e infine sul versante nord ovest.

Altrimenti a piedi dal colle alla vetta.

Loris Bonavia - Walter Burkhardt
(Sezione di Domodossola)

ARRAMPICATE
AL MUZZERONE
FRA MARE E CIELO

LE PARETI DI NETTUNO

D. BATTISTELLA - M. DI BONO



Nella pagina precedente: un bel passaggio a pochi metri dal mare ("il traverso", a Portovenere). Nella zona s'innalzano lungo la costa molte belle pareti, con roccia ottima, frequentabili tutto l'anno.

Le foto che illustrano l'articolo sono di D. Battistella e M. Di Bono.

La fascia costiera che dal paese di Portovenere, situato all'estremità sud-occidentale del golfo di La Spezia, arriva fino a Levanto racchiude uno splendido territorio caratterizzato da scogliere verticali e vastissime pinete. In questa zona già da qualche anno vi è un notevole afflusso di escursionisti ed amanti di trekking che percorrono i numerosi sentieri aperti e segnati dalla sezione del C.A.I. di La Spezia.

Ma oltre alla possibilità che l'ambiente offre agli escursionisti, c'è anche quella di poter arrampicare in uno scenario stupendo e su una roccia eccezionale.

La costa inizia dal paese di Portovenere, rocciosa ma non molto alta, comunque già arrampicabile (è stata infatti aperta recentemente una traversata a 10 metri dal mare), poi si alza a formare una serie ininterrotta di bianche pareti e pilastri a picco sul mare per un'estensione di circa 2 km e un'altezza di circa 300 m. Questa zona prende il nome di Muzzerone e qui gli arrampicatori spezzini si sono dati molto da fare negli ultimi anni, aprendo moltissime vie di arrampicata di ogni difficoltà e con lunghezze che variano dai 30 ai 250 m. La roccia è ottimo calcare e offre arrampicate entusiasmanti, soprattutto per chi non è abituato a vedere sotto di sé il mare. Data la favorevole posizione delle pareti, al Muzzerone si arrampica tutto l'anno, compresa l'estate, evitando forse le ore più calde, che è meglio trascorrere facendo un bel bagno a Portovenere.

Accesso

Il Muzzerone è raggiungibile in auto da La Spezia prendendo la strada provinciale per Portovenere. Prima di arrivare al paese di Le Grazie si prende a destra, dove un cartello indica per il monte Castellana. Dopo circa 5 km si arriva a un bivio e si prende a sinistra (lasciando a destra la strada per il M. Castellana) e si percorre tutta la rotabile che dopo alcuni tornanti arriva a un secondo bivio; si tiene sempre la sinistra e dopo poco si giunge a un piccolo piazzale caratterizzato da una parete con scritte, dove si può lasciare l'auto. I più sportivi possono arrivare fin qui a piedi

da Portovenere con il sentiero n. 1 in circa 40 minuti.

Caratteristiche dell'arrampicata

Al Muzzerone grazie alla particolare struttura della roccia calcarea, come abbiamo già detto, l'arrampicata si svolge prevalentemente in placca e in diedro, ma non mancano fessure di estrema difficoltà; quindi arrampicata atletica e nello stesso tempo molto tecnica, dove solo l'esatta padronanza dei movimenti, associata ad un'alta preparazione psico-fisica, può permettere il superamento di passaggi durissimi in libera.

Le vie sono tutte ottimamente chiodate, ma si consiglia di portare con sé qualche dado e circa una decina di rinvii.

Per quanto riguarda la classificazione delle difficoltà, abbiamo usato la scala francese, forse la più popolare e la più usata nelle palestre; le valutazioni delle difficoltà sono date considerando il superamento della via senza l'uso di chiodi per la progressione e per il riposo.

Comunque, per evitare confusioni, abbiamo messo all'inizio di ogni relazione accanto alla difficoltà massima incontrata in libera, la difficoltà utilizzando i chiodi.

Zone di arrampicata e itinerari consigliati

Essendo il Muzzerone molto vasto e caratterizzato morfologicamente da pareti, pilastri e canaloni, si è posta la necessità di nominare le zone d'arrampicata per rendere più immediata e meno complicata la localizzazione delle vie.

Parete centrale

È la zona più vicina; se ne raggiunge la base in 5 minuti da dove si è lasciata l'auto, per comoda stradina sterrata.

È lunga circa 100 m e nel punto più alto raggiunge i 50 m d'altezza. In questa parete sono state aperte circa una ventina di vie, dal terzo grado in su; ne proponiamo una in particolare:

Via Lidia: Diff. IV +, AI; 6a, 6b in libera.

Sale la parete nel suo punto più alto e l'attacco è indicato con una freccia nera. Si risale la



placca direttamente fino alla cengia che taglia tutta la parete (V e V+) Sosta I. La lunghezza successiva supera una lama staccata subito a sinistra (V-) quindi per placca e diedro alla sommità (6a, 6b).

Parete delle meraviglie

Dalla base della parete centrale seguire la stradina sterrata che scende nel canale diretto verso il mare, fino ad un ampio piazzale. Qui tenersi a sinistra e con un sentierino si scende fino a pervenire alla base della parete in un boschetto.

La parete raggiunge un dislivello di circa 150 m e si estende per circa un centinaio. Vi sono state tracciate una decina di vie con sviluppo complessivo di 150 m.

Spigolo delle Meraviglie: Diff. V-, AI; 6a in libera, svil. 120 m.

L'attacco è evidenziato con una scritta rossa. Si supera direttamente la placca, (S1 su terrazzo). Poi dritti e a sinistra a prendere il filo dello spigolo (S2), quindi per diedrino con uscita a destra e poi di nuovo a sinistra a ri-

prendere il filo dello spigolo a un comodo terrazzo (S3).

Superata una placchetta si raggiunge la cresta, che si segue facilmente per una quarantina di metri fino alla base dell'ultimo salto (S4), che si supera sulla destra per fessura, quindi per placca alla sommità.

Excalibur Diff. V, A0; 6a in libera, svil. 70 m. Anche qui l'attacco è evidenziato con una scritta rossa. Si risale il diedrino subito sulla destra, si supera il tettino che lo chiude e si va a prendere una lama staccata visibile in alto, che si supera in bella arrampicata fino a un terrazzino (S1). La lunghezza successiva va a sinistra, poi dritto a superare due strapiombetti e una placca, fino a ricongiungersi alla cresta facile dove passa la via dello spigolo. Le ultime due lunghezze sono in comune con la via precedente.

Parete striata

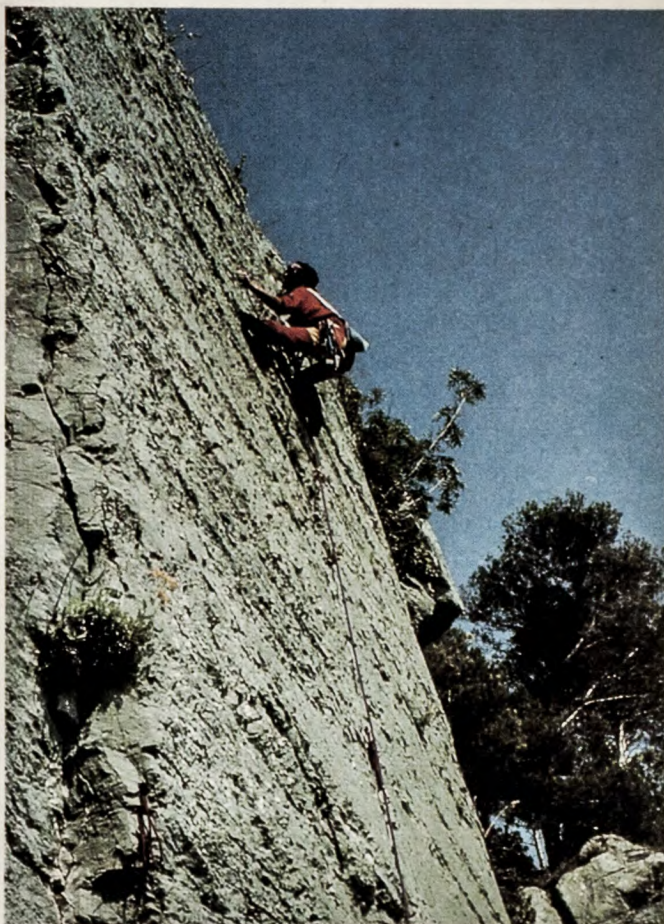
È senz'altro la zona più selvaggia e più bella. Si estende per circa 500 m e raggiunge un di-



Nella pagina accanto: sulla via "sogno del mattino", sulla Parete delle Meraviglie.



In questa pagina, sullo "spigolo delle meraviglie" e sulla via Nikibuzzu.



slivello di 200 m. Qui negli ultimi tempi sono state aperte le vie più belle e più dure di tutto il Muzzerone. Per giungere alla base bisogna lasciare l'auto a un tornante successivo al piazzale del posteggio prima menzionato. Si prende poi il sentiero N. 1a che porta dal Muzzerone a Portovenere e si arriva a un bunker, che si lascia sulla destra: si scende fino ad una costruzione abbandonata sulla sinistra, sempre giù verso Portovenere per circa 50 m e poi si devia a destra, per arrivare a delle costruzioni diroccate. Da qui un sentiero attrezzato con corde fisse porta ad un ampio balcone da cui si gode una vista stupenda della parete striata e di tutto il litorale. Da questo balcone un'altra serie di corde fisse porta alla base della parete.

Supernova Diff. V+, A1; 6b, 6c in libera.

L'attacco è situato all'estremità sinistra della parete ed è segnato col nome della via.

Si supera l'evidente placca gialla e ci si porta a sinistra alla base di una placca compatta (S1, 30 m, IV e V).

Continuare per la placca fino a un gradino

(V) poi per un muretto verticale (6a, 6b) alla sosta 2 (25 m).

Proseguire verticalmente per un diedro, una placca e una fessura sulla destra, che porta al successivo punto di fermata S3 (30 m, V e V+).

Ancora dritti per un diedrino con uscita strapiombante (6a). Si segue una cengetta a destra e si supera una bella placca appoggiata (IV); S4 su terrazzino (25 m).

Con traversata a sinistra si va a superare direttamente una fascia strapiombante (6b—), poi di nuovo a sinistra (V+) a superare una placca strapiombante (6b, 6c); S5 (25 m).

Ora dritti per placca (6a) poi traversata a destra per 6 m (V) e superare un muretto rosso (IV+); S6 (25 m).

Su per un diedro sulla destra (IV, IV+) e poi più facilmente alla sommità; S7 (40 m).

Dall'ultima sosta risalire a sinistra per tracce di sentiero sino ad arrivare a un bunker che è sul sentiero di accesso alla parete striata.

David Battistella
Mattia Di Bono

(Sezione di La Spezia)

COME EVOLVE L'ALPINISMO;
L'IMPRESA DI WIELICKI SUL BROAD PEAK:

UN OTTOMILA IN GIORNATA

UN COMMENTO DI EMANUELE CASSARÀ

Si era tutti d'accordo — o almeno così pareva — che l'indirizzo prevalente fosse ormai chiaro: sulle Alpi le « corse », la ricerca del « tempo », dunque un alpinismo sportivo o, se preferite, l'arrampicata sportiva applicata all'alpinismo (vedi le imprese ad alta velocità dei Boivin, degli Escoffier, dei Profit, dei Gabarrou, per citare i protagonisti francesi dell'attuale momento in piena evoluzione); in Himalaya l'avventura — cioè la « ricerca » in rapporto all'ambiente — ovvero un alpinismo molto tecnico, rapido, sintetico (senza ossigeno, senza sherpa, possibilmente in stile alpino, cioè salite non attrezzate preventivamente; infine, possibilmente, su itinerari nuovi e con spedizioni ridotte alla sintesi: due, quattro componenti).

Alcune imprese dell'estate scorsa, confermano invece la... vecchia linea, applicata sia sulle Alpi che in Himalaya, ovvero la linea del « superamento » di quanto è stato fatto non soltanto venti o dieci anni prima, ma... venti o dieci mesi prima. Anche sulle montagne la vita corre secondo le leggi dell'età del computer, ultrarapidamente.

È (purtroppo?) la linea del risultato in rapporto ad altri risultati. Ciò è un fatto, noi dobbiamo registrarlo, mi pare, se scrivere la storia dell'alpinismo ha ancora un senso e un futuro.

Mentre il 19 agosto di quest'anno, dunque, Profit e Radigue, realizzano in un giorno o poco più (trenta ore circa dal Ghiglione ai Grands Mulets) l'ascensione successiva del Pilone Nord del Freney, del Pilone Centrale per la via Piola (VII), del Pilier Dérobé e infine del Pilier Sud, in totale 3500 m di scalata non stop, il polacco Krzysztof Wielicki, ingegnere elettronico, 34 anni, sposato con tre figli, durante la campagna in loco di una spedizione del proprio Paese, realizza il 14 luglio un'ascensione apparentemente incredibile: *in un giorno parte dal campo base a quota 4.900, sale in vetta al Broad Peak, 8047 m e ritorna alla base, dopo 22 ore di assenza, in 19 ore e 1/2 effettive tra salita e discesa!*

Due campi erano stati fissati in giugno sulla via originale Buhl da una squadra polacca

guidata da Janusz Mayer, a quota 6500 e 7200. Wielicki va a dormire due volte a 7200 m durante tre settimane di acclimatazione e tenta il 6 luglio l'attacco alla vetta, fermato dal maltempo. Lo stesso Mayer, il 12 luglio, con Ryszard Pawlowski e Walenty Fuit, sale in vetta al Broad Peak principale in tre giorni e due bivacchi ai campi intermedi. Il 14 luglio è luna piena. Wielicki alle 0,20 parte da solo. Fa molto freddo. Alle 4 è al primo campo: 40 minuti di riposo; alle 8 è al secondo campo, dove riposa due ore; alle 14 è al colle tra la cima mediana e l'antecima (circa 8000 m) superando uno svizzero che attendeva il compagno salito in vetta. Nei pressi della cima Wielicki incontra tre compagni polacchi, che partiti il 12, scendono. Alle 16 il nostro è in cima, dopo 3150 m di *dislivello in salita* in 13 ore e 1/2 effettive. Si riposa venti minuti e scende, per la stessa via normale (altri 3150 metri) incontrando i due svizzeri e i tre polacchi che si fermano a dormire al campo II. Wielicki prosegue e giunge al campo base alle 22.30. Per gli amanti delle cifre, 274 m all'ora in salita, 500 in discesa. Per gli storici, Wielicki è tra coloro che hanno realizzato la prima invernale all'Everest il 17 febbraio 1980. 12 Intanto altri due « fenomeni », Vóytek Kurtyka e Jerzy Kukuczka, dal 13 al 17 luglio, realizzano in due la traversata *in stile alpino* dell'intero massiccio del Broad Peak — con tratti difficili, esposti e su una distanza lunga e faticosissima — aprendo un itinerario quasi interamente nuovo in salita e scendendo dalla « normale », con quattro bivacchi. Dal C.B. 5000 m circa, salgono per difficoltà rocciose al North Peak (7600 m), al colle, poi al Middle Peak (8013 m) e in vetta, bivaccando a 6300 m, 7100 m, 7300 m, 7800 m. Sarebbe stata forse la prima traversata nel 1984 di un colosso himalayano. Sarebbe, perché il signor Reinhold Messner a quarant'anni si era già permesso il lusso, con Hans Kammerlander, di attraversare i due Gasherbrum (II e I nell'ordine) a sua volta con grandi dislivelli su itinerari parzialmente sconosciuti senza scendere sotto i 6000 m, dal 23 al 30 giugno precedente... Un altro lusso si era concesso anche



Il Broad Peak, di cui sono visibili due cime, dietro cui spunta, a destra, il K2 (Foto T. Gobbi; arch. CISDAE).

un altro « vecchiaccio », Kurt Diemberger, che a quasi cinquant'anni il 18 luglio con Julie Tullis si è « rifatto » il Broad Peak ventisette anni dopo l'impresa con Buhl, realizzando così il suo sesto ottomila. Piace giocare, a Kurt, però se non *vince* (con serietà di preparazione) non si diverte!

Il 19 maggio precedente il free-climber statunitense dell'Arizona Wyman Culbreth, 21 anni, aveva realizzato la seconda ascensione del durissimo Gaurishanka (7146 m) in 11 ore dal campo II (5900 m), dimostrando con questa seconda ascensione della via Roskelley mai ripetuta che gli allenatissimi « free », se ne hanno l'ispirazione, passano sugli itinerari più ostici.

L'impresa di Wielicki, per ritornare a ciò che soprattutto ci sta a cuore, non è stata « alpinistica » (pista battuta, affollamento sulla via: c'era anche in quei giorni il nostro valoroso Gianni Calcagno, autore a sua volta con Tullio Vidoni di un doppio, felicissimo *exploit* sulla stessa montagna) ma totalmente sportiva — come argutamente e storicamente analizza « Mountain » — una vera e propria « corsa » dunque, realizzata col fiato in abbondanza. Dice « Mountain » che forse essa non è paragonabile ad altre e nemmeno realizzabile altrove. Si è trattato di un *exploit* fine a se stesso, di una sfida, di un vero gioco (permesso a uno come lui, se pensiamo che Peter Habeler, che Messner giudicava il più veloce « corridore » di montagna, ha desistito negli stessi giorni da un tentativo più o meno

simile sulla stessa montagna...). Lo stesso Wielicki ha detto che l'avventura vera l'aveva vissuta in inverno all'Everest! Se si potesse fare un accostamento in soldoni, diremmo — come ci suggerisce Alberto Riso — che il Broad Peak è stato realizzato in giornata da un socio del CONI, mentre per l'Everest in inverno Wielicki era regolarmente iscritto al Club Alpino...

Non si tratta dunque di fare « classifiche » improponibili, semmai di fare delle distinzioni, ogni « gioco » essendo diverso dall'altro e diversamente finalizzato. È sempre importante chiarire le regole, così come è corretto rimanere dentro alle proprie o a quelle che si ritengono le proprie, sia come mezzi che come scopi. Stare in categoria, come si dice in gergo.

« Mountain » arriva a scrivere che Peter Boardman e Joe Tasker sul Changabang non salirono in stile alpino, pur aggiudicandosi un'impresa storicamente d'eccezione. Lo stile alpino è un altro, quello di Kurtika e Kukutzka o quello di Messner e Kammerlander sui Gasherbrum, per intenderci. Altrimenti sono in molti ad aver dimostrato, italiani o stranieri, senza scrivere storia, ma anche senza pretendere, che gli « ottomila » sono raggiungibili, con una seria preparazione e un'adeguata attrezzatura ed anche bene, con una larga fetta di *fair-play* sportivo ed etico, pur senza le esasperazioni riservate ai « big ».

Emanuele Cassarà
(Sezione UGET-Torino)

SULLA LINEA
DELL'EQUATORE:

M. KENYA DA NORD: UNA VIA CLASSICA, PER COMINCIARE

I. FABBRI
P. ORTOLANI

Meno nota del versante meridionale, la parete nord del M. Kenya presenta tuttavia itinerari di gran respiro e una valida alternativa alla via normale, quando questa si trova in condizioni invernali.



Nella pagina accanto e in alto a sin.: passaggi di roccia sulla Torre Firmin, a 5000 m. A destra e qui sopra, lobelie e seneci presso un lago di origine vulcanica, tra il Mackinder's Camp e la Kami Hut.

Nella pagina seguente: la parete nord del Batian. Le foto che illustrano l'articolo sono di I. Fabbri.

Ricordo bene la prima volta che parlai di organizzare una spedizione alpinistica in un altro continente; mi trovavo sulla via normale dal versante italiano al Monte Bianco, in compagnia, come sempre, di Gian Franco Argnani, con il quale ho diviso le più belle imprese alpinistiche e speleologiche degli ultimi anni. Ci sentivamo bene ai 4.400 m della Capanna Vallot e fu così che quella notte decidemmo di andare, l'anno successivo, in Kenya per salire il Batian (5199 m).

Da allora approfittammo del nostro tempo libero per dedicarci all'allenamento, prima nelle palestre di roccia di Pietramora e Bismantova, poi su pareti più impegnative.

Durante i preparativi abbiamo raccolto informazioni sulle vie per la salita alla cima, ma prima della partenza non sapevamo ancora quale versante sarebbe stato più accessibile, perché le condizioni della montagna variano non solo con le stagioni, ma anche di anno in anno.

Solo quando siamo stati al Mackinder's Camp (4300 m.), il campo base fisso per tutte le spedizioni che vogliono salire la cima del

Monte Kenya, ci siamo resi conto della situazione e constatato personalmente il grado di innevamento della montagna: scegliemmo così la parete nord per la classica via Firmin-Hicks. Siamo stati costretti a scartare la via normale della parete sud, perché in condizioni invernali. Com'è noto infatti il M. Kenya si trova quasi esattamente sulla linea dell'Equatore e sui suoi opposti versanti si hanno contemporaneamente condizioni contrastanti.

I giorni dell'approccio

Al campo base siamo in nove e tutti il 6 agosto '83 saliamo alla Punta Lenana (4985 m). Per noi che dobbiamo salire la cima più alta è soltanto una tappa di acclimatazione. Il giorno successivo, insieme a tre portatori, ci trasferiamo in quattro ore alla base della parete nord, in un piccolo bivacco, Kami Hut (4400 m). Oltre a Gian Franco è con me Giovanni Parenti della sezione di Piacenza. Dall'unica finestra della capanna si può vedere la cima del Batian, la Porta delle Nebbie (Gate of Mists, che è la forcilla che separa le due cime principali, Batian e Nelion) e la nostra via



d'ascensione. La parete appare frazionata in diversi gradoni e a prima vista la salita sembrerebbe abbastanza agevole. Come già avevamo fatto al Makinder's Camp, chiediamo informazioni sul percorso a chi è già salito al Batian. Nello stesso rifugio infatti, c'è un gruppo di francesi che è appena disceso dalla vetta. Ci facciamo spiegare quanti e quali sono i punti più difficili, poi andiamo a constatare di persona, salendo i primi 200 metri della via, che ne misura 680. Questo primo sopralluogo si rivelerà poi molto utile, soprattutto perché ci ha permesso di localizzare l'attacco della via situato a circa 40 minuti dal rifugio e segnalato da una croce scalfita nella roccia e da una grossa corda di canapa, pericolosa in quanto molto vecchia.

La nostra unica incertezza rimane il tempo: le nuvole avvolgono quasi tutti i giorni la montagna e la temperatura si abbassa ogni volta notevolmente. La quota si fa sentire: infatti soffriamo tutti di mal di testa, nausea ed io anche di congiuntivite. Pensiamo che sia meglio aspettare ancora un giorno per vedere di riassetarci fisicamente.

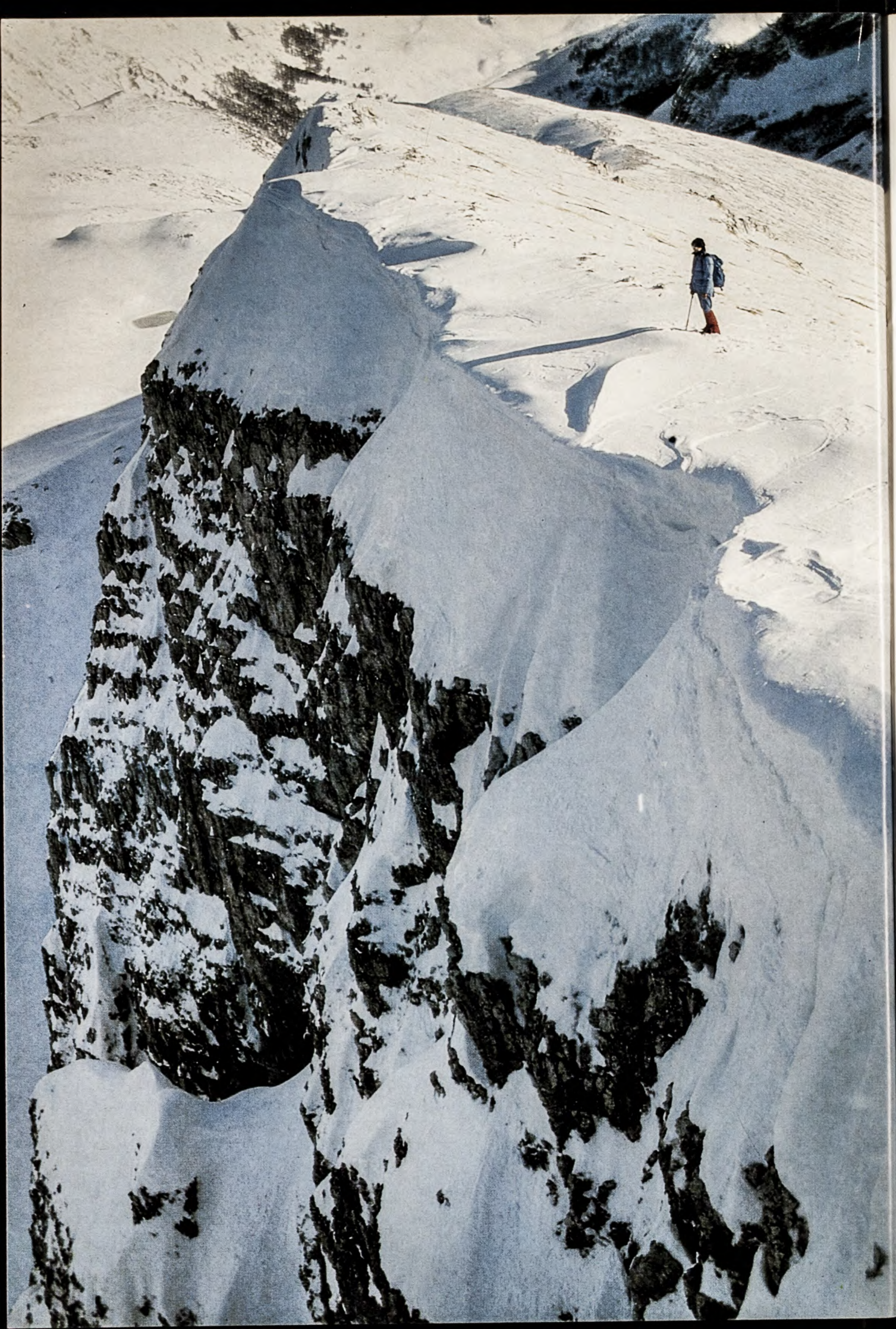


Sulla grande parete

Nel primo pomeriggio del giorno dopo, mentre arrivano al rifugio alcuni dei nostri amici dal campo base, sopraggiunge un'improvvisa bufera di neve che ricopre tutto anche a bassa quota e ci costringe a un altro giorno di riposo, dopo aver passato una notte insonne per via dei topi, che sono i veri padroni della capanna. Quella sera, prima di entrare nel sacco piuma, prepariamo tutto il materiale per l'arrampicata, visto che la neve si è sciolta completamente. La sveglia suona alle 4 del mattino; è il 10 agosto '83, partiamo alla luce della torcia nella notte buia e fredda. L'alba ci coglie in piena parete e il sole inizia lentamente a scaldarci; la tensione nervosa si allenta. La via non è molto evidente e a volte si impiega molto tempo per trovarla. Continuiamo a salire superando i passaggi con estrema lentezza, ma con precisione e così ci troviamo sotto la Torre Firmin, una parete alta circa 150 metri (IV +) che sbarrava completamente la strada, all'altezza circa della metà della via. È stato durante il superamento di questa torre che mi sono accorto con una punta di terrore che non ero mai stato su una vera parete. Sotto di noi centinaia di metri di vuoto mi hanno fatto pensare a tante cose. Sono i momenti in cui la paura e la gioia si mescolano in un infuso magico e ti fanno gustare il vero sapore della vita. Superata la Torre Firmin ci troviamo sopra i 5000 m di quota. Sembrerebbe già la cima, ma due lunghezze di corda di IV ci rallentano notevolmente. Sopra c'è una piazzola ideale per un bivacco, con un muretto di sassi. Ancora qualche metro di salita e una lunga traversata sotto la cresta, poi la cima, indicata da un'evidente piramide di sassi. Sono le tre del pomeriggio, il tempo è stupendo e ci permette di guardare molto lontano... si vede la foresta equatoriale che circonda la montagna e in lontananza la savana. Dei piccoli punti bianchi in una valle immensa attirano la nostra attenzione: è il Mackinder's Camp.

Il tempo di scattare alcune foto e poi inizia la discesa a corde doppie. Siamo consapevoli che dovremo scendere l'ultima parte della parete al buio, perché ci restano solo tre ore di luce. Alle 21.15 arriviamo all'attacco della via e alle 22 siamo alla Kami Hut. Siamo stanchi, ma nessuno dei tre vuole andare subito a riposare.

**Ivano Fabbri
Patrizia Ortolani**
(Sezione di Faenza)



NELL'APPENNINO
CENTRALE
A VOLTE DOLCE E
BOSCOLO, A VOLTE
ASPRO E DENUDATO,
SPESSO MAESTOSO,
SEMPRE
CARATTERISTICO

ESCURSIONI NEL GRUPPO DEL VELINO

PAOLO PASSONI



Nella pagina accanto: la cresta finale del Muro Lungo, con i dirupi che scendono verso il Lago della Duchessa. (Foto P. Passoni).

Qui sopra: il versante meridionale del M. Velino in veste invernale, dai pressi di Poggio Filippo; a sin. e a destra le vette contigue del Sevice e del Cafornia. (Foto M. Passoni).

L'Appennino è ormai una realtà non più sacrificata entro gli angusti spazi consentiti all'escursionista (o alpinista) locale: una realtà dunque — come sottolineato su questa stessa rivista (n. 1-2/1983) finalmente svincolata da quei monotoni parametri alpini del tutto inadeguati a cogliere e ad esprimere gli aspetti più stimolanti della catena. Semmai riterrei opportuno chiarire come nel termine « appenninismo » non possa comprendersi in via esclusiva una sola delle numerose caratteristiche che lo contraddistinguono: il riposante susseguirsi delle sue cime, la distesa sterminata dei suoi piani costituiscono in altre parole una componente senza dubbio rilevante ma non l'unica, almeno nell'Appennino Cen-

trale, dove il carattere solenne di molti suoi gruppi (e non solo Gran Sasso o Parco Nazionale!) regala una imponenza capace di appagare anche un collaudato occhio alpino.

Il gruppo del Monte Velino, a cavallo tra Lazio e Abruzzo proprio al centro della Penisola, racchiude con eloquente chiarezza i principali aspetti poc'anzi citati: pareti maestose e poderosi circhi glaciali alternati a grandi pianori e grotte tondeggianti, a volte dolci e boschive, a volte aspre e denudate: il tutto in un contesto decisamente selvaggio e (a parte le previste speculazioni per il lago della Duchessa) abbastanza intatto. Il massiccio, situato sulle partiacque Tirreno-Adriatico, è costituito nella sua parte centrale dal M. Velino propriamente detto (che con i suoi 2.487 m rappresenta la terza vetta appenninica) e dalle due contingue elevazioni del Sévice ad ovest (2.331 m) e del Caforina ad est (2.409 m). Il versante meridionale, ripido, aspro e dirupato, domina con 1700 m di dislivello i piani palentini e la piana fucense, il versante settentrionale — autentico gioiello del gruppo — costituisce una rinomata giogaia di pareti, ghiaioni e strapiombi di raro effetto e bellezza; sia ad ovest che ad est il massiccio è separato da due profonde, lunghe, selvagge valli: la val di Teve e la val Maielama: la prima divide il gruppo centrale dai monti della Duchessa, la seconda segna il confine con i contigui monti della Magnola (2.220 m); gli anfiteatri finali delle due valli confluiscono — a mo' di formidabile cintura — dietro il versante settentrionale del massiccio, nel colle del Bicchero (2.075 m).

I monti della Duchessa rappresentano anch'essi una meta decisamente consigliata sotto il profilo escursionistico, panoramico, ambientale. Situati in gran parte nella provincia reatina, presentano imponenti boschi di faggio in contrasto con i caratteri più prettamente spogli ed aspri del massiccio centrale; sono costituiti dalla spettacolare mole del Muro Lungo (2.184 m) e del Morrone (2.141 m) fra di loro separati dalla angusta val di Fua al cui sbocco occhieggia il piccolo lago della Duchessa, mentre verso NW la profonda valle Amara li divide dalle cime più periferiche del gruppo: costiera S. Rocco, Cava (2.000 m), Rotondo; più ad est continuano poi nella lunga cresta del Costone (alt. max. 2.277 m), nella quale confluiscono le due boschive valli settentrionali, Leona e Cerchiata, ormai site in pieno territorio abruzzese.

Gli itinerari segnalati — è bene precisarlo — non possiedono alcuna pretesa di completezza: esaurire la vasta gamma di ascensioni o

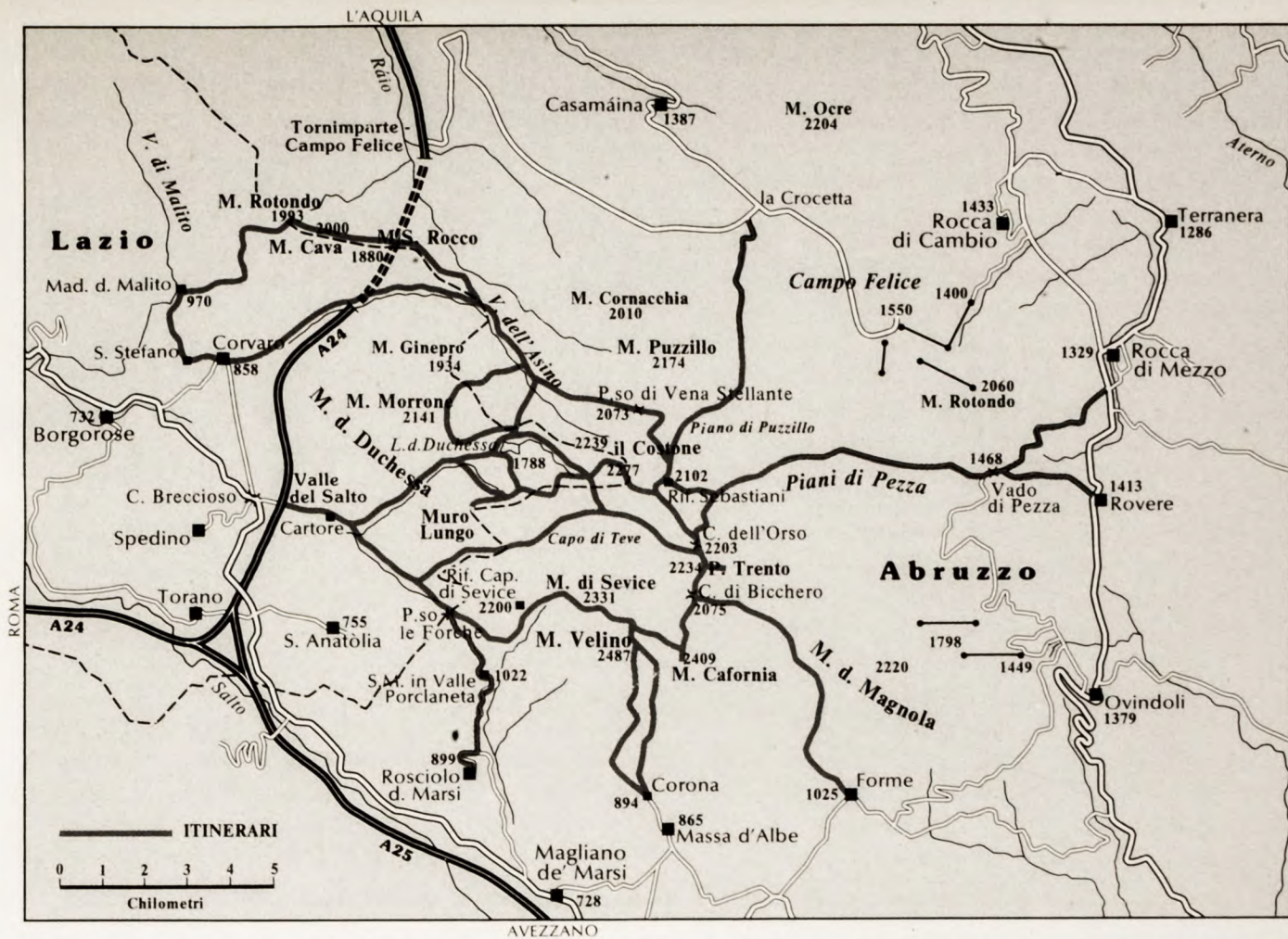
traversate nella zona sarebbe impresa vana; d'altra parte per un'efficace individuazione e descrizione degli itinerari possibili rimandiamo senza dubbio, per competenza, alla bibliografia in materia. Scopo del presente scritto non consiste infatti nel condurre per mano l'escursionista verso mete prefissate, preme invece evidenziare alcuni fra gli aspetti più gratificanti e remunerativi di un gruppo che — pur apprezzato e rinomato dai « locali » (romani compresi) — risulta spesso sacrificato dai « forestieri », generalmente attratti e diretti verso il solo Gran Sasso. La notevole vicinanza con Roma (alcuni itinerari partono a non più di 80 km dal raccordo anulare) potrebbe al contrario favorire una massiccia frequenza su queste cime da parte di coloro che, dalle Alpi alle isole, possono occasionalmente e per vari motivi (lavoro o turismo) trovarsi nei pressi della capitale; tutto ciò — beninteso — senza per nulla scoraggiare l'escursionista forestiero appositamente diretto verso queste zone.

L'attrezzatura necessaria per lo svolgimento degli itinerari proposti è quella ordinaria per la media montagna; si raccomanda una particolare cura nella documentazione topografica della zona, ai fini di un corretto orientamento anche in caso di nebbia; per la stagione invernale, oltre alla piccozza, è sempre bene disporre di ramponi, soprattutto in presenza di poca neve, più incline a ghiacciarsi alla prima ventata: a tal fine si ritiene utile sottolineare come la montagna possa apparire a stagione inoltrata completamente spoglia di neve nel suo versante più ripido e solare, salvo poi ricredersi bruscamente in quota al minimo cambio di esposizione.

Per quanto riguarda la sicurezza del manto nevoso, già in altre occasioni si è più volte ribadito il concreto costante pericolo di valanghe e slavine *anche in Appennino*, notoriamente ritenuto immune (a torto) da ogni insidioso assestamento comunque connesso alla instabilità della neve; è bene dunque richiamare tutti i potenziali frequentatori delle zone appresso descritte ad una scrupolosa preventiva vigilanza in materia, in special modo — come avvenuto lo scorso inverno — durante e dopo periodi di eccezionale innevamento.

Accessi

L'autostrada Roma-L'Aquila-Pescara risolve agevolmente ogni problema di viabilità: è rappresentata da una Y il cui bivio, per chi provenga dalla capitale, si trova a circa 10 km dopo l'uscita di « Tagliacozzo ». Per gli accessi relativi ai versanti meridionali della Du-



chessa occorre prendere il ramo di sin. verso l'Aquila e uscire al casello di « Valle del Salto » (77 km dal Grande Raccordo Anulare); per la valle Leona, (in attesa della prossima completa apertura del casello « Tornimparte-Campo Felice », a pochi chilometri da « Valle del Salto ») si deve proseguire fino a L'Aquila Ovest e da qui per carrozzabile a Casamaina e quindi a Campo Felice. Per gli itinerari sul gruppo centrale del Velino la deviazione al bivio di cui sopra è verso Pescara (destra): i ripidi versanti meridionali sono direttamente raggiungibili dal casello di « Magliano dei Marsi » (km. 85 circa dal G.R.A.), mentre la zona posta a N (Rovere, Rocca di Cambio, Piani di Pezza) può essere raggiunta attraverso l'uscita di « Aielli-Celano » (100 km circa dal G.R.A.) e da qui per la SS di Ovindoli.

LE VALLI

Rappresentano — come detto — una componente caratteristica del gruppo, al quale conferiscono un aspetto peculiare e selvaggio. **Val Maielama:** dal paesello di Forme (1.025 m) per una strada bianca che si stacca a nord ovest dell'abitato, si giunge all'evidente intaglio della valle tra il Cafornia e la Costa della Sentina (loc. Peschio Rovicino, 1.100 m circa): il sentiero corre fra altissime muraglie di

roccia, particolarmente maestose verso il monte Cafornia. Inizialmente con direzione S-N, la valle piega poi a sin. (NW) e, sotto il nome di Vallone del Bicchero, sbocca presso il colle omonimo (2.075 m), in magnifica posizione sotto le gioaie settentrionali del Velino. Dal Peschio Rovicino ore 3,15.

Val di Teve: dal paese abbandonato di Cartore (cui si perviene — usciti dall'autostrada a « Valle del Salto » a sinistra — per una strada bianca di 3 km che si stacca sempre sulla sin. appena superato il bivio per Spedino), prendere la mulattiera diretta verso S. Anatolia: dopo circa 700 m appare evidente il suggestivo solco vallivo presso il quale occorre dirigersi: dall'ingresso della forra (Bocca di Teve) vista verso la dolomitica parete sud del Muro Lungo (2.184 m); la valle è percorsa da una camionabile attraverso un fitto bosco di faggi, con ambiente e caratteri senza dubbio alpestri e severi: superato uno stazzo (1.740 m) si giunge al magnifico anfiteatro di Capo di Teve, sovrastato dal Colle del Bicchero (ore 3,20 da Bocca di Teve).

Val di Fua: da Cartore (934 m) si segue una mulattiera verso N; al primo bivio a destra si entra nella dirupata val di Fua (indicazioni

Una veduta dalla cima del Costone Orientale sulla profonda Val di Teve, racchiusa fra le pareti del Rozzo-Sevice (a sin.) e del Muro Lungo (a destra). (Foto M. Piccioni).



per il lago della Duchessa), anch'essa di aspetto selvaggio ma pur diversa dalle due gemelle Teve e Maielama: qui il sentiero è tagliato nella roccia, molto ripido ed angusto, allietato da splendidi faggi (l'esposizione occidentale consente anche in piena estate una gradevole, ombrata salita mattutina). La parte superiore della valle (detta vallone del Cieco) porta ad una lunga, ampia conca fra Morrone e Muro Lungo, in fondo alla quale si stende il piccolo lago, rifornito dalle acque piovane e dalla fusione della neve (ore 2,50 da Cartore). Per un sentiero verso N può raggiungersi infine il Vado dell'Asina (v. Valle Amara).

Valle Amara: è un grosso intaglio che separa la catena centrale dei Monti della Duchessa dalla sua parte più settentrionale e periferica (gruppo di M. Cava, 2.000 m). Inizialmente diretta verso est, volta poi decisamente a sud sotto il nome di valle dell'Asina, terminando nel cuore del massiccio sopra il lago della Duchessa (vado dell'Asina, 1910 m).

Da Corvaro (858 m) seguire la strada per il cimitero che prosegue poi all'interno della valle dopo aver sottopassato l'autostrada in corrispondenza dell'imboccatura del tunnel di M. San Rocco; il fondovalle diviene angusto e sassoso, caratteristico per gli speroni di roccia

incombenti, sotto i quali si trovano alcuni stazzi per le greggi; dopo alcuni ripidi tornanti, giunti ad un bivio a quota 1.440, tra i magnifici faggi del Cerasolo, prendere il ramo di destra; il sentiero piega a sud e sotto il nome di Valle dell'Asina, in vista del grandioso circo del Morrone, sale ripidamente al valico (1910 m, ore 2,45 dall'imbocco della valle).

Val Cerchiata: costituisce insieme ai contigui Piani di Pezza una delle maggiori attrattive site a settentrione dell'intera catena Velino-Magnola-Duchessa. Dai paesi di Rovere (1.413 m) e Rocca di Mezzo (1.329 m), partono due camionabili che convergono all'imbocco degli ampi verdissimi Piani di Pezza, circondati dai versanti N di Punta Trento, Trieste e Costone; la valle — sotto un fitto bosco di faggi — inizia all'estremità ovest dei piani stessi (v. accesso al rif. Sebastiani).

Valle Leona: contigua alla val Cerchiata consente insieme a quest'ultima l'accesso settentrionale al settore est della Duchessa: ha inizio all'estremità est dei bellissimi Piani di Campo Felice e snodandosi in direzione SW termina presso l'anfiteatro dei Puzilli, sotto le rocce settentrionali del Costone W.



I RIFUGI

V. Sebastiani (2.102 m — C.A.I. Sezione di Roma) situato in posizione panoramicamente eccelsa a circa 200 m a SW del Colletto di Pezza, costituisce una indispensabile base di partenza per numerosi itinerari sulle cime retrostanti; in precedenza oggetto di incredibili atti vandalici, è stato di recente restaurato; sempre aperto, può essere agevolmente raggiunto dalle due valli settentrionali della Duchessa, la val Cerchiata e la val Leona: la prima è consigliabile nella stagione asciutta, quando i mezzi motorizzati possono accedere fin sotto l'imbocco della val Cerchiata; d'inverno è viceversa più rapido l'accesso attraverso la val Leona, direttamente raggiungibile dai Piani di Campo Felice, importante nodo sciistico cui si perviene da Casamaina per una carrozzabile sempre aperta.

a) per la val Cerchiata: traversati verso W i Piani di Pezza, imboccare la valle fino ad una ampia radura, coronata dalle tormentate creste di Punta Trento: lasciato a sin. il sentiero per Colle dell'Orso (2.203 m, alta sella fra la val Cerchiata e la val di Teve) proseguire con numerose e panoramiche svolte sino al rifugio (ore 1,15 dal limite W dei Piani di Pezza);

b) imboccata la val Leona per una strada sterrata che si stacca da Campo Felice (indi-

cazioni) la si percorre senza problemi fino ad un bivio con un sentiero sulla destra diretto al vallone del Morretano; proseguire sempre a sin. piegando gradualmente verso il soprastante colletto di Pezza dove sorge il rifugio (ore 2,15 dal pianoro).

Capanna di Sévice (nella valletta omonima: 2.200 m). Costruito recentemente dal « Gruppo Escursionisti del Velino », rappresenta un comodo punto di appoggio lungo la via normale alla più alta cima del gruppo: la presenza di acqua nelle vicinanze (fontana di Sévice 1950 m, circa 25 min) rende inoltre il ricovero particolarmente idoneo a soggiorni prolungati. È gestito dallo stesso G.E.V. al quale occorre chiedere le chiavi (Magliano dei Marsi) dietro corresponsione di una piccola quota giornaliera.

Accesso: da Rosciolo (899 m) seguire una strada bianca che, superato il santuario di S. Maria in valle Porcianeta, si inoltra ai piedi di M. Rozzo (contrafforte occidentale di M. Sévice). Al valico (Passo le Forche, 1.211 m) lasciare l'automobile e seguire le indicazioni per il M. Velino (nuova segnaletica G.E.V.); il sentiero corre prima a mezza costa e poi all'interno del suggestivo vallone di Sévice, al cui sbocco si giunge alla verde valletta di Sé-

vice: a sin. verso il Rozzo trovasi il nuovo rifugio (ore 2,30). Particolarmente consigliata la percorrenza perimetrale per cresta della valletta stessa, con splendida e grandiosa vista verso le cime della Duchessa e — soprattutto — sui grandi dirupi strapiombanti in val di Teve.

LE CIME

M. Velino (2.487 m): la cima più alta della catena può essere salita da più parti, ma sempre a patto di escursioni lunghe e faticose; gli itinerari qui proposti vengono suddivisi in due settori: accesso meridionale, molto ripido ed a volte elaborato soprattutto nelle vie di roccia invernali (necessaria in tal caso una buona pratica alpinistica); accesso settentrionale, meno diretto, più panoramico, senza particolari difficoltà, ma comunque, specie con neve e ghiaccio, da riservare solo ad esperti escursionisti (attenzione all'orientamento!).

Versante meridionale: costituisce una ripidissima muraglia, in gran parte rocciosa, solcata da evidenti canali a dominio dei Piani Palentini; la parte qui descritta comprende la zona direttamente a strapiombo su Massa d'Albe.

Creste S e S-SE da Corona 894 m (frazione unita a Massa d'Albe): il grande canalone centrale è delimitato da due creste rocciose di bell'aspetto, una, la S, contigua al vallone Sfonato, l'altra a divisione del cosiddetto canalino, intaglio stretto e marcato del quale si riferisce più avanti. Dette creste, comunque sconsigliabili in piena estate causa la loro piena esposizione solare, rappresentano nella stagione asciutta una lunga, divertente sgambata su roccette da riservare (più che ad alpinisti) ad esperti escursionisti del... primo grado; d'inverno — in special modo con innevamento non cospicuo — consentono una severa progressione su misto.

Per l'attacco non esistono problemi, grazie alla evidente visibilità del grande canalone centrale: per la cresta sud (lato sin.) dirigersi verso quest'ultimo, risalirlo fino a circa 1.700 m per poi immettersi a sin. sul costone; chi volesse percorrere la cresta parallela (a destra del canalone, la più frequentata) può raggiungere la base del canalino, traversarlo per poi immettersi in cresta. Nei pressi, a quota 1.202, esiste un grande fontanile (fonte Canale). In entrambi i casi i tempi di salita si aggirano sulle 5 ore. La discesa può avvenire più sbrigativamente per lo stesso canalone centrale, ma in tal caso si rende necessario un particolare riguardo nel non smuovere —

specie se in comitiva — sassi e frantumi, presenti in abbondanza sul percorso.

Per il Canalino: è un ripido intaglio di interesse alpinistico fra Velino e Caforina: la sua percorrenza richiede in ogni stagione una disinvolta abilità nell'aggirare (quando possibile) e nell'affrontare passaggi di roccia non proprio agevoli; in inverno il fascino aumenta, ma attenzione allo stato della neve: tratti ghiacciati possono alternarsi a tratti di neve marcia e la progressione può diventare all'improvviso problematica (l'ora mattutina risulta in questi casi la soluzione migliore). Per l'imbocco basta dirigersi da Corona verso N: l'intaglio è evidente; dopo due salti superabili senza particolari difficoltà, il terzo rappresenta forse l'ostacolo tecnico più marcato dell'ascensione: lo si può comunque aggirare salendo per buoni appigli verso sin. lungo la parete di roccia incombente ad W dell'intaglio; per ripido pendio si giunge in una maestosa conca compresa fra Velino e Caforina (2.050 m): la si può percorrere fino alla testata della Val di Lama, giungendo sulla cresta divisoria fra le due cime, oppure si può raggiungere la cresta fra canalino e canalone con accesso diretto alla vetta (ore 5-5,30 da Corona).

Accessi settentrionali: a) dalla valletta o Piano di Sévice (v. accesso al rifugio GEV) si sale il ripido pendio W del monte Sévice; poco prima della sommità, lasciare questa sulla destra e continuare sulla sin. sempre per aerea cresta; si giunge così alla contigua valletta nella quale sbocca il selvaggio vallone Orticitto: la si percorre con panorami sempre più avvincenti sulle muraglie precipiti in val di Teve, fino all'attacco del ripido cono terminale (da Passo le Forche ore 4,15).

b) dal Colle del Bicchero, (cui si perviene direttamente anche dallo stesso rif. Sebastiani attraverso il Colle dell'Orso, 25 min circa) seguire il crestone spartiacque fra il vallone del Bicchero e la val di Teve fino a raggiungere la cresta principale a quota 2.400 circa (a sin. deviazione per la vetta di Pizzo Caforina, 2.409 m, 15 min); si prosegue a destra costeggiando la suggestiva testata della Lama (in basso si apre precipite il canalino); sempre per cresta aerea si perviene infine alla forcilla sotto il cono terminale, punto d'incontro con l'it. prec. (fino in vetta, dal colle, ore 2,15).

Muro Lungo 2.184 m: dal vallone del Cieco, presso le cosiddette Carpanie, dove esistono numerose capanne per pastori, giunti alla costruzione n. 5, salire sulla destra un evidente

pendio che costeggia i formidabili dirupi settentrionali del Muro Lungo; giunti in cima a un cocuzzolo erboso (2.064 m, cui si perviene anche per la breve Valle Fredda, a ridosso delle rive meridionali del lago della Duchessa), girare sulla destra, attraversare una piccola valletta ed immettersi sulla ripida cresta E-SE che porta in cima (straordinari panorami, ore 4 da Cartore). Per la via del ritorno, avendo tempo a disposizione, può percorrersi verso E la cresta di unione fra Muro Lungo e Costone occidentale: dopo moderati saliscendi (cullinanti nei 2.090 m della Cimata di Macchia Triste) si arriva ad un evidente valico, detto del Malpasso (1951 m), direttamente accessibile dal lago della Duchessa attraverso le cosiddette Solagne del Lago; da qui un ripido sentierino porta in val di Teve, all'altezza delle capanne (1740 m); per camionabile, infine, si conclude lo splendido anello a Cartore (circa 4 ore dalla cima del Muro Lungo).

Costone, vetta E 2.277 m; vetta W 2.239 m: è formato da una lunga cresta, ripida e compatta verso SW, incisa e dirupata verso NE; la cima occidentale presenta una grande parete rocciosa, a strapiombo sul Piano di Puzzillo. Dal rifugio Sebastiani salire in breve il pendio che porta alla vetta orientale (20 min); per facile cresta verso NW (tenersi comunque sul versante laziale) si può raggiungere — con panorami amplissimi — la sommità occidentale; da quest'ultima un ripido pendio erboso verso W porta direttamente al già citato valico del Malpasso (1951 m).

Punta Trento, 2.234 m: altra autentica terrazza belvedere sulle pareti NE del Velino, oltreché su gran parte dell'Appennino Centrale; presenta inoltre un versante settentrionale imponente e frastagliato, a dominio dei Piani di Pezza; a) dal Colle del Bicchero verso N fino alla cima (25 min); b) dal rif. Sebastiani verso Colle dell'Orso e poi ancora per cresta sino alla vetta; si può continuare l'escursione fino alla cima gemella di Punta Trieste (2.224 m) per crinale verso E.

M. Morrone, 2.141 m: dal vado dell'Asina (cui si perviene da Cartore o da Corvaro) si percorre la lunga cresta E con moderati saliscendi (molta prudenza in inverno); scavalcata una bellissima anticima (2.130 m), si volge a destra (NW) affrontando poi l'ultima rampa che porta in vetta, dalla quale il panorama sui rocciosi dirupi settentrionali della montagna è particolarmente interessante. Per chi provenisse da Cartore la discesa può avvenire di-

rettamente lungo il versante sud, ripido sul vallone del Cieco, o sulla sottostante (freschissima) fonte Salomone, unica nella zona (1820 m, sita a ridosso delle capanne). Per chi provenisse da Corvaro la discesa più diretta avviene invece attraverso la Sella del Ginepro (1.886 m), lungo la cresta NE, a ridosso della grande conca glaciale del Morrone; da qui si può discendere verso E in valle dell'Asina, a quota 1.700 circa.

M. Cava 2.000 m: è la quota più alta di un lungo tondeggianti crinale che domina il lato N della valle Amara; il suo interesse è dovuto al fantastico panorama che si gode dalla cima, grandioso su tutte le vette dell'Appennino Centrale.

a) per la valle Amara: giunti al bivio con la valle dell'Asina, lasciare quest'ultima sulla destra e dirigersi a sin. verso i prati del Cerasolo (1.522 m); da qui inizia la larga cresta est che porta prima sul Monte S. Rocco (1.880 m) poi sul M. Cava (2.000 m) ed infine sul M. Rotondo (1.993 m).

b) per il versante sud, più indicato in inverno per la scarsità della neve: da Corvaro prendere la strada per S. Stefano e per la valle di Malito; prima del santuario dedicato alla Madonna del Malito, lasciare l'auto (1.100 m circa) e dirigersi a destra verso un sentiero che porta alla fonte dei Cobelli (1.250 m); da qui inizia una recente strada bianca che con ripide svolte sbocca presso il Coppo di Cava (1750 m circa), pianoro racchiuso fra il M. Cocuruzzo 1.794 m (propaggine sud del gruppo a dominio di Corvaro) e la uniforme costiera del M. Cava-S. Rocco, raggiungibile infine con erta salita (ore 2,45 dall'auto).

PARTE SCIISTICA

Particolarmente idoneo alla pratica sciistica, il gruppo del Velino rappresenta un invitante terreno per i diporti invernali, praticabili nei versanti in ombra e nelle quote più alte fino alle porte dell'estate (nelle stagioni favorevoli sino alla prima decade di giugno). Pur in presenza di pareti imponenti e complesse, le creste non presentano articolazioni molto accidentate, per cui la progressione in quota risulta in linea di massima relativamente agevole con gli sci, beninteso con tutte le indispensabili cautele rivolte alla praticabilità del pendio, alla stabilità della neve (si rinnovano con forza gli inviti ad un attento preventivo esame in materia) alla frequente presenza di ghiaccio e cornici e, più in generale, a quella complessiva valutazione di contingenti pericoli



che costituisce (o dovrebbe costituire) il prezioso patrimonio di chi va per montagna.

Il rifugio Sebastiani rappresenta senz'altro un punto di riferimento indispensabile nell'attività sciistica del gruppo, ma si ricorda ancora che l'accesso invernale richiede tempi molto maggiori di quelli necessari nella stagione estiva: i Piani di Pezza (1.500 m, esposizione a N) permettono accessi motorizzati solo da fine maggio e le stesse strade bianche da Rovere e Rocca di Mezzo non sono sgombrate da mezzi spalaneve; più rapido dunque in tale stagione l'accesso attraverso Campo Felice, senza tuttavia dimenticare che gli splendidi Piani di Pezza possono autonomamente costituire un classico formidabile anello di fondo.

Nel ricordare che gran parte degli itinerari escursionistici segnalati possono essere in genere percorsi con gli sci (ma solo a patto di rilevanti capacità ed esperienze scialpinistiche) si evidenziano comunque tre fra le più divertenti e spettacolari traversate del gruppo effettuabili dal sopracitato rifugio:

1) Rif. Sebastiani — Colle dell'Orso — Colle del Bicchero — vallone del Bicchero — val Maielama — Forme: ore 4,30 in discesa, ore 6,30-7 in salita; causa l'iniziale esposizione S della Val Maielama, potrà spesso scarseggiare neve sotto i 1.300 m, anche in pieno inverno.

2) Rif. Sebastiani — Colle dell'Orso — Capo di Teve — Val di Teve — Cartore: ore 4,30-5 in discesa, ore 6,30-7 in salita; itinerario com-

Il versante settentrionale del Gruppo del Velino, con a sinistra la vetta principale e a destra il Sevice, dalla cima del Costone Orientale. (Foto P. Passoni).

pletivamente soggetto a slavine; particolare attenzione nel pendio Colle dell'Orso-Capo di Teve.

3) Rif. Sebastiani — Piano di Puzillo, Passo di Vena Stellante (prima larga depressione della cresta che delimita ad W il piano) — il Campitello — Valle dell'Asina — Valle Amara: ore 4,30-5 in discesa, ore 6,30-7 in salita.

Paolo Passoni
(Sezione di Roma)

Bibliografia e cartografia

A piedi nel Lazio, volume 2°, a cura di S. Ardito; 1984 edizioni Iter-Coop. La Montagna.

Centro alpinistico italiano, sezione dell'Urbe: « Guida e Carta sciistica del gruppo Velino-Sirente ». Roma, 1940.

Carlo Landi Vittorj: Guida dei Monti d'Italia (C.A.I.-T.C.I.): « Appennino Centrale », 1955 (esaurita ma in via di riedizione).

Pino Carfi: carta turistica dei sentieri. Gruppo Velino-Sirente. Pubblicata sotto l'egida della sezione di Rocca di Mezzo (AQ) del Club Alpino Italiano. Roma, 1979 (carta schematica, 1:50.000).

A. Fontani: Monte Velino. Carta dei sentieri: Magliano dei Marsi, Gruppo Escursionisti del Velino e Avezzano, sezione del Club Alpino Italiano, 1981 — carta topografica 1:25.000.

UNO STRUMENTO DI GRANDE UTILITÀ
CHE NON DOVREBBE MANCARE NELL'EQUIPAGGIAMENTO
DELL'ALPINISTA E DELL'ESCURSIONISTA

L'ALTIMETRO E IL SUO USO PRATICO

GIUSTINO DEL VECCHIO

L'atmosfera (composto di gas e vapore acqueo) esercita sulla superficie terrestre un peso che, in condizioni normali e al livello del mare, è di 1 kg/cm^2 : questo peso costituisce la pressione atmosferica normale. Tale pressione subisce continue variazioni di valore ed ha una notevole importanza in meteorologia, per le previsioni del tempo, e nella misurazione dell'altitudine.

Per questo si è reso necessario indicare il valore della pressione atmosferica in una vera e propria unità di misura di pressione. Evangelista Torricelli inventò il barometro a mercurio, che fornisce il valore di pressione atmosferica mediante l'altezza di una colonna di mercurio che la equilibra, avente un'altezza di 760 mm. Oltre a questo, come unità di misura vengono usati il millibar e i pollici.

Relazione fra le varie unità di misura

$760 \text{ mm Hg} = 1013,2 \text{ mb} = 29,92 \text{ Inches Hg}$.
Questi valori si hanno al livello del mare, quando la pressione atmosferica non è influenzata dalla presenza di aree cicloniche e

anticicloniche e con le seguenti caratteristiche dell'aria:

- aria secca
- temperatura dell'aria 15°C
- gradiente termico verticale $6,5^\circ\text{C/km}$. fino a 11 km (diminuzione della temperatura con la quota).

In questo caso l'aria è chiamata: aria tipo o standard.

Variazione della pressione sulla superficie terrestre

La pressione atmosferica varia orizzontalmente, verticalmente e nel tempo. La variazione orizzontale della pressione è in funzione dello spostamento delle grandi masse di aria. Per poterne studiare la distribuzione si misura la pressione in varie zone e nello stesso istante, si riduce al livello del mare e si riporta su una carta geografica. Si congiungono mediante linee (isobare) le località che hanno gli stessi valori di pressione. Generalmente le isobare vengono tracciate di 4 in 4 millibar. Osservando una carta geografica con le isobare tracciate (figura 1), si nota che queste delimitano aree chiuse, ove la pressione diminuisce o aumenta dal centro verso l'esterno. Tali aree sono denominate rispettivamente aree anticicloniche e cicloniche. Altre caratteristiche delle isobare sono le saccature e i promontori o cunei. Le isobare in questo caso delimitano aree non chiuse, in cui la pressione decresce o aumenta dall'esterno verso il centro. Vi sono inoltre aree con pressione livellata, dove la pressione non varia o varia di poco: queste aree non hanno isobare o queste sono molto distanti fra loro.

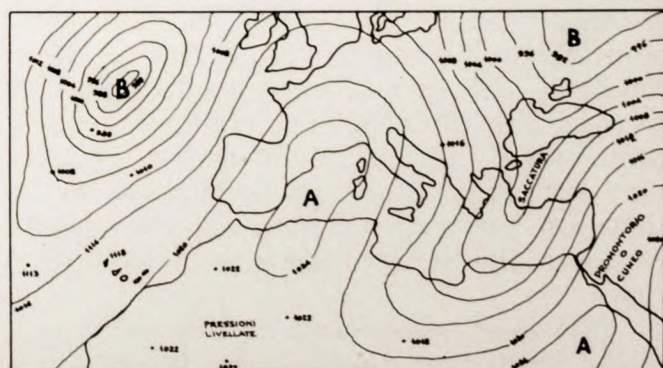


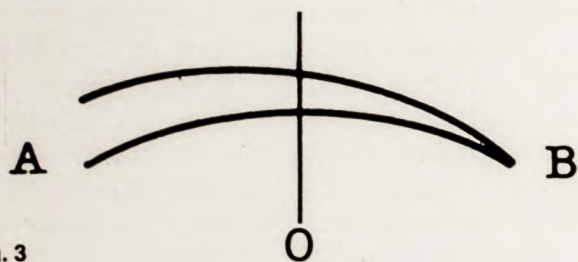
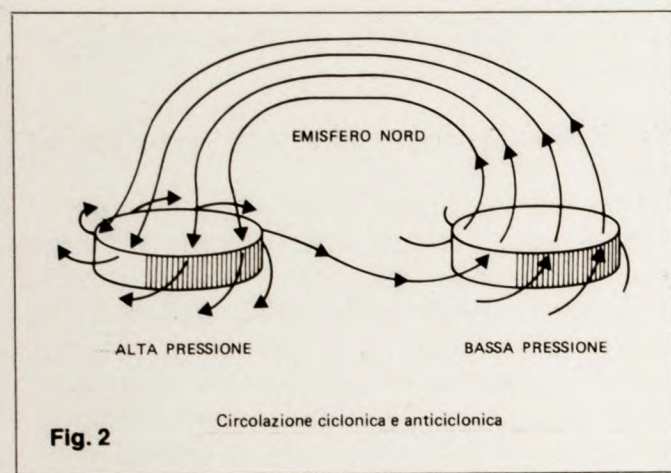
Fig. 1

Relazione fra pressione atmosferica e condizione del tempo

Alta pressione = bel tempo.

Bassa pressione = cattivo tempo.

Nelle zone di alta pressione le masse d'aria in movimento defluiscono verso l'esterno a bassa quota quindi si riscaldano; di conseguenza diventano più secche e non danno luogo ad annuvolamenti. Nelle zone di bassa pressione le masse d'aria confluiscono con movimento verso l'alto, si raffreddano, aumenta l'umidità relativa, l'aria diventa satura, il vapore acqueo condensa in goccioline che costituiscono la nube, quindi si hanno le precipitazioni (figura 2).



Variazione della pressione verticale

A causa del decrescente peso della colonna d'aria sovrastante, la pressione atmosferica diminuisce con la quota. Questo principio viene sfruttato dall'altimetro per indicare l'altitudine man mano che ci innalziamo dal livello del mare.

La diminuzione di pressione che si ha con la quota è chiamata gradiente verticale di pressione e non è costante. Infatti fino a 500 m dal livello del mare la pressione decresce di 1 mb ogni 8 m, oltre i 500 m il gradiente tende a diminuire e intorno a 5500 m è di 1/2 mb ogni 8 m. A tale quota anche la pressione ha un valore pari a circa la metà rispetto a quella esistente allo stesso momento al livello del mare.

La pressione atmosferica ha una variazione anche nel tempo e nello stesso luogo, senza

essere influenzata da particolari conformazioni bariche. Questa variazione è dovuta alle maree atmosferiche ed al relativo riscaldamento della superficie terrestre con scambio di masse di aria di differente densità fra le diverse località, nelle varie ore del giorno. Nella giornata si hanno due massimi di pressione, alle 10 e alle 22 e due minimi alle 4 e alle 16. Delle massime quella delle 10 è maggiore rispetto a quella delle 22, mentre delle minime la maggiore è quella delle 16. L'escursione media sulle Alpi si aggira intorno ai 2 mb ed in genere è maggiore in estate.

Barometro e altimetro

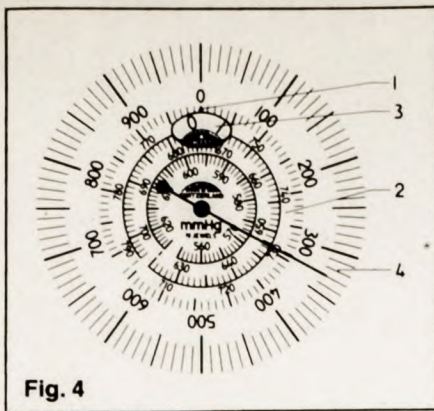
Questi strumenti hanno come organo sensibile una capsula aneroide il cui interno è stato vuotato dell'aria. Il funzionamento si basa sull'elasticità dei metalli; infatti con le variazioni di pressione essa si schiaccia o si dilata. Tali movimenti vengono trasmessi, mediante un sistema di leve, ad un indice rotante su un quadrante graduato in unità di misura di pressione (mb, mm Hg, inches Hg), e in tal caso si ha il barometro, o in unità di misura di altitudine (metri o piedi), e in tal caso si ha l'altimetro.

I tipi più sofisticati hanno sul quadrante sia la scala della pressione che quella dell'altitudine. Gli strumenti non sono assolutamente influenzati dalla temperatura in quanto si autocompensano.

Infatti, dentro la capsula si lascia una minima quantità di aria, che subendo la variazione di volume per la temperatura, compensa la variazione di tensione che subiscono le molle del meccanismo per la stessa causa. Nell'atmosfera un determinato valore della pressione non corrisponde allo stesso valore in altezza. Tarare un altimetro sarebbe un compito difficile se non fosse stata stabilita una correlazione fissa tra pressione e altezza mediante un'atmosfera campione, detta atmosfera tipo o standard. Tutti gli altimetri, indipendentemente dall'uso, vengono tarati con le caratteristiche dell'aria tipo. Al livello del mare raramente si ha la pressione di 1013,2 mb o 760 mm Hg. Si rende necessario da parte dello sciatore, o alpinista, all'inizio dell'ascensione l'azzeramento dell'altimetro. Questo si effettua partendo da un punto di cui si conosce la precisa altitudine (rifugio), o di qualsiasi punto trigonometrico riportato su carte topografiche.

L'azzeramento dell'altimetro si fa quindi:

a) facendo collimare sotto l'indice mobile l'esatta altitudine conosciuta (es. rifugio ecc.);



1) Indice di riferimento della pressione standard al livello del mare (760 mm/Hg). 2) Scala della pressione barometrica in mm/Hg; la lettura va eseguita in corrispondenza dell'indice mobile (730,5 mm/Hg). 3) Indicatore altitudine in chilometri; ogni giro completo dell'indice ruotante corrisponde a un chilometro. 4) Indice ruotante e scala dell'altimetro divisa in metri (da 0 a 1000); l'altimetro segna 330 metri.

Per determinare la pressione barometrica esistente al livello del mare (QNH) regolate l'altimetro sull'altitudine del posto ove vi trovate (p. es. 783 m); la pressione atmosferica esistente sul posto sarà di 931 mbar, mentre la pressione al livello del mare (QNH) si leggerà in corrispondenza dello zero (livello del mare) della scala dell'altitudine in metri (in questo caso 1022 mbar).

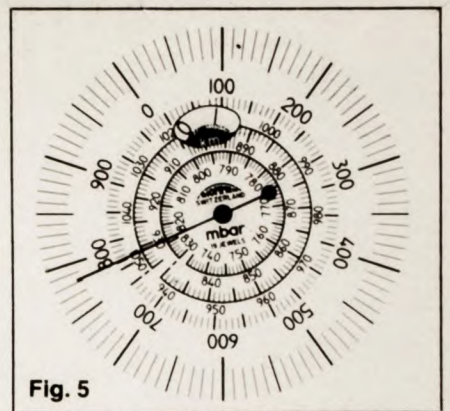


Fig. 5

b) inserendo l'esatta pressione esistente in quel momento al livello del mare e in tal caso l'altimetro indicherà l'esatta altitudine. Questo valore è indicato con le lettere QNH nella fraseologia aeronautica e si può ottenere per telefono da qualsiasi ufficio meteo di aeroporto.

Previsioni del tempo

Quando si è fermi ad una determinata quota, le oscillazioni dell'indice segnalano la variazione di pressione dovuta all'andamento del tempo. Per poter isolare queste variazioni, occorre annotare l'altitudine che indica l'altimetro:

- a) se l'altitudine resta invariata, anche la pressione resterà tale e quindi anche il tempo;
- b) se l'altitudine indicata è aumentata (per esempio, al rifugio l'altimetro segnava 2430, poi 2500), la pressione si è abbassata;
- c) se l'altitudine è diminuita, la pressione è aumentata.

Alcuni altimetri sono muniti di un piccolo ausilio, atto a facilitare i controlli di cui sopra.

Sul vetro dell'altimetro è disegnata una linea radiale rossa con una freccetta. Girando la ghiera si sovrappone la linea rossa sulla lancetta dell'altimetro. Se si ha una variazione di pressione la lancetta indicatrice di altitudine si allontanerà dal segno rosso verticale. Se il movimento è verso la punta della freccia rossa la pressione è diminuita, se è verso l'apertura la pressione è aumentata (figura 3).

Anche in movimento si può usare l'altimetro per la previsione del tempo. Passando in un punto ove l'altitudine sia conosciuta, è opportuno controllare l'altimetro. Se è necessaria una correzione si può avere un'indicazione circa l'andamento della pressione e quindi del tempo. È utile ricordare che usando l'altimetro per la previsione del tempo bisogna tenere conto delle variazioni di pressione periodiche. Se il tempo peggiora, ossia se la pressione barometrica è in diminuzione, effettuare il regolaggio molto spesso.

Giustino Del Vecchio
(Sottosez. di Veduggio)

Relazione fra variazione della pressione e tendenza del tempo

Aumento della pressione

- a) lento e costante
- b) rapido
- c) rapido, partendo da una bassa pressione (causata da diminuzione di temperatura, pioggia, neve)
- d) all'inizio o durante un temporale
- e) irregolare

Diminuzione della pressione

- a) lento e costante
- b) rapida fra le 10 e le 12; con vento da ovest con vento da nord
- c) rapida
- d) improvvisa
- e) ulteriore dopo una pausa durante il temporale

Tendenza del tempo

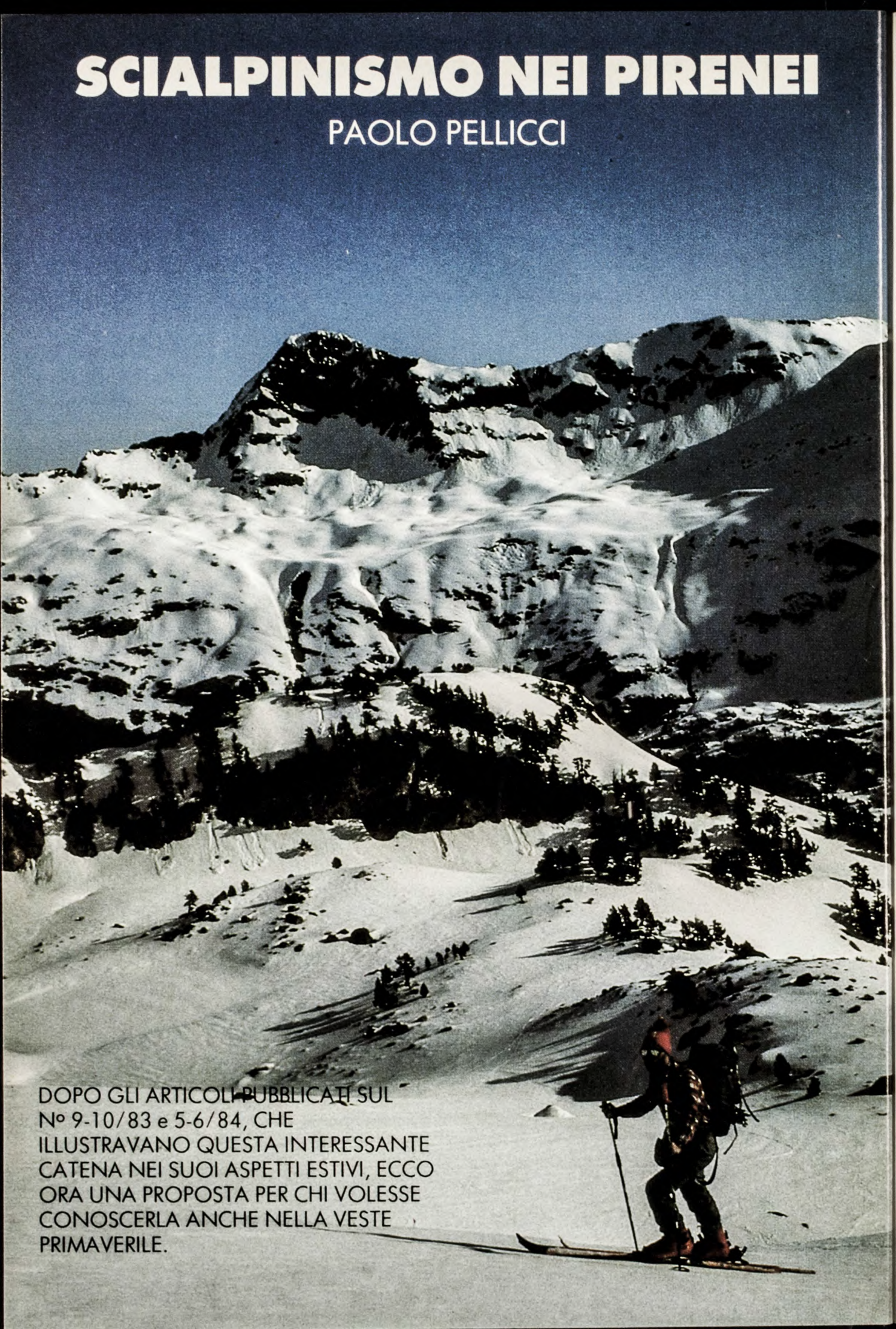
bel tempo, secco
miglioramento rapido
vento da nord o da est, secco
costante
bel tempo
tempo instabile, vento

Tendenza del tempo

pioggia, neve, vento
peggioramento nelle 12-24 ore
peggioramento nelle 48 ore
tempesta
temporale
pioggia costante

SCIALPINISMO NEI PIRENEI

PAOLO PELLICCI



DOPO GLI ARTICOLI PUBBLICATI SUL
N° 9-10/83 e 5-6/84, CHE
ILLUSTRANO QUESTA INTERESSANTE
CATENA NEI SUOI ASPETTI ESTIVI, ECCO
ORA UNA PROPOSTA PER CHI VOLESSE
CONOSCERLA ANCHE NELLA VESTE
PRIMAVERILE.



Nella pagina accanto: salendo al Pico de La Maladeta la vista spazia sulla cresta di confine e l'alta valle dell'Esera. In questa pagina: lungo il percorso per il rifugio de La Renclusa e, in basso, il rifugio stesso, base principale per le salite nel massiccio Maladeta-Aneto.

Le foto che illustrano l'articolo sono di P. Pellicci.

Il « Pirineo » è una montagna relativamente sconosciuta agli sciatori-alpinisti italiani.

Le sue bellezze ambientali in primavera sono eccezionali: una miscela di Corsica e Alpi che prende la gola con il profumo dolce e acuto del pino mugo; con visioni continue di cascate, di alpeggi tappezzati d'erba cipollina e di grange dal tetto di pietra scistosa.

Dopo un paio di visite estive nella zona dell'Aneto e di Gavarnie avevamo raccolto qualche altra informazione da amici spagnoli delle Federaciones Aragonesa e Española de Montanismo circa le potenzialità scialpinistiche di queste montagne. Infine la decisione di una gita automobilistica di 2.400 km. che rappresentava una scommessa sulla bellezza e

sulle possibilità scialpinistiche del massiccio de la Maladeta.

Le cime più alte dei Pirenei sono collocate interamente in territorio spagnolo e grazie anche alla presenza di alcuni ghiacciai sui versanti nord ed est presentano un buon innevamento primaverile. Del resto lo scialpinismo è qui in forte espansione con livelli tecnico-atletici molto buoni.

La Maladeta, culminante con il Pico de Aneto (3404 m), costituisce un rilievo di straordinaria energia, soprattutto per chi l'osserva dalla cresta di confine con la Francia: la roccia è prevalentemente granitica, con creste frastagliate e aguzze.

La valle del rio Esera separa il massiccio dalla cresta di confine franco-spagnola e l'accesso risulta quindi più semplice e sicuro dalla Spagna, anche se automobilisticamente più lungo.

Dalla parte francese (Bagnères de Luchon) occorrerebbe scavalcare la cresta alla Port de Benasque (2448 m), con un percorso esposto al pericolo di valanghe.

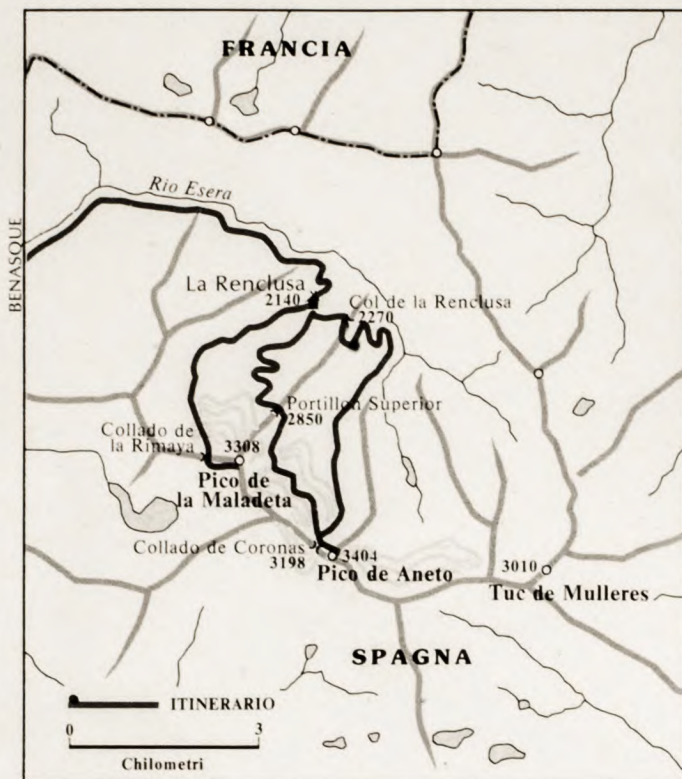
Nell'alta valle dell'Esera, dalla cittadina di Benasque (1138 m) parte una buona carrozzabile che con un bellissimo percorso di circa 10 km permette di raggiungere i pianori dell'Hospital de Benasque (1758 m), dove funziona un anello di sci da fondo fino a tarda primavera.

L'innevamento (Pasqua 1984) è risultato buono e la qualità della neve ottima, nonostante certe nostre perplessità iniziali.

La morfologia di queste montagne pone generalmente qualche piccolo problema alpinistico nell'ultima parte dell'itinerario: niente di eccezionale comunque e che contribuisce a completare l'aspetto scialpinistico di queste salite.

La nostra attività si è concentrata nel massiccio de la Maladeta e riportiamo qui alcuni itinerari molto belli a due delle massime cime dei Pirenei: il Pico de la Maladeta e il Pico de Aneto.

Nessuna difficoltà di percorrenza dei ghiacciai de La Maladeta e dell'Aneto che nella precedente gita estiva ci avevano posto qualche problema d'attraversamento.



Rifugio de la Renclusa (2140 m) propr.: Centro Excursionista de Catalunya. Dotato di 50 posti letto e locale invernale è situato sul lato sin. (or.) dell'alta valle del rio Esera ai piedi della cresta dei Portillones, in bella posizione panoramica, dirimpetto alla cresta di confine con la Francia e alla base del versante nord del massiccio de la Maladeta. Si raggiunge in circa due ore dall'Hospital de Benasque, seguendo prima la pista di fondo segnalata (est) e infine salendo a destra (sud) quando la valle si restringe notevolmente.

Pico de la Maladeta (3308 m)

Difficoltà: BSA

Tempo di salita: 4 ore circa

Esposizione: prevalentemente nord

Attrezzatura: corda, piccozza e ramponi consigliati.

Dalla Renclusa dirigersi a ovest e risalire la valle di Paderna fino al laghetto omonimo. Piegare a sin. (sud) e continuare a salire per dossi e valloncelli con media pendenza in direzione della bifida vetta rocciosa (la prima da sin.). Il panorama s'allarga sempre più, fi-

In discesa sul ghiacciaio de La Maladeta, sotto la Maladeta Occidental.



no a spaziare su tutto il crinale spartiacque tra la Francia e la Spagna. Da quota 3000 ca. si percorre il piccolo ghiacciaio de la Maladeta puntando al Collado de la Rimaya, a destra della vetta.

Da ultimo conviene risalire un ripido canale di neve, che sbuca sulla facilissima cresta terminale tra il Collado de la Rimaya e la vetta. Panorama grandioso su tutta la catena dei Pirenei e sui vicini Pico Maldito e Pico de Aneto.

Discesa per l'itinerario di salita.

Pico de Aneto (3404 m)

Difficoltà: BSA

Tempo di salita: 5 ore circa

Esposizione: nord prevalentemente, in salita e in discesa

Attrezzatura: corda, piccozza e ramponi consigliati.

Con neve non assestata l'itinerario presenta qualche pericolo di valanghe sui ripidi pendii prima e dopo il Portillon Superior.

Magnifico itinerario alla più alta cima dei Pirenei. Completo e vario sia in salita che in discesa. La granitica ed aerea cresta finale (« Ponte di Maometto ») può presentare qualche difficoltà solo se in cattive condizioni d'innevamento.

Dalla Renclusa salire immediatamente per ripidi pendii sotto la cresta che scende dal Pico de la Maladeta separando la valle de la Renclusa da quella dell'Aneto.

A q. 2850 si traversa a sin. (ENE) per ripidi pendii scavalcando la cresta suddetta pochi metri più in basso di un grosso pluviometro e in corrispondenza di una grande fenditura rocciosa (Portillon Superior). Con un'altra ripida traversata in leggera discesa si giunge sulla morena del ghiacciaio di Aneto che si ri-

Sul versante nord dell'Aneto, che offre una discesa di 1300 m di dislivello.



sale traversando lungamente a sin. (SE) fino al suggestivo Collado de Coronas (3198 m), sotto la cuspide finale. Da qui, con gli sci o a piedi, si risale (E) fino a q. 3370 ca., raggiungendo poi la vetta lungo la breve cresta terminale.

La discesa può svolgersi lungo l'itinerario di salita in caso di nebbia, ma è molto più varia ed attraente calando dal Collado de Coronas (NNE) lungo il ghiacciaio dell'Aneto fino al torrente di Barrancs che proviene dal Tuc de Mulleres. Da qui seguendo la valle verso nord si raggiunge Plan de Aigualluts (2030 m): un incantevole pianoro solcato da ruscelli e circondato da caratteristici ciuffi di pino mugo. Rimesse le pelli, dall'estremità nord del pianoro si risale a sin. (O) per circa 40 minuti fino al Col de la Renclusa (2270 m) che sovrasta il rifugio, raggiungibile con un'ultima breve discesa in un ripido valloncetto (ONO).

Accesso automobilistico

La via più breve per accedere al massiccio de la Maladeta da Spagna passa da Tolosa, St. Gaudens, Viella, Castejon de Sos, Benasque. Con un centinaio di chilometri in più si può effettuare il ritorno dal tunnel di Bielsa, che permette di ammirare uno scorcio bellissimo dei pre-Pirenei spagnoli e di sfiorare l'altra bella zona del M. Perdido e del M. Vignemale.

Paolo Pellicci
(Sezione di Lucca)

Cartografia e bibliografia

Per una descrizione alpinistica della zona è fondamentale la guida del C.E.C. « Posets-Maladeta », di A. Armengaud e A. Jolis (ed. francese e spagnola). Per la cartografia 1:25000 rivolgersi all'Editorial Alpina (Apartado de Correos, 3 — Granollers). Per gli itinerari sci-alpinistici cfr.: « Pyrénées — Itinéraires Skieurs », fascicolo 4, F.F.M. e la recentissima collana di monografie (Fichas — Itinerarios d'esqui de Montaña) sempre della Editorial Alpina.

UNA MENTALITÀ ANTIQUATA, IL MIRAGGIO DI UN TROFEO...
POI, COME IN UN BRUTTO SOGNO, LAURENT SENTÌ DI AVER
UCCISO QUASI UN FRATELLO...

PER LE CORNA DI GRAND DIABLE

ARMANDO BIANCARDI

Foto G. Gualco



Il vecchio Laurent rincorreva miraggi. Avrebbe potuto Félix procurargli un buon fucile? Sarebbe andato a caccia. « A caccia », aveva detto semplicemente. Senza precisare. Del resto, con quell'occhio e quella mano, cosa avrebbe ormai potuto pretendere? E di quel fucile, non una sola parola con me. Simolanches si trova in una zona per lo più attorniata da un grande Parco: quello delle « Six Vallées ». Ed era arcinoto come fosse protetto da leggi di ferro. Con me, Laurent non parlava mai di caccia. Sapeva fin troppo bene come la pensavo. Voleva un fucile? E Félix il fucile glielo aveva procurato: punto e basta. Mi fu detto poi... D'altronde, non c'era il solo Parco. Un accidente anche a lui. Il padre di Félix sapeva molto bene cos'era quello delle « Six Vallées ». Fino a tre anni prima era stato una delle più brave guardie. Poi, improvvisamente, l'espulsione. Quel Tizio che aveva denunciato per caccia abusiva perché sorpreso in flagranza, si era ripromesso di rovinarlo gridandoglielo addirittura in faccia. E non aveva scherzato. Con la sua lunga mano, era più che risaputo,

poteva arrivare dappertutto...

Dal punto di vista del vecchio, se si doveva parlare di « abusivi », gli abusivi erano quelli del Parco. Boja! Il padre di Laurent e il nonno e il bisnonno, avevano cacciato in quelle valli aquile, orsi, lupi, volpi, stambecchi, camosci. Senza che mai nessuno avesse avuto qualcosa da ridire. Ed ecco che, di colpo, si era creata una piccola repubblica a dettar leggi e divieti. Tirarsi fuori un milione se avesse voluto cacciare uno stambecco? E per chi lo avevano preso? Per un « monsieur »? Con la caccia, avrebbe dovuto tentare di sbarcarsi il lunario. Altro che storie.

A metterlo su quella strada, aveva poi confessato Félix, dovevano essere stati i soliti arricchiti. Volevano un gran trofeo di corna di stambecco. Ne avrebbero fatta imbalsamare la testa fino al collo. Il permesso in regola avrebbe dovuto starsene sul milione? Bene, affare fatto per la metà. Laurent non avrebbe mai e poi mai tirato a una femmina o a un piccolo. Neanche a un vecchio: gli avrebbe ricordato troppo tutte

quelle tribolazioni per farcela a sopravvivere. Però, a un bel maschio adulto, sì. Ne aveva in mente un esemplare magnifico. Con corna lunghissime e una testa che non sarebbe sfigurata al centro del salone di caccia d'un re. Neanche nel famoso Castello di Sarre in Val d'Aosta, ne aveva visti di simili.

Le guardie del Parco, che lo tenevano d'occhio, lo avevano battezzato « Grand diable ». Si può dire non passasse settimana senza che qualcuno lo inquadrasse con il suo cannocchiale. E questo, nonostante i tremila esemplari che lo attorniavano.

Da giovane, Laurent era andato a caccia di marmotte. Ma le marmotte, cosa gli avevano reso? Tutte insieme, non certo la decima parte di quel che gli avrebbe fruttato da solo « Grand diable ».

Certo, si fosse fatto pescare, era davvero faccenda seria. Ma solo agli scemi sarebbe potuto succedere. In zona di Parco, con un animale protetto da leggi severissime, fuori stagione di caccia, senza porto d'armi... Insomma, non gli sarebbe mancato proprio niente.

Tuttavia, cercar di fargliela era davvero difficile. Ora « Grand diable » non si scovava più. Ora gli spari potevano essere sentiti. Ora stava di vedetta un nutrito gruppo di guardie con i loro cannocchiali. Ora, sempre più debilitato, Laurent si vedeva scendere un velo sugli occhi, o sentiva la mano tremare più del solito. Ora il tempo brutto, o anche solo nebbioso, permetteva di tentare ben poco. Cacciato il fucile in un saccone, le giornate si facevano dure. In quelle attese e in quei silenzi ci sono tuttavia le montagne. Quelle conquistate con la giovinezza prima. Con il mestiere di guida poi. A ricordare a Laurent altri giorni.

Il vento, il freddo, la pioggia e anche la neve tormentavano le lunghe attese. Rendevano disagevole tutto quel già faticoso spostarsi. Mentre sembrava morire di stenti e di fame, quel mezzo milione gli ballava davanti agli occhi sempre più illusorio.

Laurent si sorprende spesso a parlare da solo. « Resisti, stringi i denti. Un uomo vero deve saper reggere al dolore. Devi prenderlo e avrai da campare ». Mah, per uno, per due anni? Non importa, nel frattempo avrebbe fatto denaro in qualche altro modo.

Un giorno « Grand diable » è lì a venti metri e Laurent non ne può più. Imbraccia il fucile, si butta su un pietrone, prende la mira e fa fuoco. Un solo colpo e « Grand diable » cade a terra come un sacco di patate. Accipicchia che sparo. Si è sentita vibrare l'aria e quel

colpo gli è arrivato fin dentro le ossa.

L'avranno sentito gli altri? Ormai è tardi. Laurent afferra « Grand diable » e, a fatica, fra i gemiti degli sforzi, prova a trascinarlo. Di caricarlo sulle spalle neanche da parlarne. « Forza Laurent, dà, sbrigati, altrimenti ti pescano » si dice. Lo tira con tutte le sue scarse possibilità. Ma quel dannato animale, con corna lunghe oltre il metro, peserà giusto sul quintale. Come ci si può sbrigare? Ha adocchiato una macchia di spessa neve e lì dentro lo imbucherà. Salirà poi con Félix per farlo a pezzi e portarselo via. Ma perdìo, non è svelto abbastanza. È anzi impacciato. Non ce la fa. Ha anche paura.

« Mantieniti calmo: diàmo, che questa volta Grand diable non ti scappa più. Calma e sangue freddo. Se le guardie ti avessero sentito, a quest'ora ti sarebbero già addosso ». Laurent cerca di incoraggiarsi. Gronda sudore. Con il sole sugli occhi, gli scende a tratti un velo a strisce nerastre. Sembra avere addirittura il capogiro. E certo, la mano e il piede gli tremano sempre più. « Alto là! ». Ecco sbucare da chissà dove quattro guardie armate. Sono su di lui con le armi pronte. Laurent si è seduto di colpo su un pietrone, accanto all'animale che ha rigato di rosso quel po' di percorso. A una opposizione, a una resistenza, non pensa minimamente. Si è tolto il cappello per asciugarsi la testa grondante. E i suoi capelli bianchi hanno uno spento riflesso. Si gratta con un gesto staccato, meccanico. Non spiccica una parola.

« Disgraziato, ma è Laurent! E adesso? Sai cosa vuol dire una faccenda del genere? ». Già, pressappoco. Una multa che troverà certo enorme. Un processo che durerà chissà quanto e non potrà mai pagarsi. La confisca della preda, ovvio, ma anche dell'arma. E tutto questo allorquando gli rimangono pochi anni da vivere. Ma perché? Perché rovinarsi gli ultimi giorni a quel modo? Laurent non ha parole. All'improvviso, tutto si fa « sbagliato ». Guarda le facce robuste e bene in carne delle guardie. Si sente ormai « solo » e sembra restarsene come assente, al di là del bene e del male. Vede le montagne nel riverbero solare che sembrano avere vibrazioni e tremolii anche loro. Andarsene. Dove? Diventare irraggiungibile. Laurent chiude gli occhi e, come si trovasse in un brutto sogno, con gesto stanco, vi passa una mano sopra.

Armando Biancardi
(Sezione di Torino)

CENT'ANNI DI OSSERVAZIONI SUI GHIACCIAI DELLE ALPI GIULIE

ROSSANA SERANDREI BARBERO



I ghiacciai delle Alpi Giulie appartengono al bacino idrografico del Fella (Tagliamento) e si presentano come conoidi o falde di ghiaccio fuse insieme alla base delle pareti nord del Monte Canin (m. 2587) e del Jof di Montasio (m 2753) con i vertici innestati nei canali alimentatori; hanno superficie da 1 a 9,5 ettari e, compresi tra 2400 e 1830 m di quota, sono i più bassi ghiacciai dell'arco alpino.

Di essi il Minore di Montasio (n. 979 del Catalogo dei ghiacciai italiani [1]) si presenta permanentemente innevato, l'Orientale di Montasio (n. 980) e il Ghiacciaio del Prestrelenig (n. 982) sono da considerarsi dei glacionevati e il Ghiacciaio dell'Ursic (n. 983) è in via di estinzione; ghiacciai veri e propri sono il Ghiacciaio Occidentale del Montasio (n. 981) e i ghiacciai Orientale e Occidentale del Ca-

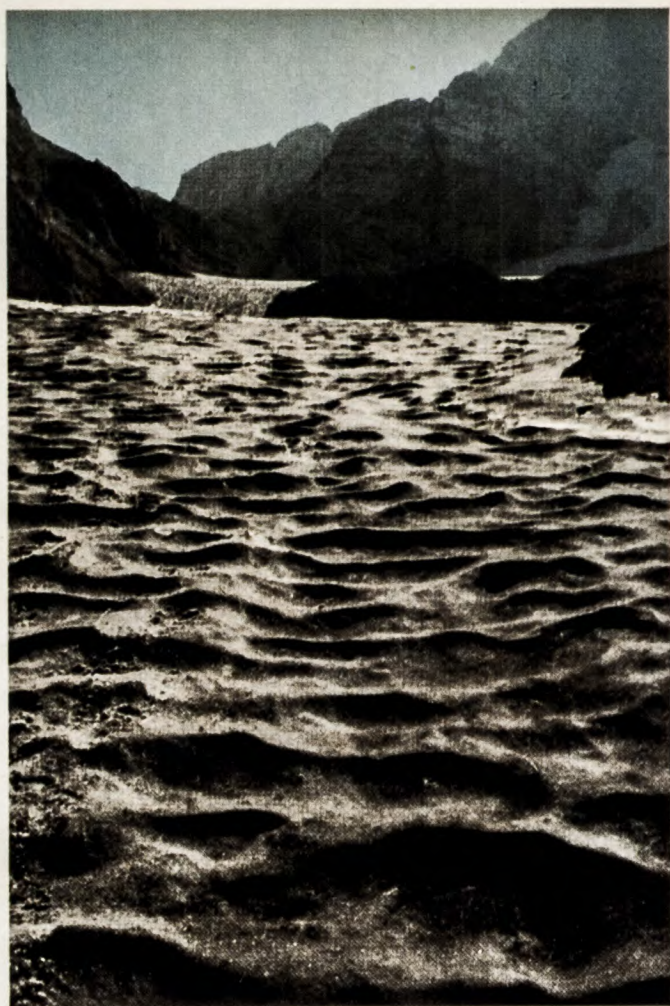
*Nella pagina precedente: Ghiacciaio Occidentale di Montasio, settore occidentale; la fronte è coperta da materiale morenico. Qui a lato: Ghiacciaio Orientale del Canin, il canalone orientale. In basso: Ghiacciaio Occidentale di Montasio, sulla morena frontale risalente alla "piccola glaciazione" (secoli XVI - XIX).
Le foto che illustrano l'articolo sono di R. Serandrei Barbero.*

nin (nn. 984 e 985) lo studio dei quali è reso particolarmente significativo dall'assiduità delle misure effettuate alle rispettive fronti negli ultimi cent'anni.

Nel 1880 [2] Giacomo Savorgnan di Brazzà, accompagnato dalla guida Antonio Siega salì ai ghiacciai del Canin; stabilì un allineamento con paletti davanti alla fronte dell'Occidentale del Canin e di esso fece uso l'anno successivo per misurare lo spostamento della fronte.

Tra il 1893 e il 1909 Olinto Marinelli mise in opera numerosi segnali alle fronti dei Ghiacciai dell'Ursic e Occidentale e Orientale del Canin, e di essi è ancora utilizzato il segnale M alla fronte dell'Orientale del Canin.

Nel 1910 Giovan Battista De Gasperi pose sulla superficie del Ghiacciaio dell'Ursic dei segnali di cui non fu trovata traccia negli anni successivi.



Tra il 1920 e il '25 Ardito Desio stabilì alle fronti dei due ghiacciai del Canin numerosi punti di riferimento rimasti in uso fino ad oggi, riconobbe la posizione occupata dalle fronti nel 1893 ed estese lo studio alla fronte del Ghiacciaio Occidentale di Montasio. A lui seguirono: Arrigo G. Tonini dal 1927 al '29, di cui resta in uso il segnale 8 alla fronte del Ghiacciaio Occidentale del Canin e il segnale A alla fronte dell'Orientale; Egidio Ferruglio nel 1932 e '33; Manfredi Mazzocca dal 1938 al '40, di cui sono ancora oggi usati il segnale λ al Ghiacciaio Occidentale del Canin e η all'Orientale; e Bruno Martinis nel 1940, '41, '46 e '47.

Dal 1945 al 1971 i ghiacciai delle Alpi Giulie furono annualmente controllati da Dino di Colbertaldo con l'appoggio di Carlo Pohar che ancora oggi ha parte attiva nelle annuali campagne di misura coordinate dal Comitato Glaciologico Italiano. A Dino di Colbertaldo [3] spetta il merito di aver dato continuità alle misure, ripristinando dove possibile i vecchi segnali, dando notizie di quelli che andavano gradatamente in disuso, stabilendone di nuovi, a tutt'oggi usati, nelle posizioni che lo spostarsi delle fronti, nei 27 anni del suo operato, rendeva via via più opportune. Egli inoltre allargò le osservazioni alle conoidi di ghiaccio dell'Orientale di Montasio, alla cui fronte collocò nel 1947 e '49 due segnali, rispetto ai quali la posizione della fronte non mostra in questo ultimo trentennio apprezzabili spostamenti.

Molti segnali nel corso di questi cent'anni di osservazioni andarono persi, ricoperti da materiale morenico, dislocati o sbiaditi dal tempo; ma ciò nonostante, alle fronti dell'Occidentale di Montasio e dell'Occidentale e Orientale del Canin venivano accumulandosi, in un così lungo periodo di tempo, misure sufficienti a renderne oggi significativo lo studio.

I primi segnali, posti come si è visto da Savorgnan di Brazzà nel 1880 e Marinelli nel 1893 e '96, risalgono ad una generale fase di ritiro delle fronti, posteriore all'espansione che ebbe il suo acme attorno al 1860-'65 e che diede origine alle morene frontali, non più raggiunte.

Essi, oggi non più reperibili salvo il segnale M, ma ancora individuabili all'epoca della prima campagna di Di Colbertaldo nel 1946, permisero di stimare [3] il ritiro medio tra la fine dell'800 e il 1946 attorno ai 100, 200 e 75 m rispettivamente per il Ghiacciaio Occidentale, fronti E e W, e Orientale del Canin.

I segnali stabiliti da A. Desio nel 1920-'23, quasi tutti ancora in uso, furono posti al termine di una generale fase di avanzata dei ghiacciai alpini, che ebbe il suo culmine sulle Alpi Giulie nel 1921, quando le fronti dei ghiacciai del Canin [2] vennero a trovarsi circa nella stessa posizione occupata nel 1907.

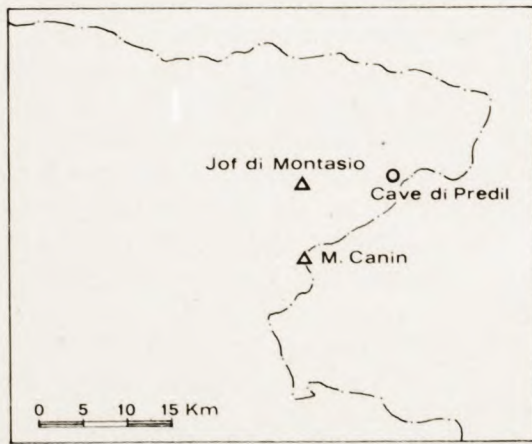
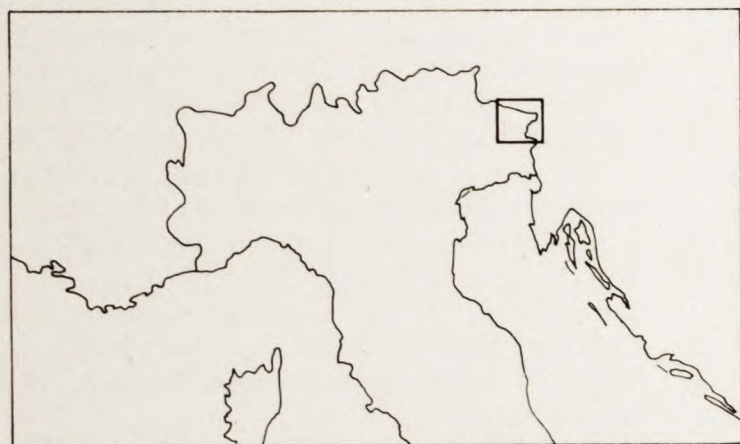
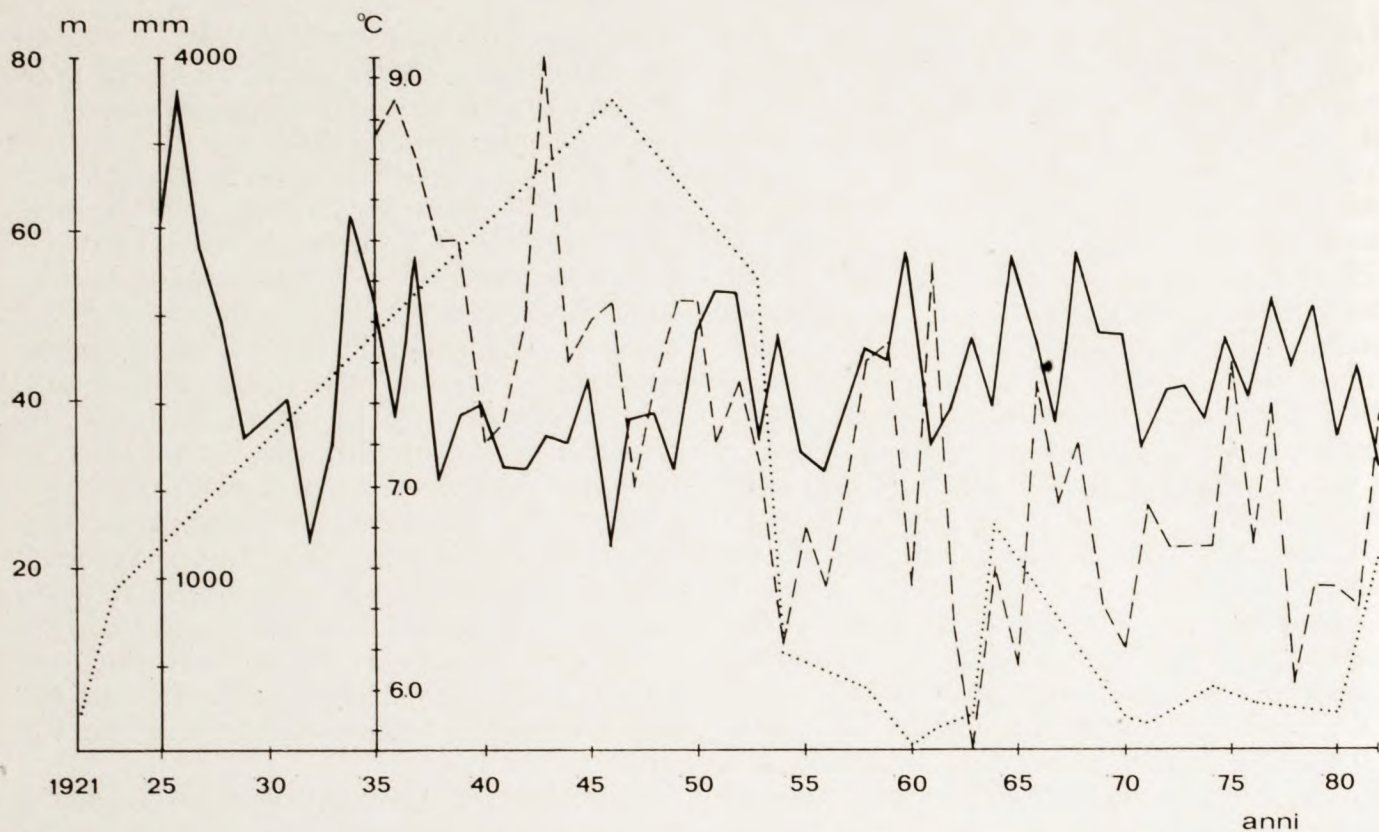
Dopo il 1921 l'assiduità dei rilievi permette di seguire le fluttuazioni delle fronti con maggiore dettaglio: a titolo di esempio viene riportata in figura la distanza in metri nei diversi anni del segnale M, posto in opera da Olinto Marinelli nel 1896, dall'antistante settore frontale del Ghiacciaio Orientale del Canin.

Esso mostra un continuo regresso dal 1921 al 1945, quando la sua distanza dal segnale fisso è di circa 70 m; dal 1946 si è verificata una nuova progressiva avanzata e dal 1955 la fronte si mantiene attorno ad una posizione non lontana dall'attuale.

La curva del segnale M qui riportata è in buon accordo con la curva media dello spostamento delle fronti, ottenuta [4] dall'insieme delle misure effettuate ai vari segnali dopo interpolazione lineare dei dati mancanti: la curva media descrive, dal 1921, una oscillazione negativa completa quarantennale, con la posizione di massimo regresso, circa 50 m, attorno al 1945.

A Cave del Predil (901 m), compresa nella regione climatica delle Valli del Fella come i ghiacciai in esame che distano in linea d'aria una decina di Km, vengono registrati, dal Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici, i dati pluviometrici dal 1921, e i dati termometrici dal 1934; è quindi possibile confrontare l'andamento dei parametri climatici con le fluttuazioni delle fronti.

Nella regione climatica del Fella la riduzione altimetrica della temperatura è di 0,5-0,6°C ogni 100 m di dislivello [5]. Sulla base di que-



- Distanza (m) della fronte del Ghiacciaio Orientale del Canin dal segnale M dal 1921 al 1982 (*)
- Precipitazioni annue (mm) a Cave del Predil dal 1925 al 1982 (°)
- - - - - Temperatura media annua (°C) a Cave del Predil dal 1935 al 1982 (°)

(*) dalle relazioni delle annuali campagne glaciologiche coordinate dal Comitato Glaciologico Italiano, Torino e pubblicate in [2, 6, 7].

(°) da dati raccolti a cura dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque, Servizio Idrografico, Ministero dei Lavori Pubblici [8, 9].

sta riduzione altimetrica, dai valori di temperatura media mensile registrati a Cave del Predil è stata calcolata [4] la durata del periodo con temperatura media mensile minore di 0° C (periodo di accumulo) alla quota media dei ghiacciai in esame: esso coincide con il periodo novembre-marzo dal 1934 al '47; dal 1948 include aprile e dal 1972 tende ad anticipare ad ottobre comprendendo quindi in questo ultimo decennio i mesi da ottobre ad aprile.

I valori di temperatura media annua riportati in figura evidenziano questa riduzione in atto fin dal 1934; la riduzione è più accentuata per i valori estivi, che controllano l'ablazione, e la cui diminuzione totale tra il 1934 e il 1982 è di 2° C [4].

Nel 1935, in fase di marcato ritiro delle fronti, la temperatura è ancora sensibilmente superiore ai valori medi; l'inversione di tendenza del movimento delle fronti avviene attorno al 1946, quando la progressiva riduzione della temperatura media annua ha determinato una maggior durata del periodo d'accumulo.

La precipitazione media annua del periodo 1921-1978 è di 2155 mm; i valori annui delle precipitazioni dal 1921 al 1982 sono riportati sul grafico; essi non appaiono direttamente correlabili agli spostamenti della fronte; tuttavia la tendenza all'aumento delle precipitazioni, osservabile a partire dal 1950 circa, è in accordo con l'avanzare della fronte in atto dal '46.

Condizioni pluviometriche favorevoli al glacialismo, iniziate, come si è visto, attorno al '50, si sono quindi instaurate quando la diminuzione della temperatura, in atto da alcuni lustri, ha già posto termine al regresso e innestato la fase di avanzata che ha riportato le fronti su posizioni non lontane da quelle del 1920.

Il ritiro stimato da Dino di Colbertaldo nel 1946 in m 100, 200 e 75 rispettivamente per i ghiacciai Occidentale, fronti Est ed Ovest, e Orientale del Canin, rispetto alle posizioni occupate dalle fronti all'epoca delle osservazioni di Savorgnan di Brazzà e di Marinelli alla fine dell'800 — e in 24 m per il Ghiacciaio Occidentale di Montasio rispetto alla posizio-

ne occupata dalla fronte nel 1923 all'epoca delle osservazioni di Desio — corrisponde quindi alla posizione più arretrata raggiunta dalle fronti in questo secolo: posizione di cui le fronti stesse hanno cancellato ogni testimonianza nella loro ultima recente fase di avanzata.

Rossana Serandrei Barbero
(Sezione di Venezia)

Riferimenti bibliografici

- [1] Comitato glaciologico Italiano (1957-1962), *Catasto dei ghiacciai italiani*, I-IV, Torino.
- [2] Desio A. (1927) - *Le variazioni dei ghiacciai del Canin nell'ultimo quarantennio*. «In alto», Società Alpina Friulana, red. M. Gortani, XXXIV; Udine, pp. 1-12, 1 fg.
- [3] Di Colbertaldo D. (1946) - *I ghiacciai del Canin e del Montasio nel 1946 ed il loro regresso durante l'ultimo ventennio*, Soc. Monte Lussari, Sezione Valcanale del CAI, Pubbl. Scient. n. 1, 32 pp., 10 fg.
- [4] Rabagliati R. & Serandrei Barbero R., 1982, *I ghiacciai delle Alpi Giulie dal 1920 al 1979. Spostamenti delle fronti e variazioni climatiche*. Studi Trentini di Scienze Naturali, 59, Acta Geologica, 105-126, 15 fg. Trento 1982.
- [5] Gentili J. - *Il Friuli - I climi*. Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, Udine pp. 595.
- [6] Comitato glaciologico Italiano (1930-1948) - *Relazioni delle campagne glaciologiche dal 1929 al 1946*, Boll. 1ª serie 10-25, Torino.
- [7] Comitato Glaciologico Italiano (1950-1977) - *Relazioni delle campagne glaciologiche dal 1947 al 1976*, Boll. n. s. 1-25, Torino.
- [8] Ministero dei Lavori Pubblici, Servizio Idrografico, 1957 - *Precipitazioni medie mensili ed annue e numero dei giorni piovosi per il trentennio 1921-1950*. Ufficio Idrografico del Magistero alle Acque, Venezia, Pubbl. n. 24, VII, pp. 529.
- [9] Ministero dei Lavori Pubblici, Servizio Idrografico, 1951-1968 - *Annali Idrologici*. Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque, Venezia.

LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

OPERE IN BIBLIOTECA

Ricordiamo che le opere qui segnalate sono entrate a far parte del patrimonio della Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano, via Barbaroux 1 - 10122 Torino e sono quindi, come le precedenti, a disposizione dei Soci per eventuali consultazioni, o prestiti.

P. Baissas, P. Berhault, M. Bricola
ESCALADES DANS LA TÊTE DE CHIEN, LA LOUBIÈRE
Club Alpin de Monaco, Monaco, 1983

A. Parodi, A. Grillo
LA PIETRA DI FINALE
Emme, Genova, 1983

G. Sergi
LA PRODUZIONE STORIOGRAFICA DI S. MICHELE DELLA CHIUSA
Melli, Borgone di Susa, 1983.

P. Edlinger, R. Nicod
VERDON OPERA VERTICAL
Arthaud, Paris, 1983

Samivel - S. Norande
I GRANDI PASSI DELLE ALPI OCCIDENTALI
Priuli & Verlucca, Ivrea, 1983

H. Grossen
L'OBERLAND BERNOIS
Denoël, Paris, 1982.

A. Gogna
ROCK STORY
Melograno, Milano, 1983

L. Dematteis
CASE CONTADINE NELLE VALLI DI LANZO E DEL CANAVESE
Priuli & Verlucca, Ivrea, 1983

H. Raulin
CASE CONTADINE IN SAVOIA
Priuli & Verlucca, Ivrea, 1983

D. Albani Barbieri
I CANTI DELLA MONTAGNA
Napoleone, Roma, 1983

G. Gasca Queirazza
PASSAGGI NELLE ALPI OCCIDENTALI TRA PIEMONTE E FRANCIA ALLA METÀ DEL SECOLO XVIII
Centre d'études franco-italien, Torino, 1981

W. Lippert
FOTOATLANTE DEI FIORI DELLE ALPI
Zanichelli, Bologna, 1983

F. Fini
LE DOLOMITI OCCIDENTALI, DALLA MARMOLADA AL LATEMAR, DALLE ODLE ALLA SCHIARA
Zanichelli, Bologna, 1983

E. Cassarà
LA MORTE DEL CHIODO
Zanichelli, Bologna, 1983

L'ALPINISMO MODERNO. IL 7° GRADO DAL MITO ALLA REALTÀ
Assessorato allo Sport Città di Torino, Torino, 1980.

Belden D., De Colombel C.
VERDON SANS FRONTIÈRES
Denoël, Paris, 1983

Daffern T.
AVALANCHE SAFETY FOR SKIERS & CLIMBERS
Diadem Books, London, 1983

Meyers G.
YOSEMITE CLIMBER
Diadem Books, London, 1979

Schaffer J.P.
YOSEMITE NATIONAL PARK
Wilderness Press, Berkeley, 1983

Merlin P.
GUIDE DES RAIDS A SKIS
Denoël, Paris, 1980

Baltardive Ph.
MASSIFS MONT BLANC
Didier & Richard, Grenoble, 1979

Peguy S., Rolland J.J.
ESCALADES DU BRIANÇONNAIS
Ophrys, Paris, 1983

Dupovey P.
ESCALADES AU PIC DU MIDI D'OS-SAU
Denoël, Paris, 1983

Messner R.
LA MIA STRADA
Dall'Oglio, Milano, 1983

Messner R.
3 x 8000 IL MIO GRANDE ANNO HIMALAYANO
De Agostini, Novara, 1983

Gionco F., Malusardi A.
DALLO STELVIO A S. CANDIDO
C.D.A., Torino, 1983

Boscacci A.
SCI-ALPINISMO IN VAL MALENCO, VAL MASINO, VAL CHIAVENNA
Zanichelli, Bologna, 1983

Schnürer S.
ASCENSIONI IN ALTO ADIGE
Zanichelli, Bologna, 1983

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

R. Beretta, G. Mainini, P. Renzi
SCI-ALPINISMO SUI MONTI SIBILLINI

Macerata 1983, 186 pag.

I tre Autori sono Istruttori di sci-alpinismo e hanno al loro attivo una serie di escursioni sui principali rilievi del mondo; viene da domandarsi perché, pur potendo trarre dalla loro esperienza immagini di montagne più alte, difficili, potenti, si siano invece soffermati su questo lembo dell'Italia centrale. L'interrogativo è solo retorico: il gusto dell'itinerario alternativo, unitamente al fatto che per qualcuno degli Autori il libro non è altro che l'eterno perpetuarsi delle proprie radici, giustifica pienamente la scelta. E questa convince.

Il volume si apre con notizie varie sulle caratteristiche della zona, sulla geografia, la flora, la fauna, le valanghe, i centri di fondovalle, i rifugi, gli impianti a fune. Una serie di sette fotografie, intitolate «Dall'album dei ricordi», ci riporta agli albori dello sci-alpinismo, dal 1930 al 1950. Questo tornare indietro nel tempo, quelle foto non sempre nitidissime, quell'abbigliamento sportivo che oggi farebbe sorridere, ci confermano però la sostanziale immutabilità delle stagioni, un quasi unico principio di saldezza in un mondo che per altri versanti corre frenetico.

Vengono poi i 60 itinerari, divisi per settori (Monte Rotondo, Priora, Bove, Bellavista e Sibilla, Vetore, Lieto), ognuno corredato da una cartina, da foto, da notizie tecniche e naturalistico-ambientali. Ne esce fuori un quadro d'insieme completo, originale per il tema che tratta e per la separazione degli itinerari: una guida che è anche un invito allo sci-alpinismo, in armonia con gli scopi della Scuola della Sezione del CAI di Macerata «Alti Sibillini», che da tredici anni si sforza di diffondere l'amore per i «suoi» monti.

G. De Rosa

Elvise Fontana
INVERNI VALSESIANI

(200 pagine con oltre 150 foto)
Volume di grande formato. Ediz.
Corradini, Borgosesia, 1983.

È un'opera in cui, naturalmente, si parla anche di valanghe e di quanto è connesso con l'inverno, ma non tanto dal lato naturalistico, bensì sotto l'aspetto storico: la vita sulla montagna, soprattutto d'inverno; storico, quindi ben poco dell'industria sciatoria, ma molto della vita dei montanari d'inverno e non tanto oggi quanto nei secoli scorsi. Lavoro compiuto col cuore, con la mente e con grande conoscenza ed esperienza locale. Si passa quindi dal 1300 ad oggi. Nel '300 è la vita dei primi Walser, qui giunti dall'oriente elvetico, ed è la tragedia dei seguaci cristiani di Fra Dolcino (di cui parla Dante a proposito di Maometto). E si va agli anni della peste e delle visite pastorali del Vescovo di Novara, Bascapè e avanti fino ai tempi del forte disboscamento per il pane e per il riscaldamento; si giunge così, molto lentamente, all' '800 e ai nostri anni attraverso l'evoluzione dei mezzi di comunicazione, la costruzione di rifugi sugli alti valichi e a tutte le successive provvidenze per un popolo montanaro. Tutto si legge con grande interesse. Valore storico, opportunamente documentato e completato anche sotto l'aspetto bibliografico. Le due illustrazioni della grande copertina dicono tutto: nella facciata, una montagna sopra Boccioleto, avvalangata, alcune case con l'antico Santuario della Madonna del Sasso, risparmiate dalla valanga del 1885, ben rimoderate; in retro, un quadro ex voto del 1895 dove una giovane donna, sepolta con la casa da una valanga, viene salvata dai valorosi valsesiani.

Tra le innumerevoli fotografie, quella di pag. 16 ci mostra in totale una valanga di fondo, da cui si può rilevare come il termine «valanga» facilmente possa derivare, per metatesi da *labinca* (*lá-bere* in latino significa scivolare) proprio come *lavina* (l's è prefisso spregiativo); da quale fonte derivi

il corrispondente *vendúl* (bergamasco e bresciano) non saprei, mentre è ovvio il termine valsesiano *nevál* (ma gli etimi dialettali sono quanto mai interessanti; ricordo la frana detta *caravina* in Valtellina - comasco, *rusa* in Valsesia; e ricordo, per gli alpinisti, *balma*, *baita*, *truna*, tutti col significato fondamentale di dimora alpina o anche di qualunque semplice costruzione alpina).

Altre foto ci mostrano degli ex voto quanto mai caratteristici, usciti dal pennello, dal cuore e dalla fede dei montanari; e molti documenti ci mostrano la mentalità nettamente umana ed evangelica della popolazione montana.

Mi sia permesso di insistere: in questo volume, le *valanghe*, costituiscono l'essenza dell'opera, perché si parla di inverno in regione nevosa (40 giornate di valanga negli inverni del 1885 e del 1886 in Valsesia) e la lettura di queste pagine è istruzione per la mente e per il cuore.

G. Nangeroni

LA RIVISTA DEL TREKKING
L'UOMO E IL SUO MONDO

« In questi ultimi anni sta aumentando l'esigenza di visitare il mondo con il trekking e mai come ora si sta diffondendo l'uso di questo termine per caratterizzare mode o attività che tendono a banalizzare il suo contenuto culturale.

Non si può quindi che sentire l'esigenza di precisare il significato di questa parola e i presupposti da cui prende vita ».

Così inizia l'editoriale del primo numero della « Rivista del trekking, l'uomo e il suo mondo », in cui Piero Amighetti, che ne è l'editore, precisa la filosofia che sta alla base della pubblicazione.

La « Rivista del trekking » viene così a riempire un vuoto nel settore presentando itinerari, popoli, culture, ambienti ancora poco conosciuti e avvalendosi della collaborazione di studiosi e di esperti con esperienze di viaggi direttamente vissuti.

Le numerose rubriche che arricchiscono la rivista danno inoltre

informazioni sulle spedizioni extraeuropee, viaggi, avvenimenti culturali legati al mondo dell'esplorazione, consigli di medicina, di attrezzatura, di abbigliamento, recensioni su libri specializzati, annotazioni geografiche e naturalistiche. Il tutto in elegante veste tipografica e con un apparato fotografico estremamente ricco e all'altezza delle più famose riviste internazionali.

Già dai primi numeri la rivista si è configurata come un centro di riferimento del trekking, un punto di incontro tra esperti e tutti coloro che avvicinandosi per la prima volta a questa esperienza cercano consigli sull'equipaggiamento più adatto, sull'allenamento fisico necessario, sui percorsi più opportuni da scegliere, sulle carte geografiche da portare in viaggio.

Alla rivista, diretta da Giancarlo Corbellini e che nel 1985 uscirà con cinque numeri, ci si può abbonare inviando l'importo di lire 15.000 a Piero Amighetti Editore, via Maiatico 10 - 43038 Sala Braganza (Parma). Chi ancora non la conoscesse, può richiedere una copia in omaggio scrivendo allo stesso indirizzo oppure ritirarla direttamente presso il negozio Sport gt, Via Ruffini 9 - Milano.

L. Bernardi

Pierleone Massaioli
CULTURA ALPINA IN LIGURIA:
REALDO E VERDEGGIA

Sagep Editrice in Genova 1984, 29 x 22 cm, 254 pag., numerose foto a colori, schizzi e disegni - rilegato - L. 40.000.

Le minoranze etniche in Piemonte e a cavallo della Liguria sono state oggetto di studio e riscoperta: Occitani, Franco-Provenzali, Walser, Valdesi hanno ormai una ricca storiografia di ricerca. Lo studio di Massaioli si occupa di una nuova minoranza storica e linguistica di modesto territorio, ma di notevole interesse: Realdo e Verdeggia sono due paesi montani italiani del Brigasco ligure sulla testata della

Valle Argentina che, sia per la posizione che per vetusta tradizione, offrono per la prima volta materia di studio e ricerca in particolare per la lingua che ha radici occitane-liguri e piemontesi.

Il volume sviluppa con pregevole precisione tutto quanto interessa lo studioso e il ricercatore con una completa e dettagliata descrizione di tutte le immagini trattate. La lettura è molto interessante anche perché il linguaggio narrativo è facile e piacevole e le belle foto a colori offrono la visibile dimostrazione della vita e degli strumenti che hanno caratterizzato i due paesi, i cui abitanti hanno cercato altro lavoro più redditizio e di minore fatica, talché la popolazione è scesa dalle 1050 anime del 1900 alle attuali 66, tutte anziane. Peraltro lo spopolamento è un fenomeno di tutti gli insediamenti montani. Il libro narra un'autentica storia di montanari e della loro dura vita, di limitazioni, sacrifici e pesante lavoro, svolto però in un ambiente sereno, colmo di tradizioni e di pace.

Appunto per questi motivi ancora oggi si ritrova, nel carattere e nel ricordo dei pochi rimasti e dei tanti esuli che prestano altrove la propria opera in diversi luoghi, la memoria e la fierezza delle loro origini.

Ferrante Massa

GLI ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL CARSO DI ALTA MONTAGNA

Per i tipi dell'Editore cav. A. Dominici di Oneglia è stato pubblicato il 1° volume degli Atti del Convegno Internazionale sul carso di alta montagna, svoltosi ad Imperia dal 30 aprile al 4 maggio 1982.

Tale convegno, che aveva visto la partecipazione di 450 studiosi provenienti da 17 Paesi europei ed extraeuropei (Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Germania Ovest, Italia, Jugoslavia, Polonia,

Principato di Monaco, Spagna, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia e Ungheria), era stato, lo ricordiamo, la più importante manifestazione scientifica del settore, a livello mondiale, nel 1982.

I risultati del Convegno, oltremodo positivi e lusinghieri, erano la raccolta e la verifica delle attuali conoscenze e prospettive della ricerca scientifica e della documentazione sui «carsi di alta montagna», che, da sempre, affascinano, oltre che gli studiosi, anche la cosiddetta «speleologia di punta» offrendo grandi possibilità di nuove scoperte ed esplorazioni per il futuro.

Questo primo volume, curato dal Gruppo Speleologico Imperiese CAI, di complessive 562 pagine a stampa comprende anche 90 fotografie b.n., 150 tavole e/o disegni ed oltre 60 rilievi topografici di grandi cavità.

La prima parte (pagg. I-XL) è dedicata allo svolgimento del convegno e delle manifestazioni collaterali, mentre la seconda parte (pagg. 1-512) riporta le oltre 45 comunicazioni, con interventi, che offrono un quadro completo ed aggiornato delle ricerche condotte in questo campo negli ultimi anni e che abbracciano le più disparate regioni geografiche di cinque continenti.

Le relazioni sono state pubblicate nella lingua originaria di presentazione, ufficializzando così maggiormente il carattere «internazionale» del volume: infatti, accanto alla lingua italiana, oltre il 60% è stampato in francese, inglese, tedesco e spagnolo.

Entro il 1985 è prevista la stampa del 2° volume degli Atti dedicato esclusivamente al carsismo delle catene calcaree delle Alpi e Prealpi Liguri e Marittime.

Il prezzo di vendita del volume è di L. 30.000 + spese di spedizione.

Club Alpino Italiano Sezione di Guardiagrele
« TESTIMONIANZE DI VITA SEZIONALE E CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA DELLA NOSTRA MONTAGNA, LA MAIELLA ».

Tipografia Pascucci Guardiagrele — ed. 1984, formato 32x24 cm, 230 pag. illustrate b.n. e colori, disegni.

Il volume non è in vendita ma viene distribuito dal C.A.I. guardiese a titolo di riconoscenza a coloro che offrono un contributo di L. 30.000 (spedizione compresa).

Per eventuali richieste:

Club Alpino Italiano c/o Iacovella Carlo — Via Modesto della Porta, 3 — 66016 Guardiagrele.

In occasione del trentennale della sua costituzione la sezione del Club Alpino Italiano di Guardiagrele (Chieti) ha curato la pubblicazione di un interessante volume di « Testimonianze di vita sezionale », nonché di « Contributi alla conoscenza della Maiella ».

Alla storia della sezione del C.A.I., ricca di personaggi, di avventure, di ricordi e di significative immagini documentarie fanno seguito e spesso con essa si intrecciano descrizioni, studi, ricerche storiche e scientifiche.

Arricchiscono il volume note su monumenti, opere d'arte, fatti, usi e costumi, a cura dei professionisti locali: Piervincenzo De Lucia, Ettore Cristini, Francesco Lullo, Antonio Della Pelle, Don Gino Marino, ecc. Tra gli aspetti lirico-poetici propri della natura e della montagna in particolare, si pone in perfetta consonanza anche una poesia dialettale del Maestro Aldo Aimola.

Non mancano infine in una pubblicazione curata da un sodalizio che raccoglie gli « amanti della montagna » raccomandazioni, proposte, idee per una corretta politica dell'ambiente.

La prefazione è dell'insegnante Cianci Giovanni. Ottima la veste tipografica curata dalla Tipografia Pascucci di Guardiagrele.

È un volume che non dovrebbe mancare nelle biblioteche scolastiche, nelle case di tutti i cittadini della regione ed oltre. È una iniziativa apprezzabilissima di cui va dato atto ai dirigenti tutti del C.A.I. e in particolare al Presidente Sezione Sig. Arnaldo Ricci e al curatore del volume prof. Carlo Iacovella.

A. Cristini

NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI GIUSEPPE CAZZANIGA E RENATO MORO

NUOVE ASCENSIONI

ALPI OCCIDENTALI

Nel Vallone di Vassola in Val Grande di Lanzo sono state aperte due vie di palestra. Una sulla parete di **Ronco Bianco**, del 1982 ad opera di Rodolfo Bonino, Gilberto Mossetto, Ferdinando Pagliano e Oliviero Toso, sviluppa 140 m ca con difficoltà valutate TD. La seconda, chiamata « il folletto del fiume », è stata aperta nel giugno 1983, sulla parete **Testarebbo**, da Rodolfo Bonino e Ferdinando Pagliano che sui 150 m di sviluppo hanno superato difficoltà valutabili TD+.

Punta Francesetti 3410 m (Alpi Graie Meridionali-Gruppo Sea/Monfret)

Il 10/6/84 la guida Gian Carlo Grassi ed Enrico Tessera in 7 ore hanno salito la goulotte est, di 330 m di dislivello, superando difficoltà valutabili TD- con passaggi in roccia fino al V e pendenze fino a 90°.

Vallone di Sea (Alpi Graie Meridionali)

Un'altra via di palestra chiamata « Tank god ledge » è stata tracciata, sull'ultimo pilastro di sinistra di Trono di Osiride, il 12/6/84 da Gian Carlo Grassi, B. Mailhot e Paolo Peticari che in ore 3,30 hanno superato un dislivello di 110 m con difficoltà valutabili TD e passaggi di VI-.

Picco Luigi Amedeo 4450 m (Alpi Graie-Monte Bianco)

La prima salita del « Fantacouloir » sulla parete ovest è stata effettuata il 22/4/84 da Gian Carlo Grassi ed Enrico Tessera che in ore 7,30' hanno superato un dislivello di 650 m che presenta difficoltà valutabili TD con pendenze fino a 90°. La discesa è stata effettuata nella stessa goulotte attrezzando 17 doppie da 50 m.

Colle Maudit 4035 m (Alpi Graie-Monte Bianco)

Il 5/7/84 Gian Carlo Grassi, A. Farè e C. Longhi in 5 ore hanno salito la goulotte a sinistra del 3° gendarme (guardando da destra a sinistra). Il dislivello è di 400 m con difficoltà giudicate TD, se in buone condizioni, e pendenze fino a 90°.

Gran Paradiso 4061 m (Alpi Graie)

La diretta alla parete ovest è stata aperta nel 1980 (vari motivi hanno impedito una pubblicazione più sollecita) da Angelo Guglielminetti e Piero Sobrà. L'itinerario sale a destra del 68 ba (vedi guida G. Paradiso) ha un dislivello di 400 m ca e presenta difficoltà valutabili D+.

Becca di Tsambeina 3126 m (Alpi Graie-Gr. del G. Paradiso/Sottogruppo Galisia-Entrelor-Bioula)

La parete sud è stata superata il 3/8/83 da Mario Ogliengo e Renzo Barbiè che sui 400 m di dislivello hanno superato difficoltà valutabili TD-.

ALPI CENTRALI

Breithorn Centrale 4160 m (Alpi Pennine - Gruppo del Monte Rosa)

Un nuovo itinerario a destra della via Gabarrou-Steiner è stato salito sulla parete nord il 24/5/84 dalla guida Gian Carlo Grassi con B. Mailhot ed Enrico Tessera. Il dislivello di 700 m è stato superato in ore 8,30' su difficoltà valutabili TD con pendenze fino a 80°.

Ancora Gian Carlo Grassi e B. Mailhot il 30/6/84 hanno aperto una nuova via sulla parete nord est di Quota 4106 del Breithorn Orientale, impiegando 7 ore e 30' per superare un dislivello di 600 m che presenta difficoltà valutabili TD+ con passaggi in roccia fino al IV+ e pendenze fino a 90°.

Monte Leone 3553 m (Alpi Lepontine)

Un nuovo itinerario sulla parete nord è stato aperto nei giorni 15/16 marzo 1984 da Marco Fanchini, Beppe Tosalli del CAI Arona e Massimo Medina-AGAI. La via dedicata a Stefano Bellinvia presenta difficoltà valutabili TD- con pendio sommitale di 55°.

Punta Sergio 2079 m (Alpi Lepontine-Val Vigezzo)

Claudio Canzian, Alberto Giovanola e Giorgio Giudici il 6/7/84 hanno aperto una nuova via sulla parete nord ovest. Il dislivello è di 190 m con uno sviluppo di 230 m e le difficoltà superate sono state valutate D+ con passaggi di V.

Punta della Sfinge (Alpi Retiche del Masino-Nodo del Ligòncio)

Sulla parete nord ovest una via dedicata alla guida Graziano Bianchi è stata aperta il 18/7/84 da Roberto Assi-CAI Melzo, Alessio Bortoli CAI Caslino e Giuseppe Colombo CAI Canzo. L'itinerario che sviluppa 580 m ca, presenta difficoltà valutabili TD+ con tratti di V+ e A2,A3.

Cima del Cavalcorto 2763 m (Alpi Retiche del Masino)

La via « di Gianbattista » è stata aperta l'8/7/84 da Marino Marzorati, Massimo Colombo e Giancarlo Riva del CAI Carate Brianza. L'itinerario che sviluppa 500 m con difficoltà valutabile TD+ e un passaggio di VI+ si svolge sulla parete est a destra della via « Camminata incantata » aperta dai cecoslovacchi.

Monte di Zocca (Alpi Retiche - Masino/Bregaglia)

Sulla parete nord-nord est dell'Antecima nord la via « Ice a go-go » è stata aperta il 22/7/84 da Massimo Caslini e Giorgio Colombo del C.A.I. Carate Brianza. L'itinerario ha un dislivello di 450 m con difficoltà complessive valutate D, passaggi in roccia fino al IV e pendenze comprese fra 40° e 60°.

Antecima meridionale di Cameraccio (Alpi Retiche del Masino)

Il 25/6/84 Jacopo Merizzi ed Ermanno Nerini hanno salito una serie di pilastri fra la val Torrone e la val Cameraccio raggiungendo la quota 2400. L'itinerario che sviluppa oltre 600 m, presenta difficoltà notevoli nella prima metà con tratti di VI e un passaggio di VII.

Punta Adami 3011 m (Alpi Retiche Meridionali-Adamello/Sottogruppo del Baitone)

Sulla cresta sud ovest il 13/7/83 Augusto Azzone, Sergio Della Longa e Alessandra Gaffuri hanno aperto la via « Loch Ness ». L'itinerario che sviluppa circa 1000 m presenta difficoltà valutate TD con passaggi di VI+ ed ha richiesto 11 ore di arrampicata.

Castelletto inferiore 2601 m (Alpi Retiche Meridionali-Gruppo di Brenta/Massiccio del Grostè)

Il 18/8/83 Gerardo Re Depaolini e Giuseppe Bernardi del CAI Nerviano in 4 ore hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete sud che sviluppa 120 m con difficoltà valutate D+ e tratti di V+.

ALPI ORIENTALI

Soglio d'Uderle 1600 m ca (Piccole Dolomiti-Gruppo del Pasubio/Sottogruppo dei Monti Alti)

Un nuovo itinerario è stato tracciato sul versante est il 15/7/84 da Gianni Bisson e Paolo Asnicar. La via chiamata « L'isola che non c'è » ha l'attacco in comune con la Carlesso, sviluppa 350 m e presenta difficoltà valutate ED- con tratti di VI e VII.

Sengio Lorecche 1770 m (Piccole Dolomiti-Gruppo della Carega/Nodo Centrale)

Eugenio Cipriani e Stefano Grosselli il 27/5/83 hanno salito la cresta sud, lunga 280 m ca superando difficoltà valutate AD+.

Campanile del Sengio Bianco (Top. proposto) (Piccole Dolomiti-Gruppo della Carega-Sottogruppo del Cherle)

I camini est sono stati saliti l'8/6/83 da Eugenio Cipriani e Gianni Rodighiero che sui 150 m di sviluppo hanno superato difficoltà valutate D+ con un tratto di V+.

Guglia Margherita (Dolomiti-Gruppo del Catinaccio/Sottogruppo di Larsec)

Sulla parete ovest il 21/7/83 Eugenio Cipriani e Stefano Grosselli hanno salito un itinerario che sviluppa 200 m con difficoltà valutate D- con un passaggio di IV.

Spiz dello Scarpello 2625 m (Dolomiti-Gruppo del Catinaccio/Sottogruppo Di Larsec)

IL 7/8/83 Eugenio Cipriani e Giovanni Cometto hanno aperto una via sulla parete ovest dallo sviluppo di 150 m con difficoltà valutate D.

Spiz dello Scarpello 2625 m (Dolomiti-Gruppo del Catinaccio/Sottogruppo di Larsec)

Ancora sulla parete ovest il 16/8/83 Eugenio Cipriani e Peter Beenacker hanno tracciato una via dallo sviluppo di 150 m con difficoltà fino al IV+.

Spiz dello Scarpello 2625 m

Sul versante sud ovest del pilastro sud Eugenio Cipriani ed Enrico Cavattoni hanno aperto una via che sviluppa 400 m con difficoltà valutate D-.

Lastei d'Antermoia (Dolomiti-Gruppo del Catinaccio/Sottogruppo di Larsec)

Sulla parete nord ovest il 14/8/83 Eugenio Cipriani in compagnia di altri alpinisti, ha aperto una nuova via che sviluppa 400 m con difficoltà valutate D-.

Croda dell'Alpe 2684 m (Dolomiti-Gruppo del Catinaccio/Sottogruppo del Molignon)

Sulla parete nord est il 15/9/83 Gianni Rodighiero, Eugenio Cipriani e Carlo Andrighetto hanno tracciato un nuovo itinerario, dallo sviluppo di 600 m ca, che presenta difficoltà valutate TD-.

Cima di S. Anna 2516 m (Dolomiti-Pale di S. Martino/Val Canali)

Il 3/7/83 Eugenio Cipriani e Carlo Andrighetto hanno tracciato un itinerario sulla cresta e parete nord ovest dallo sviluppo di 450 m con difficoltà valutate AD con un passaggio di III+.

Dente della Pala del Rifugio (Dolomiti-Pale di S. Martino)

Sulla parete nord il 9/6/84 Gianni Rodighiero, Eugenio Cipriani, Tano Cavattoni e Carlo Andrighetto hanno aperto una via dallo svi-

La Torre Jolanda (Moiazza) con la via Dorotei e la Dorotei-Miari-De Vecchi.

luppo di 300 m, superando difficoltà valutate TD con tratti di VI-.

Sass Pordoi 2950 m (Dolomiti-Gruppo di Sella)

Gianni Rodighiero, Eugenio Cipriani e Tano Cavattoni il 12/7/84 hanno salito la parete ovest per un nuovo itinerario. Lo sviluppo è di 600 m con difficoltà valutate TD e passaggi di V+.

Mesules 2997 m (Dolomiti-Gruppo di Sella)

La via « Myriam » sulla parete nord è stata aperta il 20/7/84 da Renato Callegarin ed Alberto Todesco che hanno superato un dislivello di 270 m su difficoltà dal III al VI-.

Tofana di Rozes 3225 m (Dolomiti-Tofane)

Il 30/6/84 Ferruccio Svaluto Moreolo e Renato Peverelli del gruppo Ragni di Pieve di Cadore, in 8 ore hanno tracciato la via « Maria sei uno schianto » su un dislivello di 200 m ca con difficoltà dal IV al VI.

Campanile Carla 2300 m ca (Dolomiti-Civetta Sottogruppo della Moiazza)

Una via dalla lunghezza di 120 m con difficoltà valutate D+ è stata salita il 15/4/83 da Eugenio Cipriani e Carlo Andrighetto.

Torre Jolanda (Dolomiti-Civetta/Sottogruppo della Moiazza)

Il 20/6/84 la guida Soro Dorotei, in ascensione solitaria, ha aperto una via sulla parete sud, impiegando 1 ora per superare 250 m di sviluppo con difficoltà valutate D+.

Sulla parete sud est della stessa torre, il 17/7/84 ancora Soro Dorotei, con l'aspirante guida Fulcio Miari e Marzio De Vecchi, in 3 ore, hanno tracciato un itinerario di 250 m di dislivello superando difficoltà valutate ED+ con 2 passaggi di VII-.

Terza Pala del Balcon 2331 m (Dolomiti-Gruppo della Schiara)

Sulla parete nord sono stati tracciati 3 itinerari il 14/8/81.

Il primo supera il camino est con uno sviluppo di 160 m ca e difficoltà valutate PD con 1 passaggio di III. Salitori Giovanni Sitta e Umberto da Col.

Il secondo salito da Roberto Canzan e Armando Sitta, attacca a destra dell'itinerario precedente e sale in centro alla parete su un dislivello di 130 m con difficoltà dal III al V.

Infine il terzo, salito da Giovanni Sitta, Umberto De Col e Roberto Canzan percorre il cammino ovest con uno sviluppo di 160 m ca su difficoltà valutabili D+ con passaggi di V-.

Torrione Aldo Comunello (Dolomiti-Schiara/Pale del Balcòn-Burèl)

Il 15/8/82 Mauro Piccolin, Giovanni Sitta, Roberto Canzan e Anna Sommariva hanno tracciato una via sulla parete sud-ovest. Il dislivello è di 270 m con difficoltà dal III al V+.

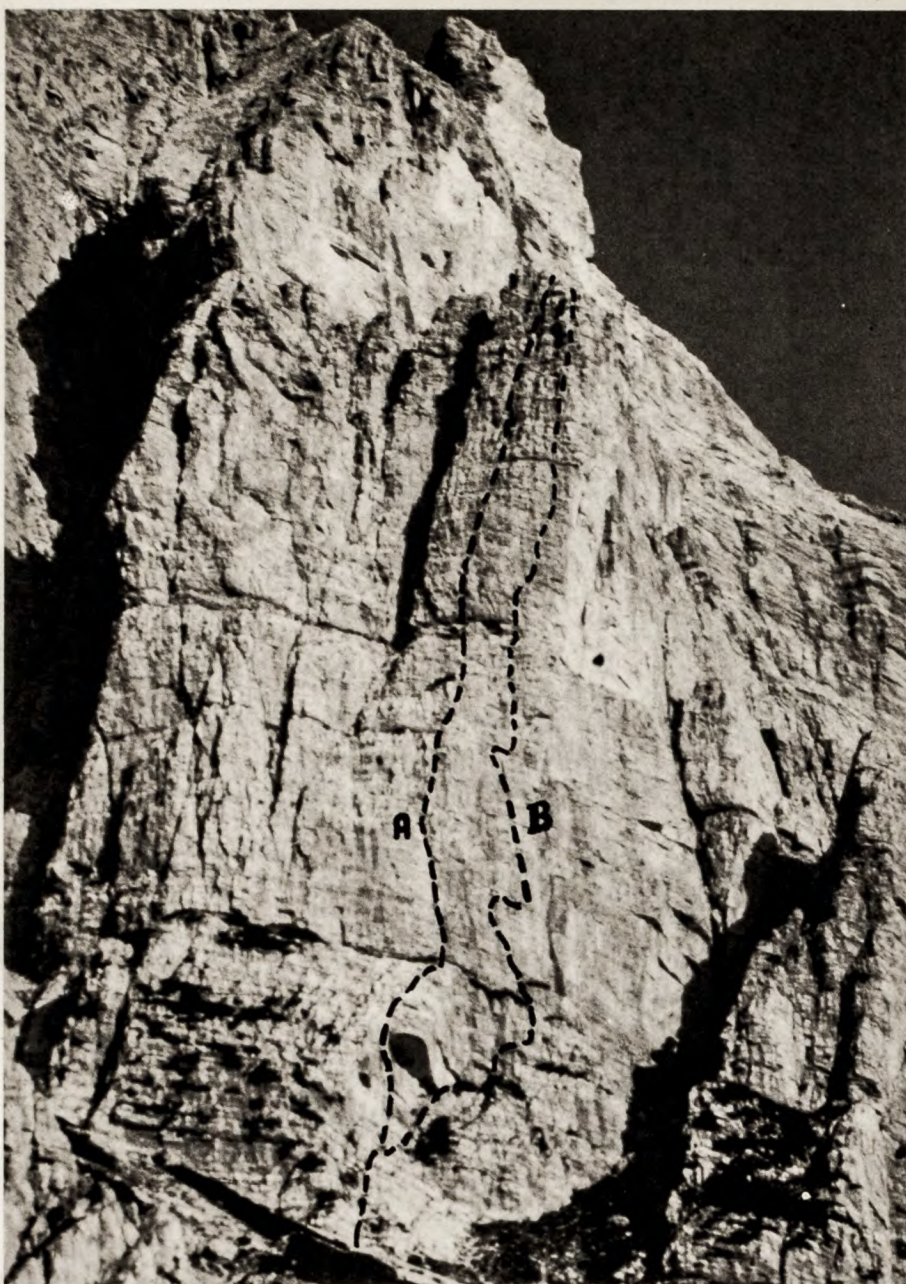
Terza Pala del Balcon 2331 m (Dolomiti-Schiara/Pale del Balcòn-Burèl)

L'1/7/83 Roberto Canzan, Armando e Gianni Sitta in 2 ore circa hanno aperto la via « del pianto », un itinerario di 200 m di dislivello che presenta difficoltà valutate D+ con un passaggio di V.

Crodon De la Casera (top. proposto) (Dolomiti-Cridola/Nodo del Crodon di Scodavacca)

Due vie sono state aperte da Ferruccio Svaluto Moreolo e Renato Peverelli dei Ragni di Pieve di Cadore.

Una il 7/7/84 sul versante ovest e chiamata



« Smog », ha un dislivello di 150 m con difficoltà dal IV al V+ ed è stata salita in 4 ore. L'altra, salita il giorno successivo in 3 ore e denominata « Cogonie » ha un dislivello di 150 m con difficoltà valutate D+ e un passo di V-.

Lo stesso giorno e sulla stessa parete Ernesto Querincig e Fiore Piaia pure del gruppo Ragni di Pieve di Cadore hanno tracciato un itinerario di 120 m circa di dislivello superando difficoltà valutate D- con un passaggio di VI-.

APPENNINO

Quota 2415 del Corno Grande - Vetta Occidentale (Gran Sasso)

Il « Canale dalle tracce profonde », un itinerario su neve, è stato salito il 19/3/83 in 3 ore da Bruno Anselmi e Oliviero Gianlorenzi del CAI Jesi. La via che ha un dislivello di 500 m si svolge su pendenze fra 50° e 55° con un tratto di 80°.

Un altro canale che raggiunge la stessa quota è stato salito il 30/4/84 da Mario Cotichellina, Bruno Anselmi e Giulio Zagaglia. Il dislivello di 400 m è stato salito in 2 ore e 30' superando pendenze comprese fra 40° e 70°.

SARDEGNA

Dolovere di Surtana

La via « Cavalieri serventi » sull'ottavo pilastro della falesia sinistra è stata aperta il

21/4/84 da Umberto Villota e Luca Sermoneta su un dislivello di 100 m con difficoltà valutate D+ e passaggi di V.

Brancu Nieddu (Supramonte di Cologne)

Sulla parete nord ovest della quota 894 il 28/4/84 M.G. Cattivelli, Luca Sermoneta, V. Tamagni e Umberto Villota hanno aperto la via « Lucida follia » un itinerario che sviluppa 300 m ca e presenta difficoltà valutate TD.

Supramonte di Oliena

Sulla parete ovest di punta Cusidore il 25/3/84 Corrado Pibiri e Francesco Salis del C.A.I. di Cagliari hanno tracciato la via « Daniela ». L'itinerario che sviluppa 370 m presenta difficoltà notevoli con un passaggio di VII- ed ha richiesto circa 6 ore di arrampicata.

Supramonte di Oliena

Il 24/4/84 Corrado Pibiri e Francesco Salis del C.A.I. Cagliari in 2 ore hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete ovest di Punta Garibaldi. La via chiamata « via lo stregone e l'apprendista stregone » sviluppa 115 m e presenta difficoltà fino al VII-.

Supramonte di Cologne

Ancora Corrado Pibiri e Francesco Salis il 22/4/84 in ore 5,30 hanno aperto la via « del gas » sulla parete nord di punta Cusidore. L'itinerario ha un dislivello di 300 m e presenta notevoli difficoltà con passaggi fino al VII-.

Le tre cime del Broad Peak con l'itinerario di Kukuczka e Kurtyka. (Foto V. Kurtyka).

CRONACA ALPINISTICA

PAKISTAN

Broad Peak 8047 m

Preso letteralmente d'assalto nel 1983 questo ottomila, a ragione considerato uno dei più facili. Quello che stupisce è il fatto che a distanza di ben 27 anni dalla prima ascensione solo quest'anno è stato aperto un nuovo itinerario.

Primavera.

Tentativo solitario di Y. Astier, francese, terminato a 7800 m per cattivo tempo.

Estate.

Una spedizione italiana effettuava ben due salite da parte degli stessi componenti. In soli 7 giorni di intensa attività la spedizione installava tre campi in quota e raggiungeva la vetta il giorno 27 giugno nonostante le avverse condizioni atmosferiche. Dopo dodici giorni di maltempo, il 10 luglio con neve altissima e temperature rigide T. Vidoni e G. Calcagno, capo spedizione, ritentavano e il 13 erano ancora nuovamente in vetta. Facevano parte della spedizione anche E. Berti, M. Moretti, R. Andorno e L. Repetto.

Estate — cresta nord ovest.

L'alpinismo polacco è di casa nel Karakorum e nei giorni 13/17 luglio due dei suoi più prestigiosi rappresentanti J. Kukuczka, 36 anni e V. Kurtyka, 37 anni, aprivano un nuovo itinerario lungo la cresta nord ovest. È questo il secondo itinerario aperto su questa montagna salita ben 27 anni fa. L'ascensione è avvenuta in perfetto stile alpino senza alcun aiuto o contatto con il campo base. I due alpinisti già lo scorso anno erano stati autori di nuovi itinerari sugli ottomila del Karakorum.

La nuova via segue tre distinti speroni che culminano ai 7600 m del North Peak, agli 8013 del Middle Peak e alla sommità principale. Particolarmente inusuale il suo sviluppo e notevoli le difficoltà superate su di un terreno misto con difficoltà in roccia a volte friabile. È questo un classico esempio di ciò che è oggi fattibile da un piccolo ma agguerrito nucleo di alpinisti. Impensabile è infatti un approccio a questi itinerari da parte di grosse spedizioni, basti pensare solo alla quantità di corde fisse o altro necessari e alla complessa logistica in quota.

Kukuczka è al suo settimo ottomila mentre Kurtyka è al quarto, e fanno parte della formidabile generazione di alpinisti polacchi che sta letteralmente sbancando l'Himalaya.

D. Chatrefou, B. Moreau, Martine e J. J. Roland hanno effettuato la salita il 5 agosto; Martine è la terza donna francese ad aver salito un ottomila.

A distanza di 27 anni dalla sua prima ascensione effettuata con H. Buhl, Kurt Diemberger è ritornato in vetta al Broad Peak. Era con lui la sua compagna inglese J. Tullis.

Se ce ne fosse stato bisogno ha provveduto il polacco Krzysztof Wielicki a distruggere gli ultimi miti attorno agli ottomila; in meno di 24 ore ha salito e disceso questo ottomila.

Dopo un periodo di acclimatazione, il 14 luglio, Wielicki partiva alle ore 0.20 dal campo base (4900 m) seguendo l'itinerario classico. Alle ore 16 era in vetta e alle 22.30 era nuovamente al campo base. Solo 22 ore per compiere un dislivello complessivo di 6300 metri, l'impresa si commenta da sé. Wielicki,



ingegnere elettronico di 30 anni, è considerato uno dei migliori alpinisti polacchi non nuovo ad imprese di rilievo, come la prima ascensione invernale dell'Everest nel 1980.

Gasherbrum II 8035 m

estate 84 — discesa in sci

Discesa con gli sci dalla vetta da parte di P. Bourmat e W. Pasquier, francese il primo e svizzero il secondo. La vetta era stata raggiunta il giorno 6 agosto; l'8 erano nuovamente al campo base.

Nanga Parbat 8125 m

Non è venuta meno neanche quest'anno la cattiva fama che circonda questa montagna. Quattro alpinisti giapponesi sono scomparsi in luglio mentre cercavano di salire il versante Rupal. In agosto anche una spedizione spagnola abbandonava su questo stesso itinerario.

Mustagh Tower 7273 m

Estate 84 — cresta ovest

Dopo 28 anni, al 1956 risale infatti la storica ascensione di J. Brown e J. Mc Naught Davis, quattro alpinisti inglesi hanno raggiunto nuovamente la vetta di questa difficilissima montagna, una delle più ammirate del Pakistan. Autori dell'impresa M. Duff, T. Brundle, S. Allan e J. Tinker.

Bindu Gul Zom II 6214 m

Estate 84 — cresta nord integrale

La catena principale del Tirich Mir protende verso est una lunga cresta che divide i bacini del Lower Tirich Glacier e del Barum Glacier. Su questa cresta si elevano una serie di cime tra cui questa. L'obiettivo della spedizione torinese, patrocinata dal C.A.A.I., era la parete ONO un percorso gravemente esposto alla caduta di pietre per cui la spedizione decise di optare per la grande cresta nord.

Il 31 luglio L. Castiglia, U. Manera, F. Ribetti e C. Sant'Unione affrontavano la cresta, in parte attrezzata nei giorni precedenti e il giorno 3 agosto raggiungevano la vetta. L'ascensione a detta dei partecipanti è stata molto complessa ed ha presentato difficoltà valutate nell'insieme TD su tutti i tipi di terreno.

Erano presenti oltre ai citati, C. Rabbi, G. Dionisi, E. Ferrero, P. Peronato.

BHUTAN

Juchu Drake o Tsherim Kang 6792 m

Autunno 84 — cresta est

Due alpinisti italiani, Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi, componenti la spedizione diretta da don A. Bergamaschi, sono morti, travolti probabilmente da un lastrone di ghiaccio. La sciagura è avvenuta allorché la spedizione aveva ormai deciso di rinunciare alla salita causa le proibitive condizioni del tempo.

ALASKA

McKinley

Renato Casarotto ha realizzato una brillante impresa salendo in solitaria nell'arco di dodici giorni la parete SE lungo un nuovo e difficile itinerario. La via, il cui dislivello è di circa 2500 metri, presenta continue difficoltà elevate su terreno misto.

YOSEMITE

El Capitan

Prima ascensione italiana della via Dihedral da parte di M. Ferruglia, F. Perlotto e P. Pezzolato nei giorni dal 9 al 12 giugno.

PATAGONIA

Fitz Roy

Supercanaleta versante NO

Nel numero di luglio-agosto 84 della Rivista appaiono solo i nomi di Salvaterra e Giarolli quali salitori. Si precisa che con loro raggiunse la vetta anche Elio Orlandi.

GROENLANDIA

La spedizione organizzata dalla guida Gianni Pais Becher ha operato nel distretto di Angmagssalik, una zona alpinisticamente molto interessante che va dal 66° al 67° parallelo. 28 le vie nuove delle quali 20 su vette inviolate sono il risultato della spedizione, alcuni itinerari sono d'alta difficoltà. Oltre a Pais Becher la spedizione era composta da A. Colli, M. Corona, L. De Crignis, F. Delisi, M. Dall'Orto, L. di Lenardo, R. Mazzilis, L. Zardini, P. Podgornik, C. Smiderle, J. Humar e dai groenlandesi Ane Kuitse e Ferdinand Mage.

Una spedizione romana ha invece operato, sempre nella parte orientale, 72° parallelo, nel gruppo delle Alpi di Stauning.

Nonostante le cattive condizioni di innevamento che rendevano i ghiacciai molto pericolosi sono state salite 10 cime inviolate e alcuni nuovi itinerari. Facevano parte del gruppo F. Alletto, P. Caruso P. D'Ugo, M. Dainese, M. Marmi, S. Paterno, S. Pucci, G.P. Picone e M. Re.

VENEZUELA

Salto Angel

Il lato sinistro di questa che è la cascata più alta del mondo è stata salita da G. Bisson e F. Perlotto.

*Bhutan: il Juchu Drake (o Tsherim Kang).
A destra la cresta est, obiettivo della
spedizione italiana.*

PERÙ

Cordillera Huayhuash Yerupaya

Ascensione per la parete ovest il 26/27 luglio da parte di A. Antola, F. Ferraresi e A. Mantoro.

Tsacra Chico Norte

Solitaria per la cresta nord ad opera di G.F. Falzoni il 4 agosto.

Rasac Principal

C. Barbolini, G. Dolfi, F. Falai, M. Rontini hanno effettuato la salita lungo la difficile e lunga cresta est.

Rasac Oeste

Prima ascensione italiana della parete ovest da parte di F. Cervellati e L. Cirri.

Puscanturpa Norte

Su questa splendida montagna un nuovo itinerario è stato aperto lungo il pilastro nord. Autori S. Mondinelli, O. Antonietti, G. Mora e G. Bianchi. Facevano parte del gruppo anche C. Brustia, F. Boselli, A. Veronelli e S. Zambra.

Cordillera Blanca

Nevado Huantsan

Prima ripetizione dello spigolo nord est (prima ascensione effettuata dai francesi) da parte di una spedizione bergamasca composta da M. Carrara, C. Anghileri, A. Mengarelli, R. Raggi e G. B. Scanabessi.

ALGERIA

Massiccio del Djurdjura

D. Masiello e F. Toso hanno effettuato l'estate scorsa una minispedizione salendo:

- l'Akoukert per la cresta sud est
- il Ras Timedouine per la cresta nord est
- la Punta Renyer dell'Akoukert per la via Fourastier-Belin e aprendo un nuovo itinerario sull'occhio di bue dell'Akoukert.

EGITTO

Sinai

Una interessante serie di ascensioni sono state effettuate lungo le granitiche pareti dei monti del gruppo di S. Caterina, da parte di un piccolo gruppo di alpinisti di Valmadrera composto da M. Brusaldelli, G. Magistris, E. Beretta, G. Villa e G. Crimella.

UNIONE SOVIETICA

Pic Lenin 7134 m

Estate 84

Sono stati gli italiani i primi a salire e a scendere con gli sci la parete nord. L'impresa è riuscita a O. Forno, G. Dall'Oro e R. Cason che dopo un periodo di acclimatazione hanno raggiunto la vetta il 29 luglio. Notevoli le difficoltà in particolar modo quelle climatiche: forti venti hanno disturbato l'ascensione particolarmente nella parte finale.

Lungo la via normale ha operato una spedizione organizzata da Trekking International di Milano e condotta dalla guida P. Giglio. Hanno raggiunto la vetta S. Rezzano e S. Saglia; altri componenti erano M. Faccioli, B. Uttini, N. Monticelli.

CINA

Muz Tagh Ata 7569 m

Agosto 84

« Padre dei ghiacciai » è definita questa imponente montagna, posta nel cuore dell'Asia centrale nel Pamir cinese e non lontana dalla



*Nel gruppo dei Rasac (Perù): la
glaciale parete ovest del Rasac central
(Foto F. Ferraresi).*

catena del Karakorum. Salita nel 1956 da una spedizione mista cino-sovietica, solo da due anni è aperta alle spedizioni straniere. Una spedizione italo-francese organizzata da Trekking International di Milano e diretta dalle guide Alberto Re e Claude Jaccoux ha ottenuto un brillante successo. Ben 17 dei 20 partecipanti hanno raggiunto la vetta con gli sci e va tenuto in debito conto che nessun aiuto di portatori è possibile in questa regione per cui l'ascensione è tutta a carico dei partecipanti. Con questa ascensione Lucia Boggio Marzet, M. Teresa Bosetti Gaiotto e Margherita Solari Pastine hanno stabilito il nuovo record femminile italiano d'altezza; altri salitori, oltre Re e Jaccoux, A. Gaiotto, P. Giraudi, M. Mellino, L. Caprile, R. Brusa, J.M. Hoffelman, M.P. Gaillard, J.P. Viallet, C.M. Coville, M. Vidailac, M. Hammart, E. Aimaud; altri componenti: B. Balbo Bertone di Sambuy, M.C. Eyraud e R. Mombat Faivre.

Fantastica è a detta dei partecipanti la discesa che dalla vetta termina tra le dune di sabbia dell'altopiano del Sinkiang.

ASCENSIONI INVERNALI

Cervino

Il 17 marzo 84 le guide M. Barmasse, A. Tamone e W. Cazzanelli hanno ripetuto la via aperta da Casarotto e Grassi sulla parete sud del Pic Tyndall.

Pic Adolphe Rey

Prima invernale della via Bettembourg ad opera di M. Caslini e D. Galbiati il 10 marzo 84.

..... E SOLITARIE

Monte Bianco

Ascensione solitaria ad opera di F. Ferraresi il giorno 1.9.84 in 15 ore del pilastro sud del Freney per la via Seigneur-Dubost.

Durante la preparazione di un libro di itinerari scelti delle **Alpi Marittime e Cozie**, Fulvio Scotti ha effettuato le seguenti ascensioni solitarie:

Rocca Senghi 2650 m: parete sud via Ghigo-Fumero

Triangolo di Punta Caprera: via Quatre Gl Monviso: parete nord sperone Bano-Riva e via diretta sud al Torrione Centrale SARI

Brichet: parete nord via P. Ghibaud

Bric Camosciara: spigolo nord via Simona.

LA DIFESA DELL'AMBIENTE

A CURA DI FRANCESCO FRAMARIN

Commissione Regionale Alpinismo Giovanile Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta

La C.R.A.G., L.P.V. organizza il:

II° Corso interregionale per Accompaniatori di Alpinismo Giovanile 1985

Comprenderà una parte:

Culturale

Storia ed etica dell'alpinismo, il C.A.I. e le sue strutture di alpinismo giovanile

Flora, fauna, ed ecologia

Geologia, morfologia montana

Geografia umana, etnografia

Tecnica-Pratica

Topografia orientamento

Elementi di tecniche di assicurazione

Pronto soccorso, alimentazione, materiali e loro impiego

Meteorologia, pericoli del maltempo

Norme di sicurezza

Organizzazione di escursioni

Responsabilità nelle attività sociali

Conduzione in montagna

Umana

Psicologia e relazioni interpersonali

Tecniche di animazione di gruppo

La figura dell'accompagnatore

Costituzione di un gruppo sezionale di Alpinismo Giovanile

PROGRAMMA

Le lezioni teorico/pratiche si svolgeranno ai Rifugi: « V. Orelli » (Valrallo), « Pian delle Gorre » (Parco Val Pesio), « Sogg. Alpino » (Valchiusella), durante tre week-end:

22-23 giugno 1985 (Val Pesio)

6-7 luglio 1985 (Valchiusella)

14-15 settembre 1985 (Val Sesia)

Uscite pratiche per applicazioni ed osservazioni ambientali:

domenica 14 luglio 1985

domenica 15 settembre 1985

La partecipazione è limitata ad n. allievi maggiorenni per sezione, con un massimo di 35 iscritti.

La quota, comprendente la colazione dei tre week-end e pernottamento, si aggirerà sulle 35.000 lire.

Il materiale didattico, dispense,

pubblicazioni, documentazioni ecc., verrà fornito dalla Commissione Alpinismo Giovanile

Informazioni ed iscrizioni

Ufficio Commissioni del C.A.I.

Tel. 0171/49.23.22

0123/29732

0125/92571

Modalità per l'iscrizione (entro il 30-5-85)

Invio della somma indicata tramite vaglia postale recante, oltre l'ammontare della cifra stabilita, nominativo, data e luogo di nascita, indirizzo e sezione di appartenenza, con la specifica dichiarazione: somma di iscrizione al 2° Corso Interregionale per Accompaniatori di Alpinismo Giovanile organizzato dalla Commissione L.P.V. di Alpinismo Giovanile.

Per la trasmissione dei dati anagrafici e della dichiarazione si prega di utilizzare l'apposito spazio disponibile sui vaglia postali.

I vaglia dovranno essere indirizzati a:

Geninatti Luigi

Via Vittorio Veneto, 39

10074 Lanzo Torinese

Salviamo dalla speculazione turistica un lembo delle Dolomiti agordine

I Comuni di Rocca Pietore e di Falcade (Provincia di Belluno) hanno recentemente adottato una Variante ai propri Piani Regolatori, riguardante il collegamento a mezzo impianti sciistici tra Malga Ciapela (base di partenza della funivia della Marmolada) e la Valfredda (vicino al Passo S. Pellegrino), attraverso il Passo detto «Forca Rossa». Il progetto prevede l'installazione di numerose sciovie e l'apertura delle relative piste con il preventivo, inevitabile sbancamento di boschi, pascoli e rocce; a ciò si accompagna la previsione di una serie di altri interventi, quali la costruzione di «rifugi» in quota, la ristrutturazione o la ricostruzione ad uso turistico di malghe e rustici, l'apertura di strade «di servizio» ecc. Le Varianti ai P.R.G. sono ora in attesa di approvazione da parte della Regione Veneto. Le attrezzature verranno poi realizzate e gestite da privati (si parla della Marmolada S.p.A.), che avranno in concessione l'intera area sciabile.

Il danno, che un'operazione del genere comporterebbe, sarebbe enorme. Queste località (la Forca Rossa, appunto, con la Val Franzedas da una parte e la Valfredda ed i pascoli di Fuchiade dall'altra) sono un'autentica oasi naturalistica: la flora e la fauna tipiche delle Alpi Orientali sono qui particolarmente ricche, proprio in virtù del fatto che la zona è stata finora accessibile solo a piedi.

Le carenze del quadro normativo nazionale e regionale (dal Ministero fantasma dell'Ecologia ai frammentari progetti di parchi regionali, tutt'ora sulla carta) lasciano evidentemente campo libero a quanti, purtroppo quasi sempre con il beneplacito degli enti locali, a tale sfruttamento sono direttamente interessati.

Siamo però convinti che, nel caso in questione, non è troppo tardi per salvare dalla speculazione turistica un prezioso ed integro lembo delle Dolomiti agordine.

I firmatari di questa lettera rivolgono pertanto un appello agli amanti della natura e della montagna, alle associazioni naturalistiche e del tempo libero, agli utenti delle località turistiche, alle popolazioni locali ed alle loro amministrazioni comunali, alla Comunità Montana Agordina, alla Provincia di Belluno, alla Regione Veneto, a tutte le forze politiche e sociali responsabili, con l'obiettivo di:

— revocare le Varianti al P.R.G. in questione o comunque bloccare l'avvio dei lavori per il collegamento sciistico Malga Ciapela-Forca Rossa-Valfredda (si propone che in via transitoria la zona venga inclusa dalla competente Soprintendenza ai beni ambientali tra le aree in cui sono vietate modificazioni del territorio non-

RICORDIAMO

ché opere edilizie e lavori fino al 31/12/1985, ai sensi del Decreto del Ministero dei beni culturali ed ambientali del 21/9/1984);

— inserire la zona suddetta e quelle adiacenti (sottogruppi meridionali della Marmolada) tra le aree proposte a parco, di cui alla Legge Regionale n. 40 del 16/8/1984;

— sollecitare la progettazione, realizzazione e gestione coordinata di una rete di parchi naturali di tutta l'area dolomitica;

— porre un freno al proliferare di impianti sciistici ed attrezzature connesse: ricordiamo, oltre al presente, il progetto di collegamento del Passo Rolle con il Passo Valles (attraverso il parco naturale di Paneveggio-Pale S. Martino!) e quello di collegamento tra S. Vito, la Val Fiorentina e Passo Giau.

In modo particolare sollecitiamo l'impegno di quelle persone che in questi anni si sono prodigate nella riscoperta delle tradizioni montane dell'Agordino (attività, itinerari, ambiente, cultura), specie in campo editoriale.

Paolo Barbieri
Carlo Rubini

Hanno inoltre sottoscritto il presente appello, 102 firmatari.

AVVISO

La sottosezione Edelweiss del CAI Milano organizza per la prossima estate una spedizione escursionistico-alpinistica nelle Ande Peruviane. La partenza è prevista per il 26/7/85 ed il ritorno per il 25/8/85.

È previsto un trek nella Cordillera Blanca da Llanganuco a Santa Cruz dal 28/7 al 5/8 e la salita al Nevado Huascarán (6768 m), il più alto del Perù, dal 7/8 al 16/8. Gli altri giorni verranno dedicati alla parte turistica.

Per informazioni più dettagliate, gli interessati potranno mettersi in contatto direttamente con l'organizzatore, **Gianni Rizzi**, Via Varè, 5 - Milano (CAP 20158) - Tel. 02/3760046 (ore serali).

Cesare Saibene

Il 16 giugno scorso si è improvvisamente spento poco più che sessantenne (era nato a Milano nel 1919) il prof. Cesare Saibene, Presidente della Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina del CAI. Docente di Geografia Economica presso l'Istituto di Geografia dell'Università Cattolica di Milano e Direttore dello stesso, aveva saputo fare della montagna e dei problemi ad essa connessi un settore importante della propria attività professionale. Appassionato di montagna sin dalla giovane età (amava ricordare le sue scalate sulle guglie del Monte Bianco compiute ancora con gli scarponi chiodati), si era accostato alla geografia attraverso il prof. Nangeroni, di cui divenne presto brillante assistente. Nacquero così i suoi primi lavori dedicati agli anfiteatri morenici prealpini, alla geomorfologia delle Grigne, al carsismo e soprattutto al glacialismo attuale, in particolare nel gruppo dell'Adamello. Il prof. Saibene fu infatti dal 1951 al 1977 operatore del Comitato Glaciologico Italiano per i ghiacciai dell'Adamello e del Bernina e dal 1975 fino alla sua scomparsa coordinatore dei rilievi glaciologici nelle Alpi Lombarde. Oltre ai temi naturalistici non potevano certamente sfuggire alla sua sensibilità di studioso i delicati problemi connessi con l'insediamento dell'uomo sulle montagne. Studiò quindi con attenzione i complessi rapporti uomo-natura nella collina comasca e nelle Alpi Orobie.

Era inevitabile che anche per il prof. Saibene, così come per il prof. Nangeroni, il Club Alpino divenisse una presenza costante. Fu infatti per diversi anni Presidente della Commissione Scientifica della Sezione di Milano, ma fu soprattutto la Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina che assorbì molto dei suoi interessi e delle sue energie, dapprima come membro poi, dal 1975, come Presidente.

Fu un decennio di intensa attività, come può ben testimoniare chi gli

è stato vicino in questo periodo, non rallentata nemmeno negli ultimi anni, quando per motivi di salute aveva dovuto rinunciare ai rilievi in montagna. Durante la sua presidenza si compirono significative realizzazioni, come la pubblicazione dei due volumi « Montagna e natura » e dell'aggiornamento dell'inventario delle aree montane da proteggere, i Corsi Nazionali per Esperti ed Operatori Protezionistici, svoltisi per quattro anni presso i Parchi Nazionali, e soprattutto quel « documento programmatico » detto « Bidecalogo », approvato dall'Assemblea dei Delegati di Brescia nel 1981, che codifica la politica protezionistica del Club Alpino Italiano. Accanto a ciò si collocano i numerosissimi interventi effettuati dalla Commissione a tutti i livelli, ogni qual volta la sua sensibilità oppure le segnalazioni delle Commissioni Regionali, sollecitavano l'esigenza di una presa di posizione, e la partecipazione costante e attiva a incontri e convegni, spesso a livello internazionale (avrebbe dovuto presentare una relazione al convegno di Brentonico « Fiore del Baldo » pochi giorni dopo la sua scomparsa). Il tutto con l'attenzione rivolta costantemente al rispetto dei delicati equilibri del sistema uomo-natura, alla necessità di temperare le esigenze dell'uomo d'oggi, non solo turista o alpinista ma anche valligiano, e la sopravvivenza del quadro naturale, entro il quale l'uomo stesso si muove.

La scomparsa del prof. Saibene ha dunque rappresentato una grave perdita non solo per la geografia italiana, di cui rappresentava uno dei vertici più prestigiosi, ma anche per lo stesso Club Alpino.

Il suo lavoro ha tuttavia lasciato una traccia profonda, che deve essere seguita, al fine di avvicinarsi sempre più, come è scritto nel Documento Programmatico, a quel nuovo equilibrio tra l'esigenza della conservazione dell'ambiente montano e l'armonioso sviluppo della società umana che vi è inserita.

Claudio Smiraglia

I corsi per Istruttori Nazionali

Sedici nuovi Istruttori Nazionali di Alpinismo del C.A.I. sono stati nominati recentemente in seguito all'idoneità ottenuta alla fine di un corso tenuto nel settembre 1984. Sedici persone che continueranno a collaborare, quando addirittura non si faranno propugnatori, in una attività che fa onore a tutto il C.A.I. divulgando, con linguaggio e metodi uniformi, nozioni vecchie e nuove, specialmente per ciò che concerne l'arrampicata, nella visuale di una sempre maggior sicurezza. Detto corso, il XXIII della serie, è stato svolto articolato in due parti distinte; quella riguardante le tecniche di roccia, è stata tenuta dal 9 al 15 settembre in Val Masino con base all'albergo Terme di Bagni Masino, squisitamente ospitati, come di consuetudine per gli alpinisti, dalla signora Vera Cenini con tutto il suo staff.

La parte ghiaccio, tenuta dal 16 al 20 (il 21 e 22 erano riservati agli orali) ha avuto come base il rifugio Porro e anche qui l'amico Enrico Lenatti e tutti i suoi famigliari si sono, come sempre, dati da fare per dare un certo comfort. Purtroppo la Porro denota certe carenze in occasioni come questa. Non c'è spazio sufficiente per svolgere in tranquillità le lezioni teoriche ed i servizi risultano insufficienti. Considerato che lo stesso problema si presenta anche quando vengono tenuti, e sempre più frequentemente, Corsi regionali e sezionali, sarebbe auspicabile che la sezione proprietaria e la Comunità Montana locale trovino un'intesa per risolvere al meglio il problema. Ma ritorniamo al Corso che ha avuto come organico tutti Istruttori Nazionali membri della Scuola Centrale di Alpinismo del C.A.I. con Cirillo Floreanini come direttore del corso, Gianluigi Vaccari direttore tecnico per la parte roccia e Luciano Gilardoni come direttore tecnico per la parte ghiaccio; con loro hanno collaborato altri 18 istruttori. Questi corsi sono un vero « tour de force » sia per gli allievi che per gli istruttori: c'è da svolgere un programma molto denso, dal ripasso delle varie tecniche di arrampicata, soccorso, autosoccorso, sia individuali che di cordata, accentuandone al massimo i caratteri e l'uniformità della metodologia, alla verifica della preparazione didattico/culturale con inserimento di lezioni teoriche tenute da relatori altamente qualificati. Va da sé che,



Un'uscita del Corso per Istruttori nazionali di alpinismo sul ghiacciaio della Ventina, verso la Punta Kennedy, in Valmalenco (Foto G. Cazzaniga).

normalmente, la giornata inizia alle ore 7 e, se va bene, termina alle 23.

Gli allievi vengono divisi in gruppi e ad ognuno di questi, a rotazione, viene proposto un istruttore che al termine della giornata dà un giudizio sugli allievi osservati. Quando invece si effettua la prova sul percorso, tutti gli istruttori vengono dislocati in punti determinati in modo da poter osservare (e dare un giudizio) le fasi più salienti; il giudizio risultante sarà la media di tutti i giudizi. Ovvio che ogni allievo deve effettuare ogni azione cosicché di volta in volta sarà: primo o secondo di cordata, soccorritore o finto ferito ecc.

La selezione quest'anno è risultata di un'ampiezza particolare, maggiormente o quasi generalmente dovuta all'applicazione dei moderni sistemi di progressione su ghiaccio. E, a proposito, vorrei chiarire a chi, con malcelata malizia, insinua che la C.N.S.A., quasi per sospetto sadismo, vuole bocciare ad ogni costo, che ciò non è vero! Il fatto stesso che è giunta alla determinazione di offrire la possibilità di rimediare, vita natural durante, agli esami orali ne è una prova.

Solo che sotto certi limiti non si deve assolutamente scendere, semmai salire sempre di più al fine di qualificare maggiormente un'istituzione che da ormai quasi 50 anni opera con disinteresse e sacrifici, ma con molto entusiasmo e organizzazione tecnica, allo scopo di prevenire maggiormente gli infortuni e contribuire a mantenere il livello dell'alpinismo italiano all'altezza dei migliori del mondo.

**Giuseppe Cazzaniga
(I.N.A. - Guida Alpina)**

Un'Alta Via anche nel Meridione

Durante la primavera '84 e in occasione del I° Corso di arrampicata della Sezione di Cava dei Tirreni è stata tracciata per volontà della Comunità Montana Terminio-Cervialto e della Pro-Loce di Acerno (SA) quella che può essere definita la prima Alta Via del Meridione.

La zona interessata è quella delle provincie di Avellino e Salerno e precisamente dei Monti Picentini. L'area, molto vasta, comprende i comuni facenti capo alla Comunità Montana Terminio-Cervialto che ha voluto iniziare così una opera di promozione del turismo alpino quasi del tutto assente in queste pur bellissime zone: l'area infatti è molto interessante dal punto di vista umano-culturale e ambientale ed è quella divenuta tristemente famosa col terremoto dell'Irpinia.

I monti Mai, Accellica, Polveraccio, Cervialto, Montagnone e Terminio non superano i 1.900 metri di altezza, ma offrono all'escursionista anche esigente un grande ambiente appenninico: natura selvaggia e incontaminata, aspri contrasti e molta solitudine. Durante la primavera '84 è stata tracciata e segnalata dalle guide alpine Giuseppe Miotti e Francesco d'Alessio solo, per ora, la prima parte e ossatura centrale della vasta Alta Via dei Monti Picentini. Essendo questa già percorribile, chi volesse perciò conoscere questo angolo di Paradiso si armi di buone scarpe, bussola, cartine e si rivolga per tutte le informazioni necessarie alla Pro-Loce di Acerno o all'Asp. Guida Alpina Francesco D'Alessio Via Boito n. 51 20052 Monza tel. 039/365256-328796.

COMUNICATI E VERBALI

COMITATO DI PRESIDENZA

RIUNIONE DEL 14.9.84 TENUTA A MILANO

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Giannini, Salvi, Valentino (Vice Presidenti Generali); Botta (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale).

Invitati:

Rodolfo (Presidente del Collegio dei Revisori); Bramanti (Responsabile delle relazioni con il Gruppo Parlamentare « Amici della Montagna »); Carattoni (Presidente della Commissione Legale Centrale); Gaetani (dal punto 8) (Presidente della Commissione Centrale per le Pubblicazioni).

Il **Comitato di Presidenza**, nelle persone del Presidente Generale **Priotto**, dei Vice Presidenti Generali **Giannini** e **Valentino** e del Segretario Generale **Botta** hanno presenziato alla gara per la vendita degli immobili di proprietà dell'Ente siti al Passo Pordoi, svoltasi, come da regolare avviso, alle ore 15 di oggi, procedendo all'apertura dei plichi contenenti le offerte e alla conseguente aggiudicazione. Ha presenziato anche il Presidente del Collegio dei Revisori **Rodolfo**. Come risulta dal verbale, al quale si fa espresso rinvio per quanto qui non riferito, sono stati aggiudicati i lotti 2-3 e 4 al prezzo complessivo di lire 212.373.400, a fronte di un prezzo a base d'asta corrispondente di lire 136.000.000.

Il **Comitato di Presidenza**, preso atto che non sono state presentate offerte per il lotto n. 1, proporrà al Consiglio Centrale che tale lotto venga nuovamente posto in vendita, mediante pubblico incanto, ad un prezzo ridotto del 10%.

1) Esame argomenti all'O.D.G. del Consiglio Centrale del 15.9.84

Il **Comitato di Presidenza** passa in rassegna i vari punti all'o.d.g. del Consiglio Centrale di domani, approfondendo le varie questioni e controllando la regolarità della documentazione.

2) Rapporti tra commissione spedizioni UIAA e commissione spedizioni extra europee del C.A.I.

Non essendo risultato possibile coordinare un incontro tra gli interessati, purtroppo assenti per giustificati motivi, l'esame di questo punto è rinviato a data da destinarsi.

3) Assicurazione obbligatoria per spedizioni extra europee

Il Club Alpino Italiano proporrà alla nuova Presidenza dell'UIAA, dopo l'Assemblea Generale dell'ottobre 1984, l'assunzione di una iniziativa atta a garantire il soccorso alle spedizioni extra europee dei Club membri. Il V.P.G. **Salvi** ed il V.S.G. **Corti** si occuperanno della raccolta dei dati necessari per la formulazione di tale proposta. Il **Comitato di Presidenza** decide inoltre di avocare a sé le eventuali concessioni di patrocinio, sentito il parere di merito della Commissione Centrale per le Spedizioni Extra Europee.

4) Meccanizzazione servizi amministrativi

Sentita la relazione orale del Direttore Generale, che riferisce in merito al lavoro fin qui svolto, il **Comitato di Presidenza**, ravvisata la necessità che lo schema del relativo contratto sia compiutamente elaborato dagli uffici dell'Ente, in considerazione della natura della fornitura dei materiali e delle prestazioni professionali inerenti alla meccanizzazione dei

servizi amministrativi della Sede Legale delibera per la gara in questione la scelta della forma di contrattazione mediante licitazione privata.

5) Criteri generali per la formazione del bilancio preventivo 1985

Il **Comitato di Presidenza** esamina, discute ed approfondisce opportunamente i criteri per l'impostazione del Bilancio Preventivo 1985 da sottoporre alla approvazione del Consiglio Centrale entro il prossimo mese di ottobre.

6) Ricorso soci prossimo dell'Etna al Comitato C.M.I.

Il V.P.G. **Giannini** presenta il verbale di conciliazione ai sensi dell'art. 31 del Regolamento Generale sottoscritto in data 8 settembre 1984 dal Presidente del Comitato di Coordinamento C.M.I. Ciancarelli e dalle parti (Presidente della Sezione di Catania e rappresentanti del Gruppo Grotte della stessa Sezione). Il **Comitato di Presidenza** ne prende atto con soddisfazione e ringrazia Giannini e Ciancarelli.

7) Eventuale acquisto copie libro e film spedizione '83 al K2

Il **Presidente Generale** incontrerà il 27 prossimo il Capo Spedizione Santon allo scopo di concludere l'acquisto delle copie del libro e del film della Spedizione 1983 al K2 di cui alla delibera consiliare del 21 gennaio scorso.

8) Programma 50° Guida Monti d'Italia

Sentita la relazione del responsabile dei rapporti con il T.C.I. **Gaetani** il **Comitato di Presidenza** approva il programma per la celebrazione del 50° della Guida Monti d'Italia, che si terrà presso il Circolo della Stampa di Milano in una serata infrasettimanale del prossimo mese di novembre, con relatore Buscaini.

9) Varie ed eventuali

Proposte di legge sul nuovo ordinamento in materia sportiva

L'invitato **Bramanti** relaziona sulle diverse proposte di legge presentate al Parlamento in materia sportiva, illustrandone le caratteristiche salienti — in particolare di quella ministeriale, che risulta la più completa e la meglio articolata — e chiede al Comitato di Presidenza di esprimere un orientamento di carattere generale su eventuali azioni in merito. I membri del Comitato di Presidenza si riservano di esaminare il testo del ddl ministeriale in vista di una prossima riunione sull'argomento.

Il Comitato assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

La riunione, interrotta alle ore 21,45 del 14.9.84, riprende alle 8,30 del 15.9.84 e viene definitivamente chiusa alle ore 10,15 di quest'ultimo giorno.

Il Segretario Generale

Alberto Botta

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

CONSIGLIO CENTRALE

RIUNIONE DEL 15.9.84

TENUTA A MILANO

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Giannini, Salvi, Valentino (Vice Presidenti Generali); Botta (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Arata, Badini Confalonieri, Bertetti, Bianchi G., Bortolotti, Carattoni (presente a partire dal punto 7), Carcereri, Chiarego G., D'Amore, Franco, Fuselli, Lenti,

Leva, Oggerino, Possenti, Salesi, Salvotti, Testoni, Tomasi, Zandonella (Consiglieri Centrali); Rodolfo (Presidente del Collegio dei Revisori). I Revisori dei Conti: Bianchi F., Di Domenicantonio, Ferrario, Geotti, Zoia.

I Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Ciancarelli (Centro-Meridionale e Insulare); Gaetani (Lombardo); Galanti (Veneto-Friulano-Giuliano); Giannini (Tosco-Emiliano); Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano); Osio (Presidente del C.A.A.I.); Poletto (Direttore Generale); Gualco (Redattore de « La Rivista »); il responsabile delle relazioni con il Gruppo Parlamentare « Amici della Montagna »; Bramanti (fino alle 11,30); Assenti giustificati: Masciadri, Porazzi, Zobe-
le.

1) Approvazione verbale Consiglio Centrale del 30.6.84 a Pietracamela

Il **Consiglio Centrale** approva a maggioranza, senza nessun voto contrario e con l'astensione di Tomasi (motivata dall'assenza giustificata dello stesso dalla riunione cui il verbale si riferisce) il verbale del Consiglio Centrale del 30.6.84 a Pietracamela, con la rettifica dell'inesattezza relativa alla commemorazione dell'Accademico del C.A.I. Mario Lonzar (punto 3).

2) Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 29.6.84 a l'Aquila

Il **Consiglio Centrale** ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 29.6.84 a l'Aquila.

3) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale commemora il Presidente della Sezione di Castelfranco Veneto Carlo Bruno Acoleo, perito alla punta Fiammes nel luglio scorso. Il Consigliere Zandonella ha partecipato ai funerali. Ricorda inoltre la prematura scomparsa dell'Istruttore Nazionale di Alpinismo e Sci-Alpinismo Benito Giovannone. Riferisce quindi brevemente su diverse manifestazioni.

Il Presidente Generale dà notizia dell'attività promozionale giovanile a favore del Sodalizio effettuata anche quest'anno dal 4° Corpo d'Armata Alpino, con il concorso di personale nonché di tende, cucine, automezzi, ecc. in appoggio a manifestazioni organizzate da nostre sezioni. Informa inoltre di aver ricevuto dal gen. Cappelletti una lettera con il vivo ringraziamento per la medaglia d'oro conferita dal C.A.I. alla Scuola Militare Alpina di Aosta nel 50° della sua costituzione e la targa ricordo realizzata in tale circostanza. Comunica infine che il Proboviro Pietrostefani ha ritirato le dimissioni, a suo tempo presentate più che altro per doveroso riguardo in quanto il Collegio dei Probiviri era stato chiamato ad esaminare una vertenza nella quale era parte in causa. Il Proboviro Pietrostefani si è astenuto dal presenziare a qualsiasi fase del dibattimento, peraltro esauritosi senza che nel frattempo le dimissioni stesse venissero accettate, per cui in data 10.7 u.s. ha provveduto a ritirarle, anche per facilitare i lavori del Collegio, che ha già perduto uno dei componenti per opzione a favore della carica di Consigliere Centrale.

4) Rapporti C.A.I.-AINEVA (Relatore Valentino)

Il V.P.G. **Valentino** riferisce sugli sviluppi della situazione, ricordando che le regioni dell'arco alpino, cui la legge affida compiti istituzionalmente più vasti di quelli del Servizio Valanghe Italiano del C.A.I., hanno gradualmente provveduto a dotarsi di strutture e personale e si sono costituite nell'AINEVA, Associazione Interregionale di Coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe. Gli incontri con L'AINEVA proseguiranno; nel frattempo propone che il Con-

siglio Centrale approvi l'orientamento — già espresso dal Comitato di Presidenza — di trasformare l'attuale Servizio Valanghe Italiano in un organo tecnico centrale avente scopi scientifico-culturali, quali quelli dello studio della neve e delle valanghe, nonché funzionali, previ accordi con l'AINEVA, quali la formazione degli esperti e la collaborazione locale, coadiuvato dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino, per una maggiore rispondenza dei bollettini della stessa AINEVA alle esigenze dell'alpinismo.

Il **Consiglio Centrale**, sentiti gli interventi del **Presidente Generale** e di **Badini, Lenti, Osio, G. Chierego, Possenti e Arata**, approva il suddetto orientamento all'unanimità.

5) **Compenso Collegio revisori dei conti**

Il Segretario Generale **Botta** riferisce il contenuto della lettera del Ministero del Turismo 25555 in data 9 luglio 1984 che, rispondendo al quesito posto dal Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti in merito al problema del compenso dei revisori stessi, ravvisa la possibilità dell'adozione di formale deliberazione in materia, a condizione che il compenso in questione sia corrisposto a favore indistintamente di tutti i componenti del predetto Collegio, e precisa che l'atto deliberativo inerente deve essere trasmesso, per la prescritta approvazione, al Dicastero del Tesoro nonché allo stesso Ministero del Turismo. Il Comitato di Presidenza ha valutato la questione durante la propria riunione di ieri, registrando il parere negativo del Presidente della Commissione Legale Centrale Carattoni, presente alla riunione stessa in qualità di invitato.

Il Consigliere di diritto **Franco** richiama tra l'altro l'attenzione del Consiglio sul fatto che l'art. 28 del vigente Statuto sociale stabilisce espressamente la gratuità di tutte le cariche sociali e che tale prescrizione vale anche per il Collegio dei Revisori, non sussistendo per quest'ultimo nessun'altra particolare norma. La situazione è diversa in altri Enti la cui regolamentazione statutaria ha voluto distinguere la posizione del Collegio dei Revisori dalle altre cariche. Ad esempio lo Statuto dell'Automobile Club d'Italia, approvato con DPR 8.9.1950, n. 881, nella sua stesura originaria (antecedente alle modifiche successivamente intervenute) conteneva due distinte disposizioni: una con cui si stabiliva che tutte le cariche dell'Assemblea, del Consiglio Generale, del Comitato Esecutivo e delle Commissioni sono onorifiche (art. 25) e l'altra con cui si prevedeva invece la corresponsione di un compenso ai Revisori stabilito annualmente dall'Assemblea (art. 35). **Franco** ritiene che l'esempio su riferito confermi l'impossibilità, stante l'attuale normativa statutaria del C.A.I., di prevedere un compenso per il Collegio dei Revisori.

Il **Consiglio Centrale**, sentiti inoltre gli interventi del Revisore di diritto **Di Domenicantonio**, del Presidente del Collegio dei Revisori **Rodolfo**, che conferma la dichiarazione — già resa ieri al Comitato di Presidenza, anche a nome di tutti i Colleghi eletti — di rinunciare all'incasso del compenso nell'eventualità di relativa delibera, e del consigliere di diritto **Leva** decide di sentire in merito il parere del Ministero del Tesoro — Ragioneria Generale dello Stato e sospende pertanto ogni decisione in materia.

6) **Variazioni bilancio preventivo 1984**

Il **Consiglio Centrale** ascolta la relazione del Segretario Generale **Botta** e, visto il parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori nel proprio verbale n. 115 e sentito l'intervento di **Oggerino**, approva all'unanimità le variazioni al Bilancio Preventivo 1984.

7) **OTC — Delibere inerenti**

a) **Approvazione Regolamento della Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina**

Su proposta che il Segretario Generale **Botta** sottopone a nome del Comitato di Presidenza, il **Consiglio Centrale**, sentiti gli interventi di **Badini, Galanti, Gaetani, Lenti e G. Chierego** approva all'unanimità il Regolamento della Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina, per il quale è stata consultata la Commissione Legale Centrale.

b) **Nomina Membri della Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina**

Il **Consiglio Centrale** approva con la maggioranza assoluta dei voti, nessun voto contrario e l'astensione di **Oggerino**, la nomina dei seguenti membri della Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina:

- Bassani Giorgio (C.A.I.-Alto Adige)
- Corticelli Stefano (Bologna)
- Cozzi Giorgio (Prato)
- Di Donato Filippo (Castelli)
- Fantuzzo Diego (Padova)
- Malanchini Claudio (Bergamo)
- Pinelli Carlo Alberto (Roma)
- Simonetti Gualtiero (Civiale del Friuli)
- Smiraglia Claudio (Corsico)
- Vota Renato (Uget-Torino)
- Zunino Francesco (Ule-Genova)

c) **Modifica regolamento della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo**

Su proposta che il Segretario Generale **Botta** sottopone a nome del **Comitato di Presidenza**, che ha già provveduto a consultare in merito la Commissione Legale Centrale, il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità alcune modifiche al Regolamento della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo, richieste dal Presidente di quest'ultima in accordo con il Presidente ed il Segretario della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e tendenti a raggiungere la maggiore uniformità possibile fra gli ordinamenti delle dette due Commissioni.

d) **Costituenda Commissione Centrale Medica**

Il Consigliere **G. Chierego** riferisce sul lavoro fin qui svolto dal Comitato per lo studio e la proposta di realizzazione della costituenda Commissione Centrale Medica e propone di chiedere urgentemente a tutti i Convegni di formulare le proprie proposte ai sensi dell'art. 56 del Regolamento Generale. La Segreteria Generale provvederà a scrivere in tal senso ai rispettivi Presidenti, suggerendo nel contempo di limitare a tre i nominativi proposti per ogni Convegno.

8) **Richieste di contributo**

Il **Consiglio Centrale**, su proposta che il Segretario Generale presenta per incarico del Comitato di Presidenza, approva all'unanimità l'erogazione di alcuni contributi a sezioni e ad altri organismi.

9) **Varie ed eventuali**

Festival di Trento

Il **Presidente Generale** riferisce in merito alla nuova bozza di statuto per la costituzione dell'ente « Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione Città di Trento » predisposta dal Comune di Trento e già sottoposta all'esame dei Presidenti della Commissione Legale Centrale e della Commissione Cinematografica Centrale. Il presidente della Commissione Legale Centrale **Carattoni** ne illustra brevemente gli aspetti relativi alla ripartizione delle responsabilità e dei compiti e dichiara che non sussistono obiezioni legali al testo della bozza in questione.

Il **Consiglio Centrale** esprime pertanto orientamento favorevole all'approvazione del testo suddetto, condizionandolo però al parere, tut-

tora pendente, della Commissione Cinematografica Centrale.

Asta pubblica terreni compendio Pordoi

Il Presidente Generale informa sullo svolgimento della gara per la vendita degli immobili di proprietà dell'Ente siti al Passo Pordoi, esperita ieri mediante pubblico incanto, e in esito alla quale i lotti 2-3 e 4 sono stati aggiudicati al prezzo complessivo di lire 212.373.400, a fronte di un prezzo a base d'asta corrispondente di lire 136.000.000.

Su proposta del Comitato di Presidenza, il **Consiglio Centrale**, preso atto che non sono state presentate offerte per il lotto n. 1, delibera che lo stesso venga nuovamente posto in vendita, mediante pubblico incanto, ad un prezzo ridotto del 10%.

Commemorazione XXX della conquista del K2 su « La Rivista »

Il **Presidente Generale** rileva che molto si è detto e scritto nel corso di questo anno trentennale della conquista del K2, vera gloria dell'Italia e del C.A.I., ma purtroppo non sempre con l'auspicabile obiettività.

La Presidenza farà pertanto pubblicare su « La Rivista » un articolo che, nell'ufficializzare la celebrazione del trentesimo, ripercorra brevemente le tappe della importantissima conquista, attingendo dai documenti ufficiali che sono stati in buona parte già riprodotti nella stessa Rivista nel 1955. Il testo di tale articolo sarà inoltre inviato al « Giornale Nuovo » con la richiesta di rettifica di quanto pubblicato in data 31 luglio u.s.

Il **Consiglio Centrale** approva.

Nuove pubblicazioni

Il Presidente della Commissione Centrale per le Pubblicazioni **Gaetani** sottopone all'approvazione del Consiglio Centrale l'elenco delle opere che verranno stampate, a cura della Commissione stessa, nei prossimi mesi.

Il **Consiglio Centrale** approva.

Per quanto riguarda la collana « Guida dei Monti d'Italia », **Gaetani** presenta la situazione dei volumi attualmente in lavorazione e già precedentemente autorizzati dal Consiglio Centrale.

Il **Consiglio Centrale** approva.

Gaetani presenta infine i titoli previsti dal piano redazionale per la collana « Guida escursionistica per valli e rifugi ».

Il **Consiglio Centrale** approva.

Il Consiglio assume anche alcune altre delibere di normale amministrazione.

Sede e data prossima riunione

La prossima riunione del Consiglio Centrale viene fissata per sabato 20 ottobre 1984 a Milano.

La riunione termina alle ore 13,30.

Il Segretario Generale

Alberto Botta

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto.

Chiusura temporanea del Rifugio "Duca degli Abruzzi"

La sezione di Bologna comunica che il Rifugio "Duca degli Abruzzi" al Lago Scaffaiolo osserverà un periodo di chiusura per indispensabili lavori di restauro e manutenzione straordinaria.

La riapertura del rifugio è prevista per l'estate 1985: sarà comunque cura della sezione comunicare tempestivamente la data di riapertura a lavori ultimati.

Inaugurata la nuova sede della sezione di Napoli

Con una simpatica cerimonia è stata inaugurata la nuova sede della Sezione di Napoli del C.A.I., trasferitasi, dopo le perigliose vicende del terremoto di quattro anni fa, nel suggestivo complesso di Castel dell'Ovo. Al pomeriggio e la sera di venerdì 19 ottobre, un gran numero di soci, provenienti anche da altre sezioni dell'Italia centro-meridionale, e di simpatizzanti, ha affollato gli spaziosi locali.

Tra l'altro essi ospitano una ricca biblioteca alpinistica (in buona parte derivata da una donazione dell'indimenticabile Pasquale Palazzo che fu presidente della sezione per molti anni) e una splendida collezione paleontologica con interessanti reperti provenienti da numerose grotte della Campania abitate in età preistorica e raccolti con passione e competenza dal Dott. Alfonso Piciocchi, attuale presidente della sezione, una delle più antiche d'Italia, essendo stata fondata nel lontano 1871.

Per l'occasione, sempre nei locali della sede, è stata allestita una mostra di materiali e di fotografie di argomento speleologico a testimonianza della notevole attività da parte dei giovani della sezione in questo campo. Dopo la proiezione di un'interessante serie di diapositive di montagna (vicino a Napoli, come è risaputo, si possono compiere belle arrampicate sui monti della Penisola Sorrentina e sulle rupi di Capri) il presidente della sezione ha porto il benvenuto a tutti gli intervenuti.

Fervide parole di augurio sono state pronunciate dal Vice Presidente Generale del C.A.I., Avv. Giannini, quindi il Prof. Emilio Buccafusca, socio di antica data della sezione, ha illustrato gli aspetti più salienti e significativi dei 113 anni di vita del C.A.I. napoletano che annoverò tra i suoi soci più illustri Giustino Fortunato e Benedetto Croce. Il saluto delle sezioni centro-meridionali fu portato dall'ing. Raffaello Ciancarelli, presidente del Convegno C.A.I.

La manifestazione si è conclusa con la proclamazione dei soci venticinquennali e cinquantennali (ben tre questi ultimi!).

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23.2.1949 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984 - Responsabile dott. Giorgio Gualco - Impaginatore: Augusto Zanoni - Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7 - tel. 35.64.59 - Carta patinata «Rivapat» delle Cartiere del Garda.

Avvertimento agli alpinisti USO SCORRETTO DEL MARCHIO UIAA

Il Marchio della Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche garantisce che, ogni due anni, venga effettuato un rigoroso controllo di qualità della produzione.

È bene che l'alpinista si renda conto che l'importanza del Marchio non risiede tanto nelle caratteristiche che le Norme UIAA richiedono, quanto nel fatto che un controllo della produzione viene regolarmente effettuato.

Moschettoni, piccozze, caschi, imbracature debbono recare impresso o affisso su ogni pezzo il Marchio UIAA.

Per quanto riguarda le corde, il fabbricante o commerciante deve fornire la corda

1) accompagnata da un cartellino (o documento equivalente) in cui si dichiara

— il nome del fabbricante o del venditore

— il nome dato al tipo di corda

— se si tratta di corda semplice o di mezza-corda (in questo caso la UIAA consiglia l'uso di due corde accoppiate).

2) marcata, alle due estremità, da fascette che riportano il nome del fabbricante o del venditore e la scritta

— 1 se si tratta di corda semplice
— 1/2 se si tratta di mezza-corda.
In tempi recenti si sono verificati casi di uso scorretto del Marchio UIAA. Per esempio è accaduto che venissero vendute corde non accompagnate dal suddetto « cartellino UIAA », dicendo che lo si faceva per ragioni di costo. Questo era ovviamente un discorso scorretto, poiché il fabbricante, una volta pagato il costo delle prove di laboratorio, può vendere per due anni tutte le corde che vuole senza dover sostenere altre spese.

L'inganno era fin troppo evidente: si vendevano corde di caratteristiche inferiori a quelle necessarie per ottenere il marchio UIAA.

Le prove di laboratorio, eseguite a cura del CAI, hanno dato definitiva conferma dell'inganno.

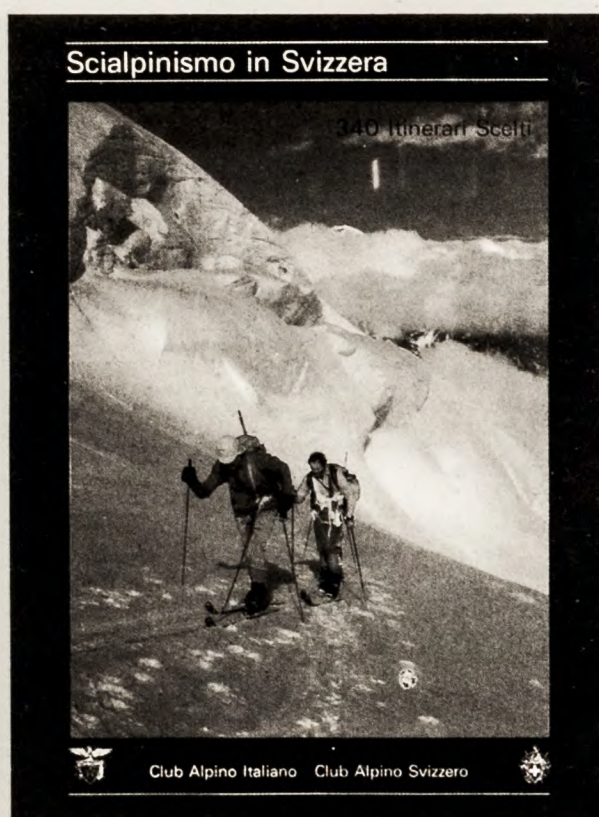
Gli aspetti legali sono in corso di discussione fra il CAI e la UIAA.

Si raccomanda ancora una volta di usare esclusivamente materiale approvato dalla UIAA.

Si invitano gli alpinisti ad avvertire sollecitamente la Commissione Materiali e Tecniche del CAI, qualora essi abbiano il sospetto di un uso scorretto del Marchio UIAA.

Carlo Zanantoni

Presidente della Commissione
Materiali e Tecniche



NOVITÀ

**In vendita presso la Sede Legale
e le Sezioni**

vieni su è un invito alla montagna

vieni su
VIVISPORT

AI GRANAI LUCCA

Negozi specializzati per Alpinismo, Speleologia, Sci, Escursionismo, Trekking, Sci Alpinismo.

VENDITA AL DETTAGLIO E PER CORRISPONDENZA

Listino dei prezzi e catalogo degli articoli a richiesta inviando L. 3.000 in francobolli che verranno scontate all'atto del primo ordine.

VIVISPORT

55100 Lucca, Via A. Mordini (già Via Nuova) n. 68, tel. (0583) 46042

Paolo Masa • Jacopo Merizzi



VAL di MELLO 9000 metri sopra i prati.

La prima guida completa della Val di Mello, centro internazionale dell'arrampicata moderna, realizzata da due giovani autori protagonisti ed arricchita da informazioni storiche sulla evoluzione alpinistica di questa valle.

- 192 pagine
- 76 itinerari di arrampicata e di esplorazione
- 26 tavole "itinerario" a tre colori - 2 cartine topografiche della valle - 23 illustrazioni a colori a completamento della ricca documentazione del volume.

Formato 14,7 x 20,6 - copertina plastificata a quattro colori - Prezzo L. 24.000 compresa spedizione.

Si VOGLIATE SPEDIRMI IN CONTRASSEGNO N. _____ COPIE
DEL LIBRO "VAL di MELLO 9000 metri sopra i prati"
AL PREZZO DI L. 24.000

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

C.A.P. _____ CITTÀ _____ PROV. _____

FIRMA _____ - RITAGLIARE E SPEDIRE A:

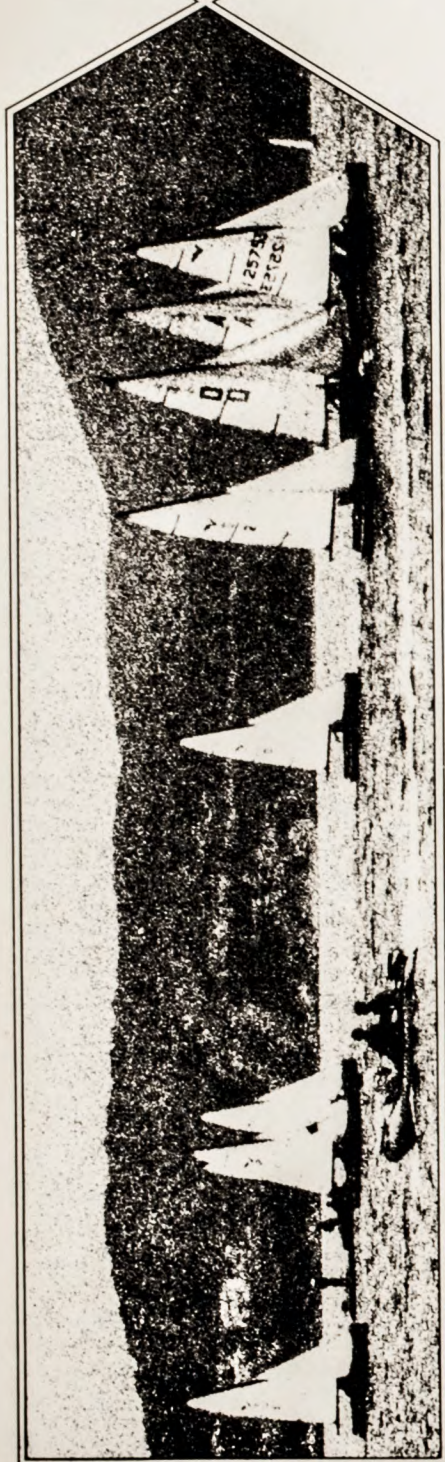
EDITRICE EGERIA VIA VICO 10 - 10128 TORINO

All'Isola d'Elba corsi di 7 e 12 giorni
con o senza ospitalità
Notizie presso la segreteria della Scuola in
Via del Mare, 74 - 57100 Livorno.
Tel. 0586/505562 (e 0565/966265 in estate).



casa di vela - elba
SCUOLA ITALIANA DI VELA

nome
cognome
via città
cap



MARKETING È POESIA

**NASCONO COSÌ
SUI PERIODICI
gli spazi pubblicitari
del Club Alpino Italiano**



ROBERTO PALIN

SERVIZIO PUBBLICITÀ DEL CLUB ALPINO ITALIANO
VIA G.B. VICO 9/E10 - 10128 TORINO TEL. (011) 591389/502271



GARDEN SPORT

CALZATURIFICIO
DI O. DEON

PRODUZIONE SPECIALIZZATA
• DOPOSCI
• PEDULE • TREKKING

31044 MONTEBELLUNA (TV)
VIA PICCIOL, 11 TEL. 0423/29117



PRODUCE:

- **GRANDE RANDONNÉE** attacchi sci-alpinismo
- **TRAVOS** accoppiatori
- **SONDE** per valanga in lega

IMPORTA:

- **RIVORY JOANNY** corde
- **SIMOND** picozze, ramponi
- **RACER** guanti e zaini
- **TRAPPEUR** scarponi
- **GRAND TETRAS** borracce, pentolini, pale
- **FACE-NORD BIBOLET** caschi (UIAA), pile frontali

10078 VENARIA (TORINO) VIA G. VERDI, 21 TEL. 011/495809

ad. IL TEL. 0423/29117



CRISPI-SPORT

calzature sportive

Scarpe da arrampicata, trekking,
escursionismo. Pedule, mocassini.

Via Nome di Maria, 51
31010 Maser (TV) - Tel. 0423/52328

COLLEZIONE ESTATE 1985



Giacca impermeabilizzata in cotone-poliestere ad alta tenacità. Cappuccio staccabile, rinforzi a spalle e maniche, chiusure regolabili, collo antivento.



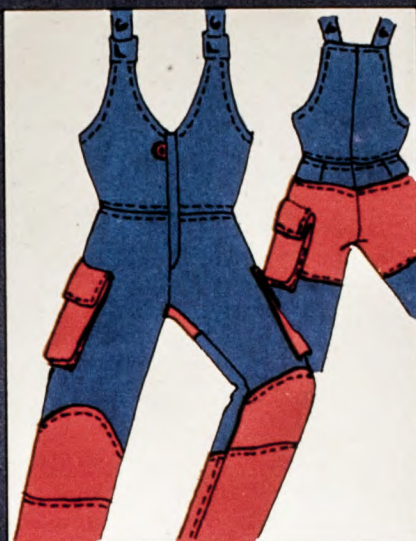
Giacca impermeabilizzata in cotone-poliestere alta tenacità: cappuccio e maniche staccabili, tascone posteriore porta maniche, protezioni antivento, chiusure regolabili.



Sotto-giacca termica in fibra poli-propilenica, agganciabile rapidamente con borchie; igroscopica e coibente, può essere indossata anche sulla pelle.



Set da arrampicata in felpa cotone nylon elastica: rinforzi in tessuto, bretelle e chiusure regolabili, tasche porta oggetti e scaldamani.



Salopette da sci - alpinismo in bi-elastico: tasconi a soffietto, chiusure totali in velcro, rinforzi in tessuto.



Gilet multiuso in nylon trapuntato con ovatta e fodera in felpa ad alta protezione termica: applicabile come interno a tutte le giacche.

Samas
Professione Montagna



samas



LEVRINO SPORT
TUTTO PER
L'ESCURSIONISMO
E L'ALPINISMO

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo.

Confezioni su misure - Laboratorio per la riparazione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

LASSÙ IN MONTAGNA

SPORT **Levrino**

CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490
10141 TORINO



Specializzato in: ALPINISMO • SCI • FONDO • SCI ALPINISMO

DAMENO SPORT

Via A. Costa 21 Milano
tel. 02 • 28 99 760



A GERMAGNANO, VALLI DI LANZO

Altamente specializzati in:

- ALPINISMO • ROCCIA • TREKKING • SCI ALPINISMO
- ATLETICA • TENNIS

esposizione tende da trekking • alta quota e campeggio

Sconti particolari ai soci C.A.I.

Germagnano (TO) - via C. Miglietti 23 - Tel. 0123/27273



QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

- CASSIN • SIMOND • CHARLET-MOSER • LAFUMA • MILLET • GALIBIER • INVICTA • MONCLER
- CERRUTI • CAMP • GRIVEL • CIESSE • ASOLO • SCARPA • KOFLACH • FILA
- BERGHAUS • KARRIMOR

VIA VISCONTI DI MODRONE 29 - TEL. 700336-791717 - MILANO 20122

SCONTI AI SOCI C.A.I.



Le pubblicazioni del C.A.I.

	Prezzo di vendita		Prezzo di vendita	
	ai soci	ai non soci	ai soci	ai non soci
Itinerari naturalistici e geografici				
1 - Da Milano al Piano Rancio	4.000	6.000		
2 - Dal Segrino a Canzo	4.000	6.000		
4 - In Valsassina	6.000	9.000		
5 - Sui monti e sulle rive del Lago d'Iseo	6.000	9.000		
6 - Da Ivrea al Breithorn	4.000	6.000		
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna	4.000	6.000		
8 - Per i monti e le valli della Val Seriana	6.000	9.000		
9 - Sui monti di Val Cadino e Val Bazena	4.000	6.000		
10 - Attraverso il Gran Sasso	4.000	6.000		
11 - Da Chiavari al Maggiorasca	4.000	6.000		
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia	6.000	9.000		
13 - La Valle Stura di Demonte	6.000	9.000		
14 - Il Mongioie	4.000	6.000		
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti	6.000	9.000		
16 - S. Pellegrino, Monzoni, S. Nicolò	6.000	9.000		
17 - Gli uccelli della montagna italiana	4.000	6.000		
18 - Le Grigne	6.000	9.000		
19 - Le valli di Bardonecchia	6.000	9.000		
20 - Sui sentieri del Monte Baldo	6.000	9.000		
21 - Sentiero Naturalistico	10.000	15.000		
Guida dei Monti d'Italia				
Alpi Marittime vol. 1* (ed. 1984)	24.000	36.000		
Alpi Liguri (ed. 1981)	22.000	33.000		
Alpi Graie Meridionali (ed. 1980)	22.000	33.000		
Alpi Cozie Centrali (ed. 1982)	22.000	33.000		
Gran Paradiso e Parco Nazionale (ed. 1980)	22.000	33.000		
Monte Bianco vol. 1* (ed. 1963)	20.000	30.000		
Monte Bianco vol. 2* (ed. 1968)	20.000	30.000		
Alpi Pennine vol. 1* (ed. 1971)	20.000	30.000		
Alpi Pennine vol. 2* (ed. 1970)	20.000	30.000		
			Monte Rosa (ed. 1960) 20.000 30.000	
			Masino, Bregaglia, Disgrazia vol. 1* (ed. 1977) 20.000 30.000	
			Masino, Bregaglia, Disgrazia vol. 2* (ed. 1975) 20.000 30.000	
			Presanella (ed. 1978) 20.000 30.000	
			Ortles - Cevedale (ed. 1984) 24.000 36.000	
			Dolomiti di Brenta (ed. 1977) 20.000 30.000	
			Piccole Dolomiti e Monte Pasubio (ed. 1978) 20.000 30.000	
			Dolomiti Orientali vol. 1* parte 1^a (ed. 1971) 20.000 30.000	
			Dolomiti Orientali vol. 1* parte 2^a (ed. 1973) 20.000 30.000	
			Dolomiti Orientali vol. 2* (ed. 1982) 22.000 33.000	
			Schiara (ed. 1982) 21.000 31.500	
			Pelmo e Dolomiti di Zoldo (ed. 1983) 24.000 36.000	
			Alpi Giulie (ed. 1974) 20.000 30.000	
			Alpi Apuane (ed. 1979) 22.000 33.000	
			Gran Sasso d'Italia (ed. 1972) 15.000 22.500	
			Adamello (ed. 1984) 24.000 36.000	
			Guida escursionistica per valli e rifugi	
			Valli Occidentali del Lario e Triangolo Lariano 20.000 30.000	
			Valli dell'Appennino Reggiano e Modenese 20.000 30.000	
			Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio 20.000 30.000	

Condizioni di vendita - Le ordinazioni vanno indirizzate alla Sede Legale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 80.25.54 e 80.57.519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Accompagnare la richiesta col versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) sul c.c.p. 15200207 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Legale, via Foscolo 3 - 20121 Milano.
I soci possono acquistare i volumi al prezzo loro riservato solo presso la Sede Legale e le Sezioni del C.A.I.



**LANTERNA
SPORT
MILANO.**

via Cernaia 4 - tel. 6655742

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

SCI • FONDO • ALPINISMO • SCI ALPINISMO
SCONTI AI SOCI C.A.I.

dal 1899

MENATO SPORT PADOVA

PIAZZA GARIBALDI, 3 - TEL. 049/39125-22841

- UN LABORATORIO ATTREZZATO PER L'ASSISTENZA AGLI SCIATORI PIÙ ESIGENTI ED UNO SCI CLUB AL VOSTRO SERVIZIO PER DARVI L'ARTICOLO MIGLIORE AL PREZZO GIUSTO

STABILIMENTO ARTISTICO **BERTONI** S.r.l.

MEDAGLIE ★ DISTINTIVI ★ COPPE ★ TARGHE ★ TROFEI

Stabilimento: 20026 NOVATE MILANESE - Via Polveriera, 35/37 - Tel. (r.a.) 3543641/3

Sede e uffici: 20121 MILANO - Via Volta, 7 - Tel. 6599234 - 666570

TUTTO PER LO SPORT POLARE di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. (02) 805.04.82

SCONTI AI
SOCI C.A.I.
10%

ALTA QUOTA MC KEE'S. SCI ALPINISMO - ROCCIA.



1) Giacca in goretex leggera. Salopette lunga misto cotone impermeabilizzata.

2) Giacca in cotone antistrappo Casimiro Ferrari con gilè in piumino staccabile. Salopette elasticizzata con rinforzi. Camicia in lana Carlo Mauri.

3) Giacca Diemberger in goretex con gilè in piuma cotone, staccabile.

4) Salopette bielastica Valeruz. Giacca in piuma cotone Tartagni con maniche staccabili. Camicia in lana Mauri.

MC KEE'S

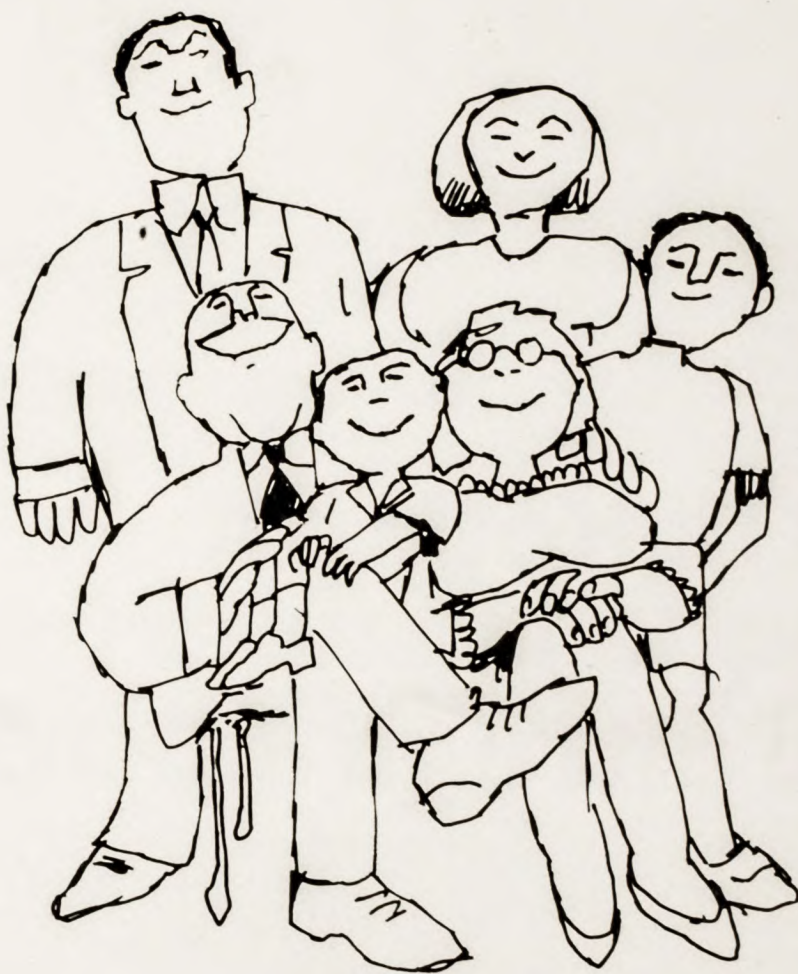
CABI FIRMATI PERCHE COLLAUDATI.

MATERIALE ALPINISTICO CASSIN



Banca del Monte di Milano

Anno di fondazione 1496



PER LA FAMIGLIA

amministra, consiglia, custodisce



Ultra di Koflach. Ovunque in superforma, anche oltre gli 8.000 metri.

Ultra è uno scarpone Koflach particolarmente indicato per l'alta montagna, con le eccezionali caratteristiche della nuova generazione in materia plastica: pesa solo 1.080 grammi. È impermeabile, di facile manutenzione, non si graffia e dura a lungo.

Ultra si contraddistingue per il suo linguettone mobile, confortevole durante la marcia, che garantisce comunque una elevata stabilità.

L'interno estraibile, di forma anatomica, caldo e morbido, è foderato con loden in pura lana.

Ultra non fa mai male, neppure nei primi giorni. Un tacco particolare oltre ad assorbire i colpi, facilita enormemente le discese e



Valluga di Koflach.

Lo scarpone da sci alpinismo in materia sintetica più venduto nel mondo. Lo scarpone Valluga (un modello combi) è il primo scarpone da montagna in materiale sintetico che ha superato ogni prova, anche la più difficile sul leggendario K2 (a oltre 8.000 metri).

un sistema di ventilazione forzata evita fastidiose condensazioni provocate dalla traspirazione.

Ultima annotazione: Le 3 spedizioni più importanti del 1980, alle vette dello Shisha-Pangma (8.046 m.) e dell'Annapurna (8.078 m), sono state realizzate con l'aiuto degli scarponi Ultra della Koflach.

IMPORTATI E
DISTRIBUITI DA:

ERICH WEITZMANN
S.p.A.

koflach

BANCA POPOLARE DI MILANO

*Società Cooperativa
a responsabilità limitata
fondata nel 1865*

*Un grande Istituto
“a misura” dell’operatore*



*Piazza F. Meda 4,
Sede centrale della
Banca Popolare di Milano*



ASCHIA SPORT

**ABBIGLIAMENTO
PER SCI
E ALPINISMO**

**SU TUTTE LE VETTE
DEL MONDO**
(Pick Bronja, URSS)

VEDANO AL LAMBRO (MI)
TEL. 039/323.749



A.B. è il sistema che è oggi all'avanguardia

Il Sistema A.B., un prodotto tecnologicamente all'avanguardia in disegno e ingegneria, assicura la massima efficienza di portata per i carichi i più pesanti. In questi ultimi anni il sistema è stato perfezionato per permettere di ottenere con facilità e velocità un'aderenza perfetta. Le seguenti caratteristiche sono le necessità essenziali per un moderno sistema di portata e l'A.B. le offre tutte:

1. Stabilità - 2. Spartizione del peso tra anche e spalle
3. Circolazione d'aria -
4. Robustezza - 5. Regolabilità
6. Libero movimento della testa
7. Distribuzione del carico sulle spalle e intorno alle anche -
8. Abilità del telaio di "vivere" con un corpo in movimento.

Il sistema A.B. lavora con voi e per voi in tutti i principali negozi specializzati in Italia.



berghaus

34 Dean Street
Newcastle upon Tyne NE1 1PG England
Telephone: 0632 - 323561
Telex: Bghaus G 537728

“Il bosco pieno di neve sembrava immobile. Il vento filtrando tra gli abeti creava un fantastico concerto. Ogni tanto facevano capolino gli scoiattoli preannunciati da piccole cadute di neve dai rami.

C’era un rapporto tra me e la natura che mi riempiva di gioia.

Com’era lontana la gente e la città!”

Se ti sei emozionato per queste poche righe sicuramente apprezzerai il Cross-Country proposto dalla Asolo.

SLALOM



mod. 370 con ghetta.

Tomaia: nuovo pellame Asolo/Galluser AG 25 - Collare: cordura 500 denari (gr/mq)
Fodera: Cambrelle 300 + EVA (Asotherm) - Struttura: Asoflex (brevetto esclusivo)
Suola: Asolo/Vibram con doppie piastine Nordic-norm (brevetto esclusivo)

Altri modelli Asolo Cross-Country Serie Glissade: 310 Basso - 330 Medio Basso - 350 Medio Alto

I collegamenti telefonici dei Rifugi del C.A.I.

Provincia	Quota e Comune	N. tel.	Provincia	Quota e Comune	N. tel.
AOSTA			BRESCIA		
Rif. M. Bianco	1700 Courmayeur	0165/89215	Rif. Valtrompia	1280 Tavernole S.M.	030/920074
Rif. V. Sella	2584 Cogne	0165/74310	Rif. C. Bonardi	1800 Collio	030/927241
Capanna Q. Sella	3578 Gressoney La Trinité	0125/366113	Rif. Lissone	2050 Saviore dell'Adamello	0364/64250
Capanna G. Gnifetti	3647 Gressoney La Trinité	0163/78015	Rif. G. Garibaldi	2541 Temù	0364/94436
Rif. Città di Chivasso	2604 Valsavaranche	0124/85150	COMO		
Rif. O. Mezzalama	3004 Ayas	0125/307226	Rif. L. Brioschi	2410 Pasturo	0341/996080
Rif. Elisabetta	2300 Courmayeur	0165/843743	Rif. M. Tedeschi	1460 Pasturo	0341/955257
Rif. Torino	3370 Courmayeur	0165/842247	Rif. Giuseppe e Bruno	1180 Castiglione d'Intelvi	031/830235
Rif. Monzino	2650 Courmayeur	0165/809553	Rif. Menaggio	1400 Plesio	0344/37282
Rif. del Teodulo	3327 Valtournanche	0166/949400	Rif. C. Porta	1426 Abbadia Lariana	0341/590105
Rif. Vitt. Emanuele II	2775 Valsavaranche	0165/95710	Rif. SEM E. Cavalletti	1350 Abbadia Lariana	0341/590130
Rif. Casale Monferrato	1725 Ayas	0125/307668	Rif. V. Ratti	1680 Barzio	0341/996533
Rif. Lys	2342 Gressoney La Trinité	0125/366226	Rif. Palanzone	1275 Faggeto Lario	031/430135
ASCOLI PICENO			Rif. Roccoli Loria	1450 Introzzo	0341/875014
Rif. M. Paci	950 Ascoli Piceno	0736/64716	Rif. Lecco	1870 Barzio	0341/997916
BELLUNO			CUNEO		
Rif. A. Bosi	2230 Auronzo	0436/8242	Rif. Quintino Sella	2640 Crissolo	0175/94943
Rif. Antelao	1800 Pieve di Cadore	0435/2596	Rif. Savigliano	1743 Pontechianale	0175/950178
Rif. Auronzo	2320 Auronzo	0436/39002	FORLÌ		
Rif. A. Berti	1950 Comelico Superiore	0435/68888	Rif. M. Lombardini	1453 S. Sofia	0543/980053
Rif. Brig. Alp. Cadore	1610 Belluno	0437/98159	LUCCA		
Rif. Biella	2388 Cortina d'Ampezzo	0436/66991	Rif. Forte dei Marmi	865 Stazzema	0584/78051
Rif. P. F. Calvi	2164 Sappada	0435/69232	Rif. G. Donegani	1100 Minucciano	0583/610085
Rif. Giussani	2545 Cortina d'Ampezzo	0436/5740	Rif. Del Freo	1160 Stazzema	0584/778007
Rif. B. Carestiatto	1834 Agordo	0437/62949	MASSA CARRARA		
Rif. Chiggiato	1903 Calalzo di Cadore	0435/4227	Rif. Carrara	1320 Carrara	0585/317110
Rif. G. Dal Piaz	1993 Lamon	0439/9065	MODENA		
Rif. O. Falier	2080 Rocca Pietore	0437/721148	Rif. Duca degli Abruzzi	1800 Fanano	0534/53390
Rif. F.lli Fonda-Savio	2367 Auronzo	0436/8243	NOVARA		
Rif. Galassi	2070 Calalzo di Cadore	0436/9685	Rif. E. Castiglioni	1638 Baceno	0324/619126
Rif. Nuvolau	2575 Cortina d'Ampezzo	0436/61938	Rif. C. Mores	2330 Formazza	0324/63067
Rif. Padova	1330 Domegge di Cadore	0435/72488	Rif. Città di Novara	1474 Antrona Schieranco	0324/51810
Rif. G. Palmieri	2042 Cortina d'Ampezzo	0436/2085	Rif. R. Zamboni-Zappa	2070 Macugnana	0324/65313
Rif. Venezia al Pelmo	1947 Vodo di Cadore	0436/9684	Rif. Città di Busto A.	2480 Formazza	0324/63092
Rif. G. Volpi al Mulaz	2571 Falcade	0437/50184	Rif. P. Crosta	1740 Varzo	0324/2451
Rif. S. Marco	1820 S. Vito di Cadore	0436/9444	Rif. Maria Luisa	2157 Formazza	0324/63086
Rif. A. Scarpa	1750 Voltago Agordino	0437/67010	Rif. Gran Baita	1420 Omegna	0323/24240
Rif. A. Sonino	2132 Zoldo Alto	0437/789160	Rif. CAI Saronno	1932 Macugnana	0324/65322
Rif. A. Tissi	2280 Alleghe	0437/721644	PORDENONE		
Rif. A. Vandelli	1929 Auronzo	0436/8220	Rif. Pian del Cavallo	1267 Aviano	0434/655164
Rif. M. Vazzoler	1725 Taibon Agordino	0437/62163	REGGIO CALABRIA		
Rif. VII Alpini	1490 Belluno	0437/20561	Rif. Riccardo Virdia	1350 Gambarie d'Aspromonte	0965/743075
Rif. Città di Fiume	1917 S. Vito di Cadore	0437/720268	REGGIO EMILIA		
BERGAMO			Rif. C. Battisti	1761 Ligonchio	0522/800155
Rif. Alpe Corte Bassa	1410 Ardesio	0346/33190	RIETI		
Rif. Calvi	2035 Carona	0345/77047	Rif. A. Sebastiani	1910 Micigliano	0746/61184
Rif. L. Albani	1898 Colere	0346/51105	SAVONA		
Rif. A. Baroni	2297 Valbondione	0346/43024	Rif. Pian delle Bosse	841 Pietra Ligure	019/671790
Rif. Leonida Magnolini	1605 Costa Volpino	0346/31344	SONDRIO		
Rif. Coca	1891 Valbondione	0346/44035	Rif. A. Porro	1965 Chiesa Valmalenco	0342/451404
Rif. A. Curò	1895 Valbondione	0346/44076	Rif. V. Alpini	2877 Valfurva	0342/901591
Rif. Laghi Gemelli	1986 Branzi	0345/71212	Capanna Zoia	2021 Lanzada	0342/451405
BOLZANO			Rif. Longoni	2450 Chiesa Valmalenco	0342/451120
Rif. Livrio	3174 Prato allo Stelvio	0342/901462	Rif. R. Bignami	2410 Lanzada	0342/451178
Rif. Passo Sella	2183 Selva Val Gardena	0471/75136	Rif. L. Gianetti	2534 Valmasino	0342/640820
Rif. Città di Bressan.	2446 Bressanone	0472/49333	Rif. L. Pizzini	2706 Valfurva	0342/935513
Rif. C. al Campaccio	1923 Chiusa	0472/47675	Rif. G. Casati	3266 Valfurva	0342/935507
Rif. Cima Fiammante	2262 Parcines	0473/52136	Rif. Marinelli-Bombar.	2813 Lanzada	0342/451494
Rif. Comici Zsigmondy	2224 Sesto Pusteria	0474/70358	Rif. C. Branca	2493 Valfurva	0342/935501
Rif. Corno del Renon	2259 Renon	0471/56207	Capanna Marco e Rosa	3609 Lanzada	0342/212370
Rif. Genova	2297 Funes	0472/40132	Rif. C. Bosio	2086 Torre di S. Maria	0342/451655
Rif. Oltre Adige al Roen	1773 Termeno	0471/82031	Rif. A. Berni	2541 S. Caterina Valfurva	0342/935456
Rif. Parete Rossa	1817 Avelengo	0473/99462	TERAMO		
Rif. Rascesa	2170 Ortisei	0471/77186	Rif. C. Franchetti	2435 Pietracamela	0861/95634
Rif. V. Veneto	2922 Valle Aurina	0474/61160	TORINO		
Rif. Bolzano	2450 Fiè	0471/72952	Rif. Pontese	2200 Locana	0124/800186
Rif. A. Fronza	2239 Nova Levante	0471/613053	Rif. O. Amprimo	1385 Bussoleno	0122/49353
Rif. C. Calciati	2368 Brennero	0472/62470	Rif. Città di Ciriè	1850 Balme	0123/5900
Rif. N. Corsi	2265 Martello	0473/70485	Rif. G. Jervis	2250 Ceresole Reale	0124/85140
Rif. J. Payer	3020 Stelvio	0473/75410	Casa Alpini Chivass.	1667 Ceresole Reale	0124/85141
Rif. Plan de Coronas	2231 Brunico	0474/86450	Rif. P. Daviso	2280 Groscavallo	0123/5749
Rif. Firenze	2037 S. Cristina	0471/76037	Rif. Venini	2035 Sestriere	0122/7043
Rif. F. Cavazza	2585 Corvara in Badia	0471/83292	Rif. B. Gastaldi	2659 Balme	0123/55257
Rif. Cremona	2423 Brennero	0472/62472	Rif. G. Rey	1800 Oulx	0122/831390
Rif. Puez	2475 Selva Val Gardena	0471/75365	Baita Gimont	2035 Claviere	0122/878815
Rif. Boè	2871 Corvara in Badia	0471/83217	Rif. Cibrario	2616 Usseglio	0123/83737
Rif. Bergamo	2134 Tires	0471/642103			

segue - I collegamenti telefonici dei Rifugi del-C.A.I.

Provincia	Quota e Comune	N. tel.	Provincia	Quota e Comune	N. tel.
TRENTO			Rif. Carè Alto	2459 Pelugo	0465/81086
Rif. G. Larcher	2608 Peio	0463/74197	Rif. Città di Trento	2480 Pinzolo	0465/51193
Rif. G. Pedrotti	2572 Tonadico	0439/68308	Vill. SAT al Celado	1200 Pieve Tesino	0461/594147
Rif. Pradidali	2278 Tonadico	0439/67290	TRIESTE		
Rif. Antermoia	2497 Mazzin di Fassa	0462/63306	Rif. Premuda	80 S. Dorligo d. Valle	040/228147
Rif. C. Battisti	2080 Terlago	0461/35378	UDINE		
Rif. O. Brentari	2480 Pieve Tesino	0461/594100	Rif. F.lli De Gasperi	1770 Prato Carnico	0433/69069
Rif. Clampедie	1998 Pozza di Fassa	0462/63332	Rif. Divisione Julia	1162 Chiusaforte	0433/51014
Rif. F. Denza	2298 Vermiglio	0463/71387	Rif. Giau	1450 Forni di Sopra	0433/88002
Rif. XII Apostoli	2485 Stenico	0465/51309	Rif. C. Gilberti	1850 Chiusaforte	0433/51015
Rif. S. Dorigoni	2437 Rabbi	0463/95107	Rif. N. e R. Deffar	1210 Malborghetto V.	0428/60045
Rif. Finonchio-F.lli Filzi	1603 Folgaria	0464/35620	Rif. F.lli Grego	1395 Malborghetto V.	0428/60111
Rif. G. Graffer	2300 Pinzolo	0465/41358	Rif. L. Pellarini	1500 Tarvisio	0428/60135
Rif. F. Guella	1582 Tiarno di Sopra	0464/509507	Rif. G. Pelizzo	1320 Savogna	0432/714041
Rif. V. Lancia	1875 Trambileno	0464/30082	Rif. G. e O. Marinelli	2120 Forni Avoltri	0433/779177
Rif. Mantova al Vioz	3535 Peio	0463/71386	VERCELLI		
Rif. S.-P. Marchetti	2000 Arco	0464/512786	Capanna R. Margherita	4554 Alagna Valsesia	0163/91039
Rif. Paludei-Frisanchi	1080 Centa S. Nicolò	0461/72930	Rif. Città di Vigevano	2865 Alagna Valsesia	0163/91105
Rif. Panarotta	1830 Pergine	0461/71507	Rid. D. Coda	2280 Pollone	015/62405
Rif. T. Pedrotti	2491 S. Lorenzo in B.	0461/47316	Rif. F. Pastore	1575 Alagna Valsesia	0163/91220
Rif. Peller	2060 Cles	0463/36221	Rif. A. Rivetti	2150 Piedicavallo	015/414325
Rif. N. Pernici	1600 Riva del Garda	0464/500660	VERONA		
Rif. Roda di Vael	2280 Pozza di Fassa	0462/63350	Rif. M. Fraccaroli	2230 Selva di Progno	045/7847022
Rif. Tuckett	2268 Ragoli	0465/41226	Rif. Revolto	1336 Selva di Progno	045/7847039
Rif. M. e A. al Brentei	2110 Ragoli	0465/41244	Rif. Barana al Telegrafo	2150 Brenzone	045/7220032
Rif. Vaiolet	2243 Pozza di Fassa	0462/63292	VICENZA		
Rif. Treviso	1631 Tonadico	0439/62311	Rif. C. Battisti	1275 Recoaro Terme	0445/75235
Rif. S. Pietro	1700 Tenno	0464/500647	Rif. T. Giuriolo	1456 Recoaro Terme	0445/75030
Rif. S. Agostini	2410 S. Lorenzo in Banale	0465/74138	Rif. A. Papa	1934 Valli del Pasubio	0445/630233
Rif. Altissimo	2050 Brentonico	0464/33030			
Capanna dell' Alpino	1020 Vigne di Arco	0464/516775			
Rif. M. Calino S. Pietro	976 Riva del Garda	0464/500647			
Rif. Mandron	2480 Spiazza Rendena	0465/51193			

**Per un'informazione più tempestiva.
Per uno scambio di idee più agile.**



LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.**

Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete
l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.
Redazione e amministrazione Milano, via Ugo Foscolo 3.
Chiedete un numero omaggio.

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci Giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.500;
Soci Ordinari: L. 7.500; Non Soci: L. 15.500.

Convenzioni Sezionali

22 numeri: L. 4.500; 11 numeri: L. 2.600; 6 numeri: L. 1.700.
Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.
Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000.

Conoscete il nuovo biposto per discese da alta quota?

Eccolo.

Scarpetta interna montata a mano con suoletta esterna in gomma e fascia in velcro di chiusura per uso come scarpa da riposo.

Parte anteriore della scarpetta con interfodera Thinsulate, (R) per il massimo calore e confort.

Chiusura a due leve progressive: slacciando la superiore si cammina comodamente.

Regolatore della pressione sul collo del piede (brevettato).

Suola in gomma con disegno dentato esclusivo. Ammortizzatore in speciale miscela di gomma.

Nuovo modello Dolomite per lo sci alpinismo ad entrata posteriore: il massimo di tecnica per sciare, di sicurezza per camminare, e di confort per riposare.



ADAS

dalla tecnologia
Dolomite



Free colours
moschettoni Kong-Bonaiti
una tradizione d'avanguardia



KONG s.p.a. - 24030 Montemarenzo (BG) ITALY

ESCURSIONISMO
 In questi ultimi tempi il vivere sempre più stressante, gli impegni, la vita economica hanno stimolato la ricerca di nuovi spazi di evasione, particolarmente più a contatto con la natura. Per questo abbiamo ampliato la nostra gamma di prodotti per l'escursionismo, e di recente l'abbiamo arricchita con la linea TRIONIC, nata dalla collaborazione con la BERGHAUS, confermando ancora una volta la Leadership del prodotto SCARPA tra le calzature per la montagna.



SCARPA
 IN ASOLO... DAL 1938
Il meglio per la montagna

TRIONIC ROCCIA 25.777

Consigliato per escursionismo impegnato, ferrate, ecc., calza i ramponi e rappresenta l'evoluzione della calzatura da misto, avendo rispetto a quest'ultima un baricentro molto più basso dovuto alla costruzione TRIONIC, molto leggera. Con questa soluzione d'avanguardia si hanno delle prestazioni superlative sia per quanto riguarda la sensibilità che la leggerezza. Tomaia intera in anfibio grigio. Termicamente adatto per affrontare tutte le condizioni della montagna, anche le più rigide. Fodera in Goretex. Sottopiede adatto per affrontare estraibile ed anatomico. Lama lunga. Suola Traction Trionic.



**LA LINEA TRIONIC
 PUÒ ESSERE ACCOMPAGNATA
 ALLE GHETTE
 YETI IN GORETEX**



**IL MARCHIO
 CHE GARANTISCE
 L'ORIGINALE**

CALZATURIFICIO SCARPA
 di Parisotto Francesco & C. - s.n.c.
 Viale Tiziano, 26 - 31010 Asolo - TV - Italia
 Telefono 0423/52132

Arstudios - Bassano